



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

23

11.02.2026

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 9	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 9
MOZIONE N. 23: Ricordo di Clara Marchetto (1911-1982) <i>(presentata su proposta dei membri del Collegio dei Capigruppo, Presidente Paccher, Consiglieri regionali de Bertolini, Brunet, Cia, Degasper, Foppa, Gennaccaro, Gottardi, Kaswalder, Köllensperger, Maule, Scarafoni, Segnana, Stauder e Zimmerhofer)</i> pag. 9	BESCHLUSSANTRAG NR. 23: Erinnerung an Clara Marchetto (1911-1982) <i>(eingebracht auf Vorschlag der Mitglieder des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden, Präsident Paccher, Regionalratsabgeordnete de Bertolini, Brunet, Cia, Degasper, Foppa, Gennaccaro, Gottardi, Kaswalder, Köllensperger, Maule, Scarafoni, Segnana, Stauder und Zimmerhofer)</i> Seite 9
MOZIONE N. 19: Per la promozione dell'educazione alla democrazia e il rilancio della partecipazione civica locale <i>(presentata dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz) – continuazione</i> pag.27	BESCHLUSSANTRAG NR. 19: Förderung der Erziehung zur Demokratie und Stärkung der lokalen Bürgerbeteiligung <i>(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Rieder, Ploner Alex und Ploner Franz) – Fortsetzung</i> Seite 27
VOTO N. 2: 2035 Fine della produzione dei motori endotermici <i>(presentato dal Consigliere regionale Kaswalder) – continuazione</i> pag. 33	BEGEHRENSANTRAG NR. 2: Verbrenner-Aus ab 2035 <i>(eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Kaswalder) – Fortsetzung</i> Seite 33
VOTO N. 7: Riconsiderazione delle esigenze dei discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, in relazione alle modifiche apportate dal decreto-legge 36/2025 in materia di cittadinanza <i>(presentato dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz)</i> pag. 33	BEGEHRENSANTRAG NR. 7: Erneute Prüfung der Anliegen der Nachkommen von Auswanderern aus den ehemaligen österreichisch-ungarischen Gebieten im Zusammenhang mit den durch das Gesetzesdekret Nr. 36/2025 vorgenommenen Änderungen in Bezug auf die Staatsbürgerschaft <i>(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Rieder, Ploner Alex und Ploner Franz)</i> Seite 33
MOZIONE N. 17: Competenze della Regione su giustizia ed esecuzione della pena <i>(presentata dai Consiglieri regionali Foppa, Rohrer, Oberkofler e Coppola)</i> pag. 43	BESCHLUSSANTRAG NR. 17: Zuständigkeit der Region für Justiz und Strafvollzug <i>(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Rohrer, Oberkofler und Coppola)</i> Seite 43
INTERROGAZIONI NN. 180, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193 e 194	ANFRAGEN NR. 180, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193 und 194

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

KASWALDER Walter (PATT - Fassa)	pag. 12-33
DEMAGRI Paola (Campobase)	" 14
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Gruppa Vërda)	" 15-30-32-43
BOSIN Maria (PATT - Fassa)	" 16-25
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	" 17-49
DEGASPERI Filippo (Gruppo Misto)	" 18-25
GEROSA Francesca (Fratelli d'Italia)	" 18-26-28-42-62
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	" 20-54
AMHOF Magdalena (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 21
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	" 22-38-56
STAUDER Harald (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 24
PLONER Alex (Team K)	" 27-30-31
LOCHER Franz Thomas (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 29-30
KÖLLENSPERGER Paul (Team K)	" 33-43
OBERKOFER Zeno (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Gruppa Vërda)	pag. 40-50
MALFER Michele (Campobase)	" 41
REPETTO Sandro (Partito Democratico)	" 47

RIEDER Maria Elisabeth
(Team K)

pag. 48

MAIR Ulli
(Gruppo Misto)

" 51

VALDUGA Francesco
(Campobase)

" 52

PAROLARI Francesca
(Partito Democratico)

" 58

CIA Claudio
(Forza Italia)

" 60

SEGNANA Stefania
(Lega Trentino Alto Adige – Südtirol)

" 61

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.04 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno, signori Consiglieri. Diamo inizio alla seduta del Consiglio regionale. Chiedo alla Consigliera Segnana di procedere con l'appello nominale. Prego, Consigliera.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Bene, hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Achammer per quanto riguarda il pomeriggio, Alfreider la mattina, Lucia Coppola e Franzoia la mattina, Girardi la mattina, Gottardi la mattina, Holzeisen l'intera giornata, Leiter Reber arriva in ritardo, Soini la mattina, i Consiglieri Scarafoni, Spinelli e Widmann sono assenti per l'intera giornata.

Dichiaro aperta la seduta.

Prima di dare inizio ai lavori, gentili Consiglieri e Consigliere, come avete notato si sono conclusi i lavori di sostituzione dell'impianto di conference effettuati dal Consiglio regionale nell'Aula consiliare. Il nuovo sistema è già stato utilizzato la settimana scorsa in occasione della seduta del Consiglio provinciale di Trento, durante la quale è stato possibile accertare il corretto funzionamento delle principali funzionalità. Come chiarito nel Collegio dei Capigruppo nella fase iniziale di utilizzo potrebbero comunque verificarsi sporadiche difficoltà di natura tecnica, connesse alle attività di configurazione e di assestamento del nuovo impianto. Confido, pertanto, nella comprensione e nella collaborazione di tutti, assicurando che gli uffici consiliari, insieme alle ditte che hanno curato il rifacimento dell'impianto, stanno già seguendo con attenzione l'andamento del sistema per intervenire tempestivamente per la risoluzione di eventuali criticità.

Colgo l'occasione, inoltre, per spiegare brevemente le principali funzionalità: per partecipare alla seduta il Consigliere deve semplicemente appoggiare il badge sul lato sinistro della base microfonica. Il sistema autenticcherà il Consigliere e imposterà automaticamente la lingua di appartenenza. Qualora il Consigliere intenda abbandonare i lavori, dovrà toccare l'icona in basso a destra sulla base microfonica e selezionare l'opzione "disconnetti".

Per chiedere la parola dovrà essere premuto uno dei due tasti fisici di colore grigio posti sulla base. A quel punto, l'indicatore luminoso sul microfono diventerà verde e, quando la Presidenza darà la parola, diventerà rosso consentendo al Consigliere di dare inizio all'intervento.

La votazione risulta intuitiva in quanto è sufficiente selezionare sul display la propria scelta che, fin tanto che non viene dichiarata chiusa la votazione, potrà essere modificata in qualunque istante. Alla chiusura della votazione comparirà il risultato sia nella base che negli schermi in Aula.

Relativamente alla traduzione, sullo schermo della base è possibile selezionare la lingua desiderata tra italiano e tedesco. La traduzione è ascoltabile tramite le cuffie collegate

alla base e il volume è impostabile sia dal display che dalla rotella posta sul lato dove sono inserite le cuffie.

Nei giorni scorsi è stato trasmesso a tutti i Consiglieri e le Consigliere un prospetto per l'utilizzo del nuovo sistema alla quale rimando per maggiore completezza.

A dir la verità, vedo che nessuno ha avuto difficoltà, quindi, è molto intuitivo.

Proseguiamo, quindi, con i lavori. Ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento interno, il processo verbale della seduta pubblica del precedente Consiglio è consultabile sul sito istituzionale e presso la Segreteria del Consiglio. Su di esso possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta, il processo verbale si considera approvato.

Ora chiedo ai Consiglieri di alzarsi in piedi per un minuto di silenzio.

Il 9 dicembre 2025 è deceduto l'ex Consigliere regionale Franz Anton Alber, eletto nella Provincia di Bolzano nella X Legislatura nella lista SVP. Il Consigliere è rimasto in carica dal 13 dicembre 1988 al 12 dicembre 1993 ed è stato membro della II Commissione legislativa.

Nel rivolgere alla famiglia il sentimento di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

Grazie.

Am 9. Dezember 2025 ist der ehemalige Regionalratsabgeordnete Franz Anton Alber verstorben, der in der zehnten Legislaturperiode im Wahlkreis Bozen auf der Liste der SVP gewählt wurde. Er hat das Amt vom 13. Dezember 1988 bis 12. Dezember 1993 bekleidet und war Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission.

Im Namen des Regionalrates möchte ich der Familie des Verstorbenen mein aufrichtiges Beileid ausdrücken und ersuche die Abgeordneten, im Gedenken an den Verstorbenen eine Minute innezuhalten.

Danke.

(Gedenkminute/minuto di raccoglimento)

Proseguiamo con le comunicazioni:

COMUNICAZIONI

Con note del 22 e 29 dicembre 2025 i Consiglieri Cia e Bianchi hanno comunicato di uscire rispettivamente dal Gruppo La Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per Trentino e dal Gruppo Lega Trentino Alto Adige – Südtirol.

A decorrere dal 1° gennaio 2026 hanno costituito il nuovo Gruppo consiliare Forza Italia, indicando il Consigliere Cia quale Capogruppo.

Con nota del 31 dicembre 2025 il Consigliere Widmann ha comunicato di uscire dal Gruppo consiliare Misto e di aggregarsi al Gruppo consiliare La Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per il Trentino.

A decorrere dal 1° gennaio 2026 i Consiglieri regionali Widmann e Gennaccaro hanno indicato il Consigliere Gennaccaro quale Capogruppo.

In data 9 gennaio 2026 i Consiglieri Köllensperger, Foppa, Rieder, Rohrer, Ploner Alex, Oberkofler, Ploner Franz e Coppola hanno presentato il **disegno di legge n. 28**: Modifica della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni, in materia di disciplina della diffusione

digitale delle sedute consiliari nel rispetto dei principi di accessibilità e tutela dei dati personali.

In data 14 gennaio 2026 i Consiglieri Foppa, Rohrer, Oberkofler e Coppola hanno presentato il **disegno di legge n. 29**: Permessi per mandato politico comunale per il personale comunale dipendente. Integrazione della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni.

In data 9 febbraio 2026 il Consigliere Repetto ha ritirato il **voto n. 8**.

È pervenuta la seguente interpellanza a risposta orale:

n. 5, presentata il 9 febbraio 2026 dalla Consiglieria Maule.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 188, presentata il 4 dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 189, presentata l'11 dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 190, presentata il 19 dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 191, presentata il 23 dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 192, presentata il 31 dicembre 2025 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 193, presentata l'8 gennaio 2026 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 194, presentata l'8 gennaio 2026 dal Consigliere Biada;

n. 195, presentata il 19 gennaio 2026 dalla Consiglieria Rieder ed altri;

n. 196, presentata il 22 gennaio 2026 dalla Consiglieria Maestri;

n. 197, presentata il 2 febbraio 2026 dal Consigliere Zimmerhofer ed altri;

n. 198, presentata il 3 febbraio 2026 dal Consigliere Köllensperger ed altri;

n. 199, presentata il 5 febbraio 2026 dal Consigliere Degasperì;

n. 200, presentata il 9 febbraio 2026 dal Consigliere Köllensperger ed altri.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 180, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193 e 194. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte sono inserite nel resoconto stenografico della presente seduta.

MITTEILUNGEN

Mit Schreiben vom 22. bzw. 29. Dezember 2025 haben die Abg. Cia und Bianchi ihren Austritt aus den Ratsfraktionen Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per Trentino bzw. Lega Trentino Alto Adige – Südtirol bekanntgegeben.

Mit Wirkung ab dem 1. Januar 2026 haben die genannten Abgeordneten die Ratsfraktion Forza Italia gebildet und Abg. Cia zum Fraktionsvorsitzenden bestellt.

Mit Schreiben vom 31. Dezember 2025 hat Abg. Widmann seinen Austritt aus der Gemischten Ratsfraktion und seinen Anschluss an die Ratsfraktion La Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per il Trentino mitgeteilt.

Mit Wirkung ab 1. Januar 2026 haben die Regionalratsabgeordneten Widmann und Gennaccaro Abg. Gennaccaro zum Fraktionsvorsitzenden bestellt.

Am 9. Januar 2026 haben die Abg. Köllensperger, Foppa, Rieder, Rohrer, Ploner Alex, Oberkofler, Ploner Franz und Coppola den **Gesetzentwurf Nr. 28** eingebracht: Änderung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, hinsichtlich der Regelung der digitalen Verbreitung der Gemeinderatssitzungen unter Wahrung der Grundsätze der Zugänglichkeit und des Datenschutzes.

Am 14. Januar 2026 haben die Abg. Foppa, Rohrer, Oberkofler und Coppola den **Gesetzentwurf Nr. 29** eingebracht: Freistellung vom Dienst der Gemeindebediensteten für die Ausübung des politischen Mandats auf Gemeindeebene. Ergänzung des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung.

Am 9. Februar 2026 hat Abg. Repetto den **Begehrensantrag Nr. 8** zurückgezogen.

Es wurde die folgende Interpellation mit mündlicher Beantwortung eingereicht:

Nr. 5 eingebracht am 9. Februar 2026 von der Regionalratsabgeordneten Maule.

Es wurden die folgenden Anfragen mit schriftlicher Beantwortung eingereicht:

Nr. 188 eingebracht am 4. Dezember 2025 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 189 eingebracht am 11. Dezember 2025 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 190 eingebracht am 19. Dezember 2025 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 191 eingebracht am 23. Dezember 2025 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 192 eingebracht am 31. Dezember 2025 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 193 eingebracht am 8. Januar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 194 eingebracht am 8. Januar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Biada;

Nr. 195 eingebracht am 19. Januar 2026 von der Regionalratsabgeordneten Rieder und anderen;

Nr. 196 eingebracht am 22. Januar 2026 von der Regionalratsabgeordneten Maestri;

Nr. 197 eingebracht am 2. Februar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Zimmerhofer und anderen;

Nr. 198 eingebracht am 3. Februar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen;

Nr. 199 eingebracht am 5. Februar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Degasperi;

Nr. 200 eingebracht am 9. Februar 2026 vom Regionalratsabgeordneten Köllensperger und anderen.

Die Anfragen Nr. 180, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193 und 194 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten werden dem stenographischen Bericht über diese Sitzung beigelegt.

Questa mattina si è riunita la Conferenza dei Capigruppo, in quanto era pervenuta la richiesta di inserire un nuovo punto all'ordine del giorno. Il Collegio dei Capigruppo nella seduta odierna ha esaminato la richiesta della Capogruppo Consigliera Maule per l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno di cui all'interpellanza n. 5 presentata dalla Consigliera Maule stessa. La Consigliera ha ritirato la richiesta, concordando poi la trattazione in Aula dell'analogo punto nel corso della prossima seduta.

Proseguiamo con la trattazione del punto n. 1 all'ordine del giorno: **RISPOSTE A INTERROGAZIONI** ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno. Tutte le interrogazioni hanno ricevuto risposta entro il termine stabilito all'articolo 99 del Regolamento interno, e pertanto non vengono trattate in Aula.

Passiamo al punto n. 2: **MOZIONE N. 23: Ricordo di Clara Marchetto (1911-1982) (presentata su proposta dei membri del Collegio dei Capigruppo, Presidente Paccher, Consiglieri regionali de Bertolini, Brunet, Cia, Degasperi, Foppa, Gennaccaro, Gottardi, Kaswalder, Köllensperger, Maule, Scarafoni, Segnana, Stauder e Zimmerhofer).**

Al Consiglio regionale è pervenuta un'istanza sottoscritta da circa 70 cittadini e cittadine per riabilitare la figura dell'ex Consigliera regionale Clara Marchetto e per intitolare a suo nome la Sala di rappresentanza della Regione, "Iniziativa Sala Clara Marchetto". A seguito di tale istanza, su mio incarico, la Fondazione Museo Storico del Trentino ha raccolto elementi informativi sull'ex Consigliera e ne ha ricostruito il profilo, predisponendo un'apposita biografia. La biografia è stata trasmessa al Collegio dei Capigruppo, i quali hanno potuto esaminarla ed esprimersi in merito. Al riguardo, ricordo che Clara Marchetto fu eletta Consigliera regionale alle prime consultazioni regionali del 1948, ma non poté assumere il suo mandato a causa di eventi riconducibili al periodo alla Seconda guerra mondiale. Il Collegio dei Capigruppo, nella seduta del 3 febbraio scorso, ha poi condiviso la mozione che oggi andremo a discutere, sottoscritta dai vari membri e riportata in calce alla mozione stessa.

Chiedo, quindi, al Vicepresidente vicario di dare lettura della mozione. Lo chiedo al Vicepresidente vicario, in quanto io, come il Presidente Kompatscher, ci dobbiamo assentare per accogliere il Presidente della Repubblica che sta giungendo adesso a Trento ad un evento ufficiale al quale dobbiamo partecipare. Quindi, prego, Vicepresidente Nogglér, proceda Lei anche ad assumere la Presidenza dell'Aula.

Stellv. Vizepräsident NOGGLER übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente vicario NOGGLER

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Ja, anscheinend gibt es noch einige Probleme mit der Anlage. Ich werde jetzt den Beschlussantrag, der auf Vorschlag der Mitglieder des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden, Präsident Paccher und von den Regionalratsabgeordneten de Bertolini, Brunet, Cia, Degasperi, Foppa, Gennaccaro, Gottardi, Kaswalder, Köllensperger, Maule, Scarafoni, Segnana, Stauder und Zimmerhofer eingebracht wurde, vorlesen.

BESCHLUSSANTRAG NR. 23/XVII Erinnerung an Clara Marchetto (1911-1982)

Am 10. Mai 2024 wurde bei der Präsidentschaft des Regionalrats von der Initiativgruppe „Clara Marchetto“ ein von ca. 70 Bürgerinnen und Bürgern unterzeichneter Antrag auf Rehabilitierung der Person Clara Marchetto sowie auf die Intitulation des Repräsentationssaals der Region Trentino-Südtirol mit ihrem Namen eingebracht.

Diese verweist unter anderem auf den in der XIV. Legislaturperiode am 12. Mai 2012 genehmigten Beschlussantrag Nr. 44 mit dem Titel „Rehabilitierung von Clara Marchetto als

Persönlichkeit und Mensch“, welcher die Regionalregierung verpflichtet hat, „eine umfassende geschichtliche Studie über die Person Clara Marchetto durchzuführen“.

Clara Marchetto wurde 1948 anlässlich der Regionalratswahlen der ersten Legislaturperiode zur Regionalratsabgeordneten gewählt, konnte ihr Mandat aber in Zusammenhang mit Geschehnissen, die auf die Zeit während des Zweiten Weltkriegs zurückzuführen sind, nicht antreten.

Mit Schreiben vom 17. September 2024 hat Regionalratspräsident Roberto Paccher die Stiftung Historisches Museum des Trentino ersucht, eine Biografie von Clara Marchetto zu verfassen, welche von genannter Stiftung am 6. Juni 2025 übermittelt wurde.

Das Präsidium des Regionalrats hat in der Sitzung vom 18. Juni 2025 Informationen hinsichtlich der übermittelten Biografie und des Antrags zur Kenntnis genommen.

Am 9. September 2025 hat der Präsident des Regionalrats die Angelegenheit dem Kollegium der Fraktionsvorsitzenden zur Befassung vorgelegt, dies mit der Begründung, der politischen Dimension des Antrags Rechnung tragen und eine Einbindung aller im Regionalrat vertretenen politischen Kräfte in eine etwaige Entscheidung gewährleisten zu wollen. Zwecks Vorbereitung genannter etwaiger Entscheidung wurde den Fraktionsvorsitzenden die Übermittlung der Biografie von Clara Marchetto angekündigt.

Nachdem am 29. September 2025 die Biografie den Fraktionsvorsitzenden übermittelt wurde, griff das Kollegium die Angelegenheit in seiner Sitzung vom 7. Oktober 2025 erneut auf, wobei die Stellungnahmen grundsätzliche Unterstützung für das Anliegen der Initiativgruppe bzw. einer institutionellen Anerkennung von Clara Marchetto zum Ausdruck brachten, vorbehaltlich einer Vertiefung betreffend die Form und das Ausmaß derselben.

In der vorgenannten Sitzung wurde – in Absprache mit dem Autor der Biografie – die Revision einer Textstelle angeregt.

In der Sitzung des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden vom 3. Februar 2026 wurde eine einhellige Übereinkunft über Form und Ausmaß der Würdigung von Clara Marchetto erzielt, die im beschließenden Teil des vorliegenden Beschlussantrags ihren Ausdruck findet.

Dies alles vorausgeschickt;

auf Vorschlag des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden;

verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
den Präsidenten des Regionalrats,

- mittels einer Presseaussendung – im Namen des Regionalrats – an Frau Clara Marchetto zu erinnern, unter Anerkennung des ihr widerfahrenen Unrechts, da ihr die Übernahme und Ausübung des Mandats als Regionalratsabgeordnete, das ihr von den Bürgerinnen und Bürgern übertragen worden war, verwehrt blieb;
- die Durchführung und breitenwirksame Veröffentlichung einer wissenschaftlichen Studie über die Person und das Wirken Clara Marchettos vorzunehmen;
- an einer der Öffentlichkeit zugänglichen und für den Zweck geeigneten Stelle des Amtsgebäudes der autonomen Region Trentino-Südtirol eine Gedenktafel an Clara Marchetto anzubringen.

MOZIONE N. 23/XVII
Ricordo di Clara Marchetto (1911–1982)

Il 10 maggio 2024 è stata presentata alla Presidenza del Consiglio regionale, da parte del gruppo d'iniziativa "Clara Marchetto", una richiesta sottoscritta da circa 70 cittadine e cittadini per la riabilitazione della figura di Clara Marchetto nonché per l'intitolazione della sala di rappresentanza della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol al suo nome.

Il gruppo d'iniziativa richiama, tra l'altro, la mozione n. 44 approvata nella XIV Legislatura in data 12 maggio 2012, intitolata "Riabilitazione della figura e della persona di Clara Marchetto", con la quale la Giunta regionale è stata impegnata a "promuovere un'ampia e approfondita ricerca storica della figura di Clara Marchetto".

Clara Marchetto fu eletta Consigliera regionale nelle prime consultazioni regionali del 1948, ma non poté assumere il suo mandato a causa di eventi riconducibili al periodo della Seconda guerra mondiale.

Con nota del 17 settembre 2024, il Presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher ha chiesto alla Fondazione Museo Storico del Trentino di redigere una biografia di Clara Marchetto, che la Fondazione ha trasmesso in data 6 giugno 2025.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 18 giugno 2025, ha preso atto della biografia pervenuta e delle informazioni relative all'istanza.

Il 9 settembre 2025 il Presidente del Consiglio regionale ha portato la questione all'attenzione del Collegio dei Capigruppo al fine di considerare la dimensione politica della richiesta e garantire il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio in un'eventuale decisione. A tal fine è stata preannunciata la trasmissione della biografia di Clara Marchetto.

Dopo la trasmissione della biografia ai Capigruppo, avvenuta in data 29 settembre 2025, il Collegio dei Capigruppo ha nuovamente affrontato l'argomento nella seduta del 7 ottobre 2025. Nel corso del dibattito è stato manifestato un generale consenso per l'iniziativa del gruppo proponente e per la proposta di un riconoscimento istituzionale della figura di Clara Marchetto, con la riserva di procedere ad ulteriori approfondimenti in merito alla forma e all'entità del riconoscimento.

Nella seduta sopra richiamata è stata suggerita – d'intesa con l'autore della biografia – la revisione di un passaggio testuale.

Nella seduta del Collegio dei Capigruppo del 3 febbraio 2026 è stato raggiunto un accordo unanime sulla forma e sull'entità del riconoscimento di Clara Marchetto, che trova espressione nella parte deliberativa della presente mozione.

Tutto ciò premesso;

su proposta del Collegio dei Capigruppo;

il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna il Presidente del Consiglio regionale,

- mediante un comunicato stampa, a nome del Consiglio stesso, a ricordare la signora Clara Marchetto, riconoscendo l'ingiustizia da lei subita, in quanto non poté assumere né esercitare il mandato di Consigliera regionale conferitole dai cittadini e dalle cittadine;
- a promuovere una ricerca scientifica sulla figura e sull'operato di Clara Marchetto e ad assicurarne la più ampia ed opportuna diffusione pubblica;

- a collocare, in un luogo adeguato e accessibile al pubblico presso la sede della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, una targa commemorativa dedicata a Clara Marchetto.

Um das Wort ersucht hat der Abg. Kaswalder. Prego, Consigliere.

KASWALDER: Grazie, signor Presidente. Innanzitutto, un grazie al Presidente Paccher e grazie anche a tutti i gruppi che hanno sottoscritto questa mozione, la numero 23, che riabilita la figura del Clara Marchetto. Io devo dire, l'ho anche detto ai Capigruppo, io ho avuto anche la fortuna, l'occasione di incontrarla proprio all'inizio degli anni '80, fine '79-inizio '80, lei era in esilio a Parigi con l'allora Consigliere regionale provinciale Domenico Fedel, e devo dire che anche dalla sua viva voce ho avuto alcune storie che sono state raccontate in diretta. Devo dire che questa figura, e qua ringrazio veramente tutti, è una figura chiave anche per quanto riguarda la nostra Autonomia. Ricordo che lei era una maestra nata a Pieve Tesino, paese dove è nato anche Alcide De Gasperi, e ricordo che nel... qua la storia sarebbe lunga da raccontare, finita la Seconda guerra mondiale fece parte dell'ASAR, quel movimento di 110.000 iscritti in Trentino i quali rivendicavano con forza l'Autonomia. Devo dire che c'era anche all'interno dell'ASAR chi chiedeva la separazione e ritornare all'Austria; dopo, il movimento dell'ASAR chiaramente si sciolse e nello scioglimento dell'ASAR, il Partito popolare trentino tirolese, di cui anch'io ho fatto parte dal 1974 fino al 1990, questa figura straordinaria, lo dico anche perché recentemente, proprio in questi giorni, è fresco di stampa, è stato pubblicato un libro che si chiama "Le stagioni di Clara" che verrà presentato poi dalla Fondazione Museo Storico del Trentino in tempi molto brevi, e ci sono alcuni passaggi storici, perché Clara Marchetto faceva anche riferimento anche alla Südtiroler Volkspartei ed è interessante, anche se non ho molto tempo però alcune cose le volevo dire, che l'ASAR fece un memorandum, un documento, e questo documento in cui si rivendicava la nostra Autonomia fu portato a Roma da questa straordinaria figura, dalla maestra Marchetto e anche da Emilio Manica che era un'altra figura storica del movimento autonomista e dell'ASAR, e destinarono questo documento al cardinale Spellman di Nuova York, lo portarono a Roma perché questo cardinale Spellman era amico proprio del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Questo documento fu portato, in maniera tradotta, sia in Francia che anche in Inghilterra alla Regina Elisabetta, e devo dire che questo documento – di cui stiamo cercando di vedere se riusciamo a rintracciarne una copia – fu proprio la richiesta del Trentino, dell'ASAR, dell'Autonomia che poi ci fu data il 5 settembre 1946 da Alcide De Gasperi.

Purtroppo, questa figura, questa straordinaria donna ha avuto delle vicissitudini molto particolari, nel senso che fu arrestata l'8 maggio 1940, perché, dicono, che aveva i progetti della Littorio, che era una corazzata dell'allora periodo fascista, e perché dico la data dell'8 maggio del 1940? Perché poi l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940, per cui 33 giorni dopo, e questa è stata la sua sfortuna, perché quando c'è stata l'amnistia, che è partita dall'inizio della guerra, dall'8 maggio 1940, che non terminò alla fine della Seconda guerra mondiale, ma terminò 2 anni dopo perché voi sapete, e lo sappiamo tutti, quali sono state le vicissitudini del triangolo rosso, dell'Emilia Romagna e quant'altro, le vicissitudini estremamente gravi, per cui lei che praticamente era stata arrestata l'8 maggio rimase fuori dall'amnistia, per cui fu condannata a morte.

Dopodiché, fu trasformata in condanna a vita in carcere, nel 1944 venne liberata dagli americani, era nel carcere di Perugia; all'indomani delle elezioni, ed è qua la storia, all'indomani delle elezioni, che furono fatte il 28 novembre 1948, il Partito popolare trentino tirolese ottenne 33.000 voti, quasi il 17%, e a Castello Tesino – e credo che questo sia uno

dei motivi, questo è quello che mi raccontava anche lei – a Castello Tesino, paese natale di Alcide De Gasperi, il PPTT fu il primo Partito. Voi sapete che Alcide De Gasperi allora fu anche il primo Ministro a livello nazionale, questo alla Democrazia Cristiana non piacque molto. Per cui cosa successe? Che all'indomani delle elezioni del 1948 andarono a recuperare la storia della condanna della Marchetto. Devo dire che uno che rincarò la dose per quanto riguarda questa storia fu Flaminio Piccoli, che era l'astro nascente della Democrazia Cristiana. Ricordo che tra Democrazia Cristiana e PPTT non c'è mai stato buon sangue, e anche qua sarebbe un'altra storia da ricordare, però credo che questa mozione che vuole ricordare questa figura che, secondo non solo il sottoscritto, ma secondo anche gli storici, fu importantissima per quanto riguarda la nostra Autonomia, è molto importante.

Devo dire che era in collegamento, lo scrivono sul libro e credo che sarebbe interessante magari comprarne un centinaio di copie da distribuire a tutti i Consiglieri per poi capire effettivamente attraverso... e qua ringrazio lo storico Franco Gioppi che ha voluto pubblicare questo libro, sempre sotto la regia anche della Fondazione Museo Storico per essere più verosimilmente attaccati alla storia, il libro sarà presentato a breve e credo che sarebbe interessante, visto che tra le cose che chiede la mozione c'è la divulgazione della storia della Marchetto, infatti si chiede di promuovere una ricerca scientifica della figura di Clara Marchetto, di collocare in un luogo adeguato, accessibile al pubblico presso la sede della Regione Autonoma del Trentino una targa commemorativa dedicata a Clara Marchetto.

Il Partito autonomista nel corso di questi ultimi anni ha presentato diverse mozioni e interrogazioni, una l'ho presentata anch'io, ringrazio anche i promotori che sono stati una settantina di persone che chiedevano di poter intitolare la Sala di rappresentanza della Regione. Sarebbe importante sicuramente, però già aver condiviso con tutti i Capigruppo regionali quello che è il dispositivo della mozione, io credo che sia veramente importante. Lo dico proprio con il cuore mano, questa è stata una figura importantissima, come sono stati tanti altoatesini sudtirolesi, però, per quanto riguarda l'Autonomia della nostra Provincia autonoma di Trento e della nostra Regione, perché allora chiaramente non si ragionava di Province ma si ragionava di Regioni.

Ringrazio nuovamente tutti i Capigruppo, perché è stata sottoscritta da tutti i Capigruppo, ringrazio il comitato promotore di cui faceva parte anche il dottor Monti, che è stato anche Consigliere comunale di Trento proprio per il Partito popolare trentino tirolese per tre Legislature, ringrazio anche l'avvocato Weber che so che faceva parte di questo Comitato, e ringrazio per la sensibilità del Presidente Paccher e dell'Ufficio di Presidenza, che ha voluto mettere a terra questa mozione. Nuovamente grazie a tutti i Capigruppo, perché all'unanimità è stata votata in Capigruppo e mi auguro che anche in questa sede venga votata all'unanimità, perché recuperiamo la storia di una figura che... tutti noi facciamo i nostri errori, ma è una figura che ho conosciuto e che quando mi raccontava questa storia veramente... lei era dell'11, adesso non mi ricordo se era il 1979 o il 1980, quindi aveva quasi 73 anni e le scendevano ancora le lacrime nel farmi capire l'attaccamento che aveva per questa terra e l'attaccamento per far sì che questa terra avesse un'autonomia.

Volevo esternare alcune considerazioni, avendo potuto conoscere questa figura e avendo potuto anche avere un colloquio e una storia direttamente raccontata dal vivo da questa figura che in quegli anni ha vissuto veramente una storia molto difficile, perché poi lei è stata scarcerata e poi è stata anche riabilitata, dopo è andata inizialmente in Tunisia e poi ha vissuto tutta la vita ed è morta in Francia. Grazie sia a Lei, Presidente, che ai Capigruppo.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Demagri. Consigliera, prego.

DEMAGRI: Grazie, Presidente. Prima di tutto, Le chiedo, Presidente, se è possibile alzare il volume, perché anche se siamo vicini al Consigliere Kaswalder, non si sente. Chiedo di alzare il volume dei microfoni. Si sente? Va bene, allora forse dipende dalla voce. Grazie.

Grazie, buongiorno a tutti e a tutte. Io non ho conosciuto direttamente Clara Marchetto, ma devo dire la verità che ne ho sempre sentito parlare, e oggi vorrei soffermarmi in questo breve intervento più sulla figura di Clara Marchetto che sulla storia. Non vorrei divagare sulle questioni storiche all'interno delle quali lei ovviamente si è mossa e si è attivata politicamente, ma anche dal punto di vista amministrativo. Perché mi interessa parlare principalmente di lei? Ovviamente per effetto della mozione che è stata sostenuta da tutti i Capigruppo, che ovviamente ringrazio, perché per lei si sta parlando di un'intitolazione, anche se effettivamente la richiesta del Gruppo esterno sarebbe stata quella di intitolare l'Aula di rappresentanza, ma poi oggi apprendiamo che l'intitolazione sarà attraverso una targa. Forse, effettivamente, per chi è stata Clara Marchetto e per quello che lei ha fatto per la società, ci stava tutta l'intitolazione di un'aula molto importante che rappresenta la nostra Regione.

Detto questo, a volte dobbiamo anche accontentarci. In questo accontentarci inseriamo alcune considerazioni rispetto alla figura. Innanzitutto, mi preme dire che è una figura femminile e sappiamo come nella sua giovane età non era così facile avere delle figure femminili che si occupassero di politica e che in maniera attiva si occupassero principalmente di questioni che riguardavano il sociale, ambito ovviamente che abbraccia le grandi fragilità, l'ambito sociale che rappresentava un po' tutta la popolazione di quei tempi, anche attraverso la povertà, il disagio, le difficoltà economiche, le difficoltà lavorative, l'immigrazione e quant'altro, insomma quello che poi il territorio rappresentava. Non ha rappresentato soltanto l'aspetto sociale, e anche in parte l'aspetto sanitario, ma quella che era anche la forza amministrativa. Lei si è voluta particolarmente impegnare in quelle che sono le opportunità e le possibilità che ogni amministratore e ogni politico dovrebbe – come auspichiamo che ognuno di noi faccia nella gestione quotidiana – esercitare il proprio ruolo per il bene della comunità. Lei l'ha fatto con grande stile, probabilmente con meno strumenti di quelli che abbiamo a disposizione noi, con grande trasparenza, con grande sincerità e con un gruppo di lavoro, invece, che l'aveva lasciata praticamente sola. Sola, perché poi sappiamo come è andata a finire, la sua impossibilità ad esercitare il proprio ruolo all'interno del Consiglio, sola, perché già allora anche le Istituzioni e forse la comunità stessa non aveva ben inteso che stavano perdendo quest'opportunità.

Ci tengo particolarmente ad utilizzare questo vissuto, questo spaccato della nostra pagina politica per guardare avanti, per guardare anche a noi, come talvolta le difficoltà che ognuno di noi potrebbe avere anche nell'esercitare la propria attività politica abbiano bisogno del sostegno della comunità, del sostegno dei colleghi, del sostegno delle persone con le quali collaborare, il tutto finalizzato al bene della comunità, alle buone pratiche, alle decisioni politiche che non siano identificate in decisioni per il singolo ma decisioni anche per l'unità stessa della comunità.

Clara questo lo aveva esercitato e attraversato con grande dignità e con grande fermezza, con una professionalità che oggi riconosciamo come esemplare. Cerchiamo di portarci via da questa intitolazione, da questa targa che rimarrà negli atti a disposizione di tutti, quello che Clara non ha potuto fare fino in fondo, quello che Clara aveva nelle proprie corde, nel proprio sentimento, nel proprio agire politico, ma che non ha potuto portare a termine. Chissà che non sia poi compito nostro portarlo a termine, utilizzare il suo percorso, la sua fermezza, la sua trasparenza, la sua lealtà che faccia un po' da apripista per quello che noi oggi rappresentiamo. Intestare un luogo istituzionale a suo nome ha quindi questo significato profondo e non vediamo come un decoro.

Quello che chiedo oggi a noi che interveniamo, a noi che sosteniamo questa mozione, è di non pensare che quella targa sia un decoro, ma è un rispetto per chi è stata

Clara, è un rispetto per quello che Clara Marchetto ha fatto ed è un rispetto soprattutto per quello che Clara non ha potuto esercitare. Chiedo a tutti e a tutte di sostenere all'unanimità questa mozione, ringraziando ovviamente chi l'ha portata avanti come Capigruppo e i promotori dell'evento stesso. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Brigitte Foppa.

FOPPA: Intervengo molto volentieri su questo punto dell'ordine del giorno. Quando ho sentito il collega Kaswalder parlare della maestra Marchetto, ho pensato che anch'io ho avuto una maestra di nome Marchetto, era la mia prof di italiano alle medie e se oggi ho così un forte amore per la lingua italiana lo devo anche a lei. Quindi, le maestre sono molto importanti nella nostra vita, quando sono brave maestre.

Intervengo volentieri e volentieri ho anche firmato per il Gruppo Verde questa mozione, anche perché è un tema di storia delle donne, e non è adesso per fare sempre questo discorso, però è proprio vero che esiste una storia, una storiografia in cui le donne spesso non sono visibili, sono nella parte sommersa della storia anche quando hanno fatto grandi cose, anche quando avrebbero di per sé lasciato il segno. Spesso l'hanno lasciato e l'hanno dovuto lasciare nella storia attraverso un uomo che era accanto che magari ha fatto esattamente quello che dicevano le donne che erano accanto. Questo è ormai risaputo e stanno venendo a galla moltissime di queste storie, una dopo l'altra, e lo trovo molto importante per correttezza storica, per la ricchezza della storia e per la ricchezza e la diversità anche delle memorie e della memoria. C'è fortunatamente un filone molto importante di ricerca storica che si occupa di tutto questo che era sommerso e si occupa anche del recupero della memoria.

Ultimamente ho letto un bellissimo saggio di Anna Kuliscioff scritto nel 1890 sul monopolio dell'uomo, che è un saggio modernissimo e molto vasto che si occupa di tutto, cioè che dà uno sguardo su tutta la società e su tutti i vari segmenti, in cui rileva - 135 anni fa - questo monopolio dell'uomo che è durato tutta una storia. Colleghe e colleghi, questo saggio è stato scritto più di 50 anni prima che le donne avessero il diritto di voto, quindi pensate quante pioniere ci sono di cui non sappiamo niente. Nella lingua tedesca c'è una parola molto bella per indicare una funzione importante per tutti noi, questa parola è Vorbild, "immagine davanti" potrei tradurla letteralmente. Ci sono nelle nostre vite queste immagini davanti, le persone a cui fare riferimento, le persone che sono andate avanti, le persone verso cui potersi orientare. In italiano non ho trovato la parola, forse chi traduce la può dire, a me non è venuta, però sicuramente è importante per tutti noi avere questi punti di riferimento quando cresciamo, e quando vogliamo intraprendere un certo percorso guardiamo a chi questi percorsi li ha già fatti prima di noi, i momenti di paura, i momenti di debolezza, i momenti di incertezza. Ci serve sapere che qualcuno queste cose le ha già fatte prima di me, che si è fatta anche arrestare, che ha seguito percorsi difficilissimi.

Quindi, soprattutto per quello che riguarda le donne, non abbiamo ancora molti Vorbilder. Pochi giorni fa è morta Rita Süßmuth che è stata una delle prime Presidenti, forse la prima Presidente donna del Bundestag, e per me quando ero bambina è stata un importantissimo punto di riferimento, un Vorbild, e quando questo l'ho postato, una donna mi ha scritto che anch'io sono un Vorbild per lei, e questo è stato uno dei momenti più belli della mia carriera politica.

Clara Marchetto è una figura, e questo penso che lo confermi anche il fatto che ha avuto questa trasversalità di firme e di promozione, che unisce e che unisce davvero quando ormai siamo abituati normalmente a figure che polarizzano, quindi oggi è anche un momento in cui possiamo far vedere che noi sosteniamo le figure che uniscono e penso che facciamo una cosa buona con questa mozione, facciamo la promozione di questa sua storia, la

facciamo conoscere, avviamo, aumentiamo e sosteniamo la ricerca intorno a lei e sicuramente questa ricerca promuoverà altre ricerche, io di questo sono certa, e coltiviamo anche la cultura della memoria. Se di qualcuno di noi resta una targa, resterebbe una stanza – un'aula sarebbe ancora più bella – comunque un posto dove questa storia resta visibile, vuol dire che noi coltiviamo anche la memoria.

Ho chiesto, e sto per concludere, ho chiesto anche un parere a uno storico prima di fare questa scelta di firmare, e mi ha detto una cosa molto bella, ha detto che Clara Marchetto è una figura che con questa sua biografia, così diversificata e frastagliata, è una figura che non si presta a facili strumentalizzazioni, pensate che bella cosa. Penso che anche per questo può essere un Vorbild, un punto di riferimento. Vi ringrazio.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Bosin. Prego, Consigliera.

BOSIN: Grazie Presidente, buongiorno a tutti i colleghi e soprattutto un ringraziamento anche per gli interventi che mi hanno preceduta. Io avevo preparato un pezzettino di biografia, ma lo salto perché vedo che è stata ben illustrata sia nella mozione che anche negli interventi che mi hanno preceduta, per cui vorrei innanzitutto ringraziare per il lavoro che è stato fatto fino ad ora, e porre un attimo l'attenzione e l'accento sull'istanza originaria che era l'istanza sull'intitolazione.

Clara Marchetto durante il periodo fascista fu condannata all'ergastolo per la sua attività contro la dittatura, una scelta di coraggio pagata con anni di carcere, che la colloca senza ambiguità tra le perseguitate politiche di quel regime. Liberata dagli angloamericani, avrebbe potuto pensare di essersi finalmente lasciata alle spalle quell'ingiustizia. E invece no. Nel 1948, nella prima elezione regionale, Clara Marchetto viene eletta Consigliera del Trentino-Alto Adige/Südtirol. È un passaggio storico. Una donna, un'antifascista, una convinta regionalista – questo ci tengo a sottolinearlo – chiamata a contribuire alla costituzione delle nuove istituzioni autonome. Ma il 1° febbraio 1949 avviene l'incredibile. Viene arrestata e ricondotta nel carcere di Perugia per continuare a scontare una condanna inflitta dal Tribunale speciale fascista, così le viene impedito di assumere ed esercitare il mandato conferitole democraticamente dalle cittadine e dai cittadini.

Questa è una ferita istituzionale, non solo una vicenda personale. È la negazione, in piena età repubblicana, di un principio fondamentale: il rispetto della sovranità popolare. Per questo, considero giusta e doverosa la mozione che oggi discutiamo. È giusto riconoscere i soprusi subiti da Clara Marchetto, è giusto promuovere una ricerca scientifica sulla sua figura e assicurarne la diffusione; è giusto che il Consiglio regionale, come istituzione, se ne faccia carico pubblicamente e ringrazio nuovamente chi ha portato fin qua questo percorso.

Però, proprio rifacendomi a quelle che erano le premesse del dispositivo, sento il dovere di porre a tutta l'Aula una domanda: ma è davvero sufficiente una targa commemorativa? Una targa ricorda, ma non sempre restituisce il peso della storia. A Clara Marchetto è stato impedito di sedere nel Consiglio regionale, di partecipare ai lavori e di rappresentare la propria terra. Per questo, l'istanza presentata nel 2024 che chiede l'intitolazione della Sala di rappresentanza della Regione a Clara Marchetto non la considero una richiesta eccessiva o retorica, ma è una proposta coerente, misurata, profondamente istituzionale. Intitolare quella sala significherebbe fare qualcosa di più che ricordare, significherebbe restituire simbolicamente a Clara Marchetto il posto che le è stato negato, significherebbe far entrare il suo nome nella quotidianità della vita istituzionale della Regione, nei momenti di rappresentanza, di incontro, di responsabilità. A distanza di 75 anni non possiamo cambiare ciò che è stato, ma possiamo decidere come ricordarlo, e soprattutto possiamo decidere se limitarci all'indispensabile o se compiere un atto che sia davvero all'altezza della storia di questa donna, grazie anche alle colleghe Demagri e

Foppa, perché credo abbiano centrato in pieno anche la difficoltà di essere donna soprattutto in quel periodo, ed è bello anche il discorso sul Vorbild, perché, secondo me, è stato davvero... dice bene, forse in italiano effettivamente non c'è un termine che possa equiparare allo stesso modo questo significato.

Per questo, io chiederei, se possibile, ancora un momento di riflessione su questa donna, sulla sua forza e sulla sua lealtà verso la propria terra e verso le Istituzioni democratiche. Non so se è possibile pensare a un emendamento che riprenda quelle che erano le premesse di questa mozione, io ho anche pensato di considerare questo come un primo passaggio e poi, eventualmente, pensare a un'ulteriore mozione che andasse nella direzione prima di tutto auspicata, perché credo che intitolare questa sala non sarebbe soltanto un gesto simbolico fine a se stesso, ma un atto istituzionale forte e coerente, un modo per restituire, almeno sul piano della memoria e del riconoscimento pubblico, quel posto che a Clara Marchetto fu ingiustamente negato.

Sono convinta che su questo tema possano maturare ulteriori convergenze, così come è già avvenuto nel testo che oggi discutiamo. A tal proposito, ho visto che anche nell'approfondimento che è stato richiesto al Museo Storico il passaggio è molto chiaro, cioè si dice che non è chiaro perché un reato commesso nel 1940 e giudicato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, uno dei principali organi di repressione politica del regime fascista, un reato politico dunque, sto leggendo testualmente il resoconto del Museo Storico, fosse considerato ancora perseguibile nel 1949, e nemmeno perché fosse stato sostanzialmente invalidato l'ordine di scarcerazione del 1944. Poi si dice chiaramente che la spiegazione va cercata prima di tutto in sede extra giudiziaria, dentro il contesto politico del convulso immediato dopoguerra.

Alla luce di tutto questo, riporto l'attenzione sull'intitolazione, perché sarebbe un segnale chiaro: la nostra terra e la nostra gente sanno guardare alla propria storia senza timori e sanno fare i conti anche con le sue ferite. Grazie a tutti per l'attenzione.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Zimmerhofer. Bitte.

ZIMMERHOFER: Dankeschön. Vielleicht ein Hinweis an das Präsidium: Der Austausch der gesamten Sprechanlage hat für etwas Unruhe gesorgt. Man hätte die zwei Monate noch warten können, weil wir dann sowieso nach Bozen gewechselt wären und wir hätten somit einen reibungslosen Übergang gehabt.

Zum Thema Clara Marchetto: Ich habe das in der Fraktionssprechersitzung unterstützt. Ich habe mir ihre Biografie angesehen und muss sagen: Respekt vor all jenen, die sich in dieser schrecklichen Zeit damals getraut haben, sich für die eigene Bevölkerung einzusetzen. Sie mussten dabei auch viele persönliche Nachteile in Kauf nehmen, insbesondere auch diese Frau. Deshalb auch unsere Unterstützung für diesen Antrag.

Wo ich vielleicht einen Zweifel hätte: Wenn wir für sämtliche Leute, die damals den Kopf hingehalten haben, eine Gedenktafel hinstellen, die müssen irgendwo gepflegt werden. Ich sehe so viele Gedenktafeln, die vergessen oder nicht gepflegt werden. Das ist auch ein Aufwand. Daher sollte man überlegen, ob man das Gedenken nicht auf eine andere Weise ausdrücken könnte.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Abgeordneter Zimmerhofer, wir haben diese Anlage bewusst bereits zwei Monate vor dem Wechsel einbauen lassen. Sie wurde vom Regionalrat eingebaut, um den Abgeordneten in Südtirol – wo wir wissen, dass die Anlage bei Abstimmungen nicht mehr hundertprozentig funktioniert – zu zeigen, dass eine neue Anlage nicht ganz ungeschickt wäre.

Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Degasperi. C'è? Nein. Strano. Degasperi non c'è ma la prenotazione... C'è, c'è. Degasperi c'è.

DEGASPERI: Grazie. Credo che questo atto politico rappresenti, dal mio punto di vista, un passo avanti significativo non solo da parte del Consiglio regionale, ma anche da parte di tutta la comunità regionale e da parte della Repubblica italiana che comunque rappresentiamo. È certamente un riconoscimento modesto rispetto alla figura di Clara Marchetto, però è quello che noi possiamo attribuirle con le nostre potestà, con le nostre facoltà. È anche un riconoscimento tardivo, ma questo, diciamo, che va assieme a quel convincimento che ho espresso in apertura, cioè dei passi avanti che abbiamo fatto, come comunità soprattutto.

Io dico che questa persona in quel momento storico complicato ha scelto da che parte stare e ha scelto di assumersi un ruolo direi di primo piano nel lottare contro quello che l'Italia aveva donato al mondo, ovvero l'imperialismo fascista. Quindi, lei ha scelto di stare tra l'antifascismo che in quel tempo – quindi a cavallo del 1940 – era una posizione molto complicata, perché era molto più semplice diventare antifascisti dopo il 1943. Esserlo e muoversi in quella direzione tra maggio e giugno 1940 era tutt'altra cosa, era una sorta di partigiana prima dei partigiani. Anche dal punto di vista della scelta di campo, a questa figura trentina di genere femminile va reso un grande merito.

Ha preso una posizione, ribadisco, in un momento in cui il sistema che lei cercava di contrastare era, forse, all'apice della sua forza, proprio nel momento in cui l'Italia stava per entrare in guerra. Ribadisco il fatto che si tratta di un passo avanti anche perché, non so se l'ha ricordato qualche Consigliere, ero all'esterno quindi semmai lo ripeto, fu proprio il Consiglio regionale con la sua Commissione di convalida a dichiarare la decadenza della Consigliera Marchetto. Certo, ci fu chi ricordò la condanna subita qualche anno prima da parte del Tribunale speciale fascista, ma purtroppo – e in questo il Consiglio regionale dimostra di aver fatto molta strada – fu il Consiglio regionale a dichiararla decaduta. Quindi non possiamo neanche accampare tante responsabilità esterne rispetto al nostro contesto.

Per cui, oggi che il Consiglio regionale faccia in un certo senso ammenda e riconosca l'esempio di questa partigiana antifascista trentina, credo che dimostri che i decenni non sono trascorsi inutilmente. Ringrazio chi ha suggerito questa manovra e non posso che essere anche soddisfatto della condivisione corale che c'è rispetto a questa iniziativa. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Bevor ich das Wort erteile, muss ich feststellen, dass es hier sehr laut ist. Andreas Leiter Reber, wenn vorne ein Abgeordneter spricht, stört das einfach. Und nun erteile ich das Wort an die Abgeordnete Gerosa. Prego, Consigliera.

GEROSA: Grazie, Presidente. La mozione che oggi siamo chiamati a discutere affronta un tema estremamente delicato che tocca il rapporto tra la storia, la memoria pubblica e anche la responsabilità delle istituzioni. Proprio per questo riteniamo necessario intervenire con chiarezza, senza ambiguità, ma anche senza pregiudizi.

Come Fratelli d'Italia vogliamo chiarirlo fin dall'inizio, non siamo contrari allo studio della storia, né all'approfondimento delle figure che l'hanno attraversata. Al contrario, riteniamo che il confronto serio, documentato e pluralista sul nostro passato, sia sempre un valore per una comunità che voglia dirsi davvero consapevole. Proprio per questo, però, crediamo che la memoria istituzionale, quella che si traduce in targhe, intitolazioni e monumenti, non possa essere trattata con leggerezza né utilizzata come strumento di lettura parziale o ideologica della storia. Dedicare una targa non è un atto neutro. Una targa non invita a riflettere, afferma, non pone domande ma offre un giudizio, non apre un dibattito ma cristallizza una valutazione pubblica e ufficiale.

La mozione in discussione non si limita, peraltro, a proporre l'apposizione di una targa commemorativa, ma prevede anche un comunicato ufficiale del Consiglio regionale volto in qualche modo a riabilitare la figura di Clara Marchetto, ed è su questo punto che emergono, a nostro avviso, le maggiori criticità. Se una targa non è un atto neutro, un comunicato di riabilitazione lo è ancora meno. Con questi strumenti l'istituzione non si limita a favorire la conoscenza storica, ma esprime un giudizio politico e morale, assumendosi la responsabilità, lo diciamo a chiara voce, di certificare una lettura definitiva e positiva di una figura che la stessa storiografia continua a considerare complessa e controversa. Dobbiamo dirlo con franchezza: riabilitare ufficialmente una persona attraverso un atto politico, significa chiudere il dibattito, non aprirlo, significa assumere una posizione netta che non tiene conto delle ombre, delle contraddizioni e delle tensioni che quella figura ha generato nel suo tempo e nel territorio.

Questo è particolarmente delicato quando parliamo di una stagione storica segnata da divisioni profonde, da conflitti ideologici e da ferite che in molte comunità non si sono mai del tutto rimarginate. Inoltre, non possiamo ignorare un elemento che riguarda direttamente la storia politica del Trentino. La figura di Clara Marchetto è stata, nel corso della sua vicenda, in aperto contrasto con un'altra figura, quella di Flaminio Piccoli, uno dei protagonisti più rilevanti e riconosciuti della storia politica trentina e nazionale. Flaminio Piccoli non è stato soltanto un uomo di Partito, e noi rispettiamo chi lo sa essere indipendentemente dalle appartenenze, ma un punto di riferimento istituzionale, un interprete centrale dell'autonomia trentina, una figura che ha contribuito in modo determinante alla costruzione del Trentino moderno, il suo ruolo è ampiamente riconosciuto e condiviso ben oltre gli schieramenti politici.

Clara Marchetto si colloca, invece, in una traiettoria differente, segnata da scelte politiche radicali e da un'impostazione fortemente ideologica che l'hanno portata a porsi in netto contrasto con Piccoli e con quel modello di democrazia rappresentativa e di costruzione istituzionale che lui incarnava. Le sue posizioni estreme non giovarono alla nostra Autonomia, specialmente nella sua fase di avvio. Ben altre furono le posizioni più moderate, attente e rispettose degli interessi nazionali che portarono al giusto riconoscimento della nostra specialità. La sua non fu una forma di autonomismo moderato, bensì una visione radicale che metteva in discussione il rapporto del Trentino con lo Stato italiano. In un momento in cui l'Italia stava ricostruendo la propria identità repubblicana, queste posizioni furono percepite – e non solo da Flaminio Piccoli, ma da una larga parte del mondo politico dell'epoca – come incompatibili con l'interesse nazionale. È questo dato storico, oggettivo e documentato, che rende la figura di Clara Marchetto complessa e divisiva, e che impone prudenza quando si parla di riabilitazioni e commemorazioni ufficiali. Le Istituzioni non possono permettersi di operare riabilitazioni che appaiono come atti di parte più che come esiti di una riflessione storica condivisa.

Come Fratelli d'Italia riteniamo che la storia vada studiata, discussa, approfondita... Chiedo silenzio, Presidente, abbia pazienza, grazie. Crediamo che la memoria pubblica debba essere costruita con prudenza, equilibrio e senso di responsabilità. Le targhe, le intitolazioni e i comunicati ufficiali dovrebbero essere riservati a persone capaci di rappresentare valori largamente condivisi, non personalità che ancora oggi dividono l'opinione pubblica e il mondo politico. Non stiamo parlando di cancellare la storia, non stiamo parlando di rimuovere figure scomode. Chiediamo di non trasformare una valutazione ancora controversa in una verità istituzionale.

Per queste ragioni, pur rispettando le intenzioni dei proponenti, riteniamo inopportuno procedere con la collocazione di una targa, sia, ancora di più, con un comunicato volto di fatto a riabilitare ufficialmente la figura di Clara Marchetto. Vogliamo essere, però, trasparenti nei confronti dell'Aula in merito alla firma apposta alla mozione dalla nostra Capogruppo, che nasce da uno spirito di responsabilità istituzionale e di leale

collaborazione, condiviso da tutte le forze politiche e con l'intento di non sottrarsi a un confronto serio su un tema storico complesso e delicato.

Non è, però, mai stata, né poteva essere, un'adesione acritica o automatica a ogni singolo passaggio del testo. Riteniamo, infatti, corretto distinguere con chiarezza i diversi livelli contenuti nella mozione. C'è una parte che Fratelli d'Italia considera pienamente condivisibile, ed è quella relativa alla necessità di un approfondimento storico serio, documentato e pluralista – soprattutto pluralista – sulla figura di Clara Marchetto e sul contesto in cui ha operato. Su questo non solo non ci sottraiamo, ma anzi riteniamo che le Istituzioni abbiano il dovere di favorire lo studio, la ricerca e il confronto, senza pregiudizi e senza semplificazioni. È proprio per questa ragione che la nostra Capogruppo ha ritenuto giusto sottoscrivere il documento, per non chiudere la porta al dialogo e alla conoscenza e per affermare che la storia va affrontata, non rimossa.

Diverso, però, è il giudizio su altri passaggi della mozione, in particolare quelli che prevedono atti di commemorazione ufficiale e una comunicazione istituzionale di riabilitazione della figura di Clara Marchetto, peraltro richiesta da 70 persone su più di 1 milione di abitanti. Su questi punti Fratelli d'Italia ritiene necessario esercitare prudenza e senso di responsabilità. Per questo motivo, coerentemente e con trasparenza, chiederemo – chiediamo, già lo anticipo – che la mozione venga votata per punti separati. Fratelli d'Italia esprimerà voto favorevole sulla parte relativa all'approfondimento storico che riteniamo utile, costruttivo e condivisibile, mentre non sosterrà le parti che impegnano il Consiglio a una commemorazione o a una riabilitazione ufficiale, che consideriamo premature e divisive. Le Istituzioni hanno il dovere di custodire la memoria senza forzature e senza semplificazioni. La memoria non deve diventare terreno di scontro, ma spazio di riflessione. La memoria non deve dividere, ma unire. La memoria non deve riscrivere il passato, ma rispettarne le complessità. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete de Bertolini. Prego, Consigliere.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Anche noi riteniamo che questa mozione abbia un significato importante nel nostro presente, oggi forse ancora più importante, perché Clara Marchetto è una figura che per più fattori di cui è fisionomia, a mio avviso, è paradigma di queste comunità bi-provinciali. Quali sono questi fattori che la rendono, sotto il profilo fisiognomico, paradigmatica? Essere stata accusata di un reato politico in questo territorio bi-provinciale, aver subito una condanna definitiva alla pena massima che il nostro ordinamento prevede oggi, cioè l'ergastolo, l'essere stata condannata per spionaggio, che anche è qualcosa di piuttosto evocativo per i nostri territori bi-provinciali, aver visto una sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, un Tribunale speciale che sappiamo tutti che la nostra Costituzione avrebbe poi vietato... Capisco che non interessi a molti, però se fate la cortesia almeno di non ridere o di non parlare eccessivamente a voce alta, mi fate davvero un favore.

Dicevo, Tribunale speciale per la difesa dello Stato, credo che a chiunque precipiti addosso neanche una doccia fredda, ma l'odore mefitico di ciò che è stato il fascismo per la nostra storia, non solo nazionale ma territoriale e bi-provinciale. Quell'indecenza dell'italianizzazione forzata che il popolo altoatesino ha subito con una mortificazione e un'umiliazione di rara violenza non è dissimile da quello che il fascismo ha prodotto su questo territorio trentino.

Ma c'è ancora un dato che è paradigmatico: una doppia carcerazione, una carcerazione esito di quella decisione giudiziaria scellerata di regime fascista e poi una seconda carcerazione postuma, quando ella ancora era in vita, ma quando il conflitto mondiale era terminato. Una seconda carcerazione che una fonte più che autorevole, quale

quella del Museo Storico, definisce “meta giudiziaria”, toccando un piano che purtroppo non è avulso dalle aule di giustizia anche del nostro tempo, perché sappiamo che le decisioni non sono solo esito di percorsi giudiziari in cui il diritto è il tema sul quale ci si confronta, è una seconda carcerazione che le ha... si direbbe un termine sbagliato se dicessimo “inibito”, le ha vietato di assumere una carica democraticamente riconosciuta.

Diceva poco fa il collega Zimmerhofer: “Battersi per la popolazione è un marchio virtuoso”, e ha ragione, e credo che su questo i nostri due territori, perché, ricordiamoci, che la condanna all’ergastolo di Marchetto non è conseguente ad un reato di violenza sulle persone – questo per me è un passaggio significativo e rilevante – aver venduto informazioni e averle passate, ma in questi due territori, e su questo credo che ci sia il significato di una matrice identitaria che io sento profondamente, abbiamo avuto figure divisive sicuramente, radicali sicuramente, ma che si sono battute per un comune denominatore che era di tale pregnanza valoriale da essere ancora oggi un tratto identitario del nostro Statuto di autonomia, e cioè il sapere che siamo terre di mezzo, il sapere che siamo donne e uomini di frontiere, non di frontiera, di frontiere precipitate con tratti di penna nell’arco di più di qualche decennio sulla testa di ciascuno di noi, dei nostri antenati. Credo che questa sia la chiave di attualità, tutta questa elencazione di tratti paradigmatici, fisiognomici che non sono più la fisionomia del volto di questa donna, ma sono la fisionomia di qualcosa che è passato, si è depositato ed è restato passando in queste terre.

Io, poi, comprendo il tema di come in concreto sostanziare il significato di una riabilitazione. Non condivido quello che ho sentito poco fa dalla Consigliera Gerosa, ma sapete perché? Perché la riabilitazione è un istituto oggi presente nel Codice penale, oggi qualunque condannato ha diritto di essere riabilitato dal Tribunale italiano che lo ha giudicato nel momento in cui si accerta, a distanza di un certo tempo, il fatto che si è comportato bene e il fatto che ha riparato alle conseguenze dannose del proprio agito. Allora, io credo che se la riabilitazione è oggi un istituto esistente per i vivi rei, colpevoli di reati non politici, giudicati da Tribunali non fascisti, giudicati in una Repubblica e non in un regime, ho la sensazione che si possa serenamente condividere la riabilitazione postuma di chi oggi quella riabilitazione non la può più chiedere. In questo credo che ci sia tutto il significato di quest’operazione.

Personalmente, non ho alcun limite a condividere la proposta di Maria Bosin di riaggiornarci un attimo all’esito di questo confronto, valutando la condivisibilità di alzarla quell’asticella, perché, se la riabilitazione è postuma, è pacifico che non può che essere espressione di un atto e di un fatto simbolico perché, viceversa, non avrebbe alcun valore. Se di fatto simbolico si tratta, l’essere stata defraudata, rapinata del senso democratico del voto, credo che questo sia il tema che possa portare anche a condividere l’innalzamento un po’ dell’asta rispetto al senso di quest’azione simbolica e quindi, per quanto ci riguarda e per quanto mi riguarda, se all’esito di questo confronto altri condivideranno una sospensione per un riaggiornamento sul tema, di certo incontrerete la nostra disponibilità.

Rimane sullo sfondo, ed è l’ultima cosa che dico, evidentemente il fatto che era una donna, che assume anche sotto questo profilo una dimensione metastorica importante, una sorta di preludio a qualcosa che ancora oggi è in parte certamente non attuato, e cioè quell’articolo 3 comma II della nostra Costituzione repubblicana. Vi ringrazio per l’attenzione.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Amhof. Bitte sehr.

AMHOF: Danke, Herr Präsident. Liebe Kolleginnen und Kollegen, Clara Marchetto war Lehrerin, das hat Kollegin Brigitte Foppa einmal ganz sinnbildlich dargestellt. Sie war Autonomistin, antifaschistische Aktivistin und eine mutige politische Stimme im Trentino des 20. Jahrhunderts. Sie engagierte sich früh politisch und setzte sich tiefgreifend mit den

Rechten und der politischen Selbstbestimmung unserer Region auseinander. Ihre Politik war von dem klaren Glauben geprägt, dass Autonomie keine theoretische Konstruktion ist, sondern ein Schutzraum für kulturelle Identität, politische Verantwortung und demokratische Freiheit. Es war aber ganz besonders ihr Mut, der sie zu einer besonderen Politikerin machte. Trotz ihrer Verurteilung durch das faschistische Regime kämpfte sie weiter. Sie ließ es sich nicht nehmen, ihre Stimme zu erheben anstatt sich zurückzuziehen. Sie trug maßgeblich zur Gründung des Partito Popolare Tirolese-Trentino bei, mit dem Ziel, eine starke regionale Partei zu schaffen, die sich für die Selbstverwaltung und die Besonderheiten unserer Gebiete einsetzt.

Als sie im Jahr 1979 in diese Region zurückkehrte, sagte sie in einem Interview: „Intanto mi lasci dire che bisognava fondare un partito. Cosa che è stata fatta.“ Dieser Satz zeigte ihre Entschlossenheit, politisch zu handeln, wenn es notwendig war – nicht zu warten und nicht zu zögern, sondern mutig das zu tun, was sie für richtig hielt.

Gemeinsam mit Zita Lorenzi wurde sie 1948 als eine der ersten Frauen in den Regionalrat gewählt. Auch dort wollte sie ihre Stimme für die Autonomie, für die Demokratie und für die politische Gleichstellung der Frauen erheben. Doch dies wurde ihr verwehrt: Ihre Stimme wurde zum Schweigen gebracht, ihr Mandat wurde verhindert.

Dieser Umgang mit einer demokratisch gewählten Vertreterin zeigt, wie schwierig der Weg zur Autonomie, zur politischen Gleichstellung und zur politischen Reife gewesen ist. Aber er zeigt uns auch: Autonomie erfordert Mut, Demokratie benötigt ständig Verteidigung und politische Überzeugung braucht Rückgrat. Sie zeigt uns aber auch, dass gesellschaftlicher Fortschritt ohne couragierte Menschen nicht möglich ist. Wir würdigen heute diese historische Persönlichkeit und sind uns ihr verpflichtet. Ihre Geschichte ist ein Mahnmal gegen Einschüchterung und politische Unterdrückung und zugleich Inspiration für generationenübergreifendes Engagement.

Ich danke für diese Initiative. Besonders hervorstreichen möchte ich auch die Aufarbeitung des historischen Vermächtnisses von Clara Marchetto. Es reicht nicht, eine Plakette anzubringen, vielmehr müssen wir sie – wie es auch meine Vorrednerinnen vor allem gesagt haben – als Vorbild für Politikerinnen und Politiker in dieser Region heranziehen. Ihr politisches Vermächtnis sollte für uns auch Vorbild sein und uns in unserer Arbeit für Autonomie und Demokratie bestärken.

Vielen Dank für diese Initiative und für jene Menschen, die sich dafür eingebracht haben, diesen Beschlussantrag heute einzubringen. Dankeschön.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Knoll. Bitte sehr.

KNOLL: Wir haben jetzt sehr viele schöne und auch richtige Worte über diese historische Persönlichkeit gehört, Worte, die alle richtig und zu unterstreichen sind. In diesem Zusammenhang wurde häufig das Wort „Vorbild“ genannt. Und genau das ist es. Es ist schön und edel, wenn man an historische Persönlichkeiten gedenkt. Gerade so einer Persönlichkeit, die am eigenen Leib erfahren musste, dass Italien nach dem Zweiten Weltkrieg seine faschistische Vergangenheit nicht abgelegt hat. Ein Urteil aus der Zeit des Faschismus im demokratischen Italien führte dazu, dass eine demokratisch gewählte Volksvertreterin verhindert hat, ihr Mandat auszuüben. Dass Italien nicht bereit war, das Unrecht des Faschismus anzuerkennen und jene Menschen, die gegen dieses Terrorregime gekämpft haben, auch als das zu sehen, was sie waren, nämlich Widerstandskämpfer.

Mit Vorbildern ist es so eine Sache: Man kann Vorbilder aufzeigen, man kann sie als Vorbild sehen, denen man das eigene Leben, das eigene politische Handeln in ihr Licht stellt. Oder man benutzt sie als Feigenblatt, damit man sagen kann: „Ja, wir tun eh etwas“, aber im Alltag ändert sich dann gar nichts.

Und genau das ist meine Sorge im Umgang mit dieser historischen Persönlichkeit. Denn wenn wir auf der einen Seite für diese Frau hier eine Plakette anbringen oder einen Saal nach ihr benennen, was ändert das an der politischen Haltung in diesem Saal? Jeder hier hätte die Möglichkeit, diese Frau als Vorbild zu nutzen. Das fängt schon beim Namen der Region an. Mich wundert es immer sehr, wie selbstverständlich die Kollegen aus dem Trentino uns Südtiroler als *Altoatesini* bezeichnen. Das ist eine Erfindung des Faschismus, um uns Tirolern unsere Kultur und Identität zu nehmen.

Frau Marchetto hat einen ganz prägenden Satz gesagt. Ich sage ihn bewusst auf Italienisch, in ihrer Muttersprache: „*Non c'è storia del Trentino senza il Tirolo.*“ Uns Tirolern aus dem südlichen Tirol wird immer wieder unsere Identität – auch hier im Saal – abgesprochen, indem wir nicht als *Sudtirolesi* bezeichnet werden, sondern als faschistisch geprägte *Altoatesini*.

Jeder von euch hätte hier im Saal die Möglichkeit, Frau Marchetto und ihre Ideale hochzuhalten, indem ihr auf das faschistische *Alto Adige* verzichtet. Ich verstehe, wenn die Italiener aus Italien diesen Begriff benutzen, weil sie unsere Geschichte nicht kennen. Ihr aber aus dem Trentino, seid Teil dieser Tiroler Geschichte und leugnet sie, indem ihr diesen faschistischen Namen verwendet. Geht also bitte mit gutem Beispiel voran. Wir hätten die Möglichkeit dazu.

Es gehört auch die historische Aufarbeitung dazu. Wenn wir durch Bozen aber auch durch Trient oder das Trentino gehen, begegnen uns immer wieder Relikte aus der Zeit des Faschismus, die noch immer ganz selbstverständlich und undokumentiert dastehen und die Botschaften dieses Terrorregimes verbreiten.

In Bozen gegenüber dem Gerichtsgebäude haben wir ein Reiterstandbild von Benito Mussolini – nicht im Faschismus gebaut, sondern im demokratischen Italien der 1950er Jahre fertiggestellt. Das demokratische Italien hat Mussolini hoch zu Ross heben lassen. Wir hatten in den 1950er und 1960er Jahren Personen, die sich in Südtirol gegen diese Ideologie zur Wehr gesetzt haben. Zum Beispiel indem sie das faschistische Reiterstandbild von Benito Mussolini in Waidbruck in die Luft gesprengt haben. Diese Leute sind so wie Clara Marchetto mit den Gesetzen aus der Zeit des Faschismus verurteilt worden. Wir haben noch heute Freiheitskämpfer aus Südtirol, die im Exil leben müssen, weil sie sich gegen diese Politik des Faschismus zur Wehr gesetzt haben, die in weiterer Folge vom italienischen Staat der 1950er und 1960er Jahre fortgeführt wurde. Wäre es dann nicht kohärent, nicht nur an Clara Marchetto zu erinnern, die zu Recht hochgepriesen wird, weil sie sich gegen das faschistische Regime zur Wehr gesetzt hat, sondern im gleichen Atemzug sagt: Dann müssen wir aber auch jene lebenden Personen, die sich gegen die Unterdrückung eingesetzt und sich für Menschenrechte, Autonomie und Minderheitenrechte eingesetzt haben, ebenso hochleben lassen und eigentlich fordern, dass diese Menschen – denn die leben noch – in ihre Heimat zurückkehren dürfen?

Clara Marchetto durfte in den späten 1970er Jahren in ihre Heimat zurückkehren. Siegfried Steger hingegen, einer der Südtiroler Freiheitskämpfer aus dem Pustertal, darf bis heute nicht nach Südtirol zurückkehren. Er durfte nicht einmal an der Beerdigung seiner eigenen Mutter teilnehmen.

Wir haben andere Freiheitskämpfer, die wegen Dinge verurteilt wurden, die längst widerlegt sind. Es gibt Gutachten – beispielsweise vom österreichischen Bundesheer –, die belegen, dass diese Anschläge, die ihnen zur Last gelegt wurden, nie so stattgefunden haben. Dies wird komplett ignoriert. Bis heute dürfen sie nicht in ihre Heimat zurückkehren.

In Rovereto gibt es ein riesiges Ossarium, in dem der Bruder meiner Großmutter – „beigesetzt“ kann man gar nicht sagen – hineingelegt wurde. Der Bruder meiner Großmutter, Franz Kirschner, wurde 1916 in Fango erschossen. Zunächst wurde er auf dem Soldatenfriedhof in Vigo di Fassa beigesetzt, in den 1930er Jahren exhumiert und nach Rovereto gebracht wo er nicht unter den österreichischen Soldaten sondern als Italiener

dort liegt. Sogar sein Name wurde umgeändert: Er heißt nicht mehr Franz, sondern „Soldato Francesco“, der angeblich für die Befreiung des Trentino und Südtirol gefallen sei. Pure Geschichtsfälschung! All das wird toleriert. All das wird nie angeprangert. Wie ehrlich ist es dann, wenn man auf der anderen Seite im Regionalrat eine Plakette für Clara Marchetto anbringt – was an sich richtig ist und von uns unterstützt wird – wenn auf der anderen Seite all diese Dinge toleriert werden?

Oder denken wir an das Jahr 2018, als in Trient die „*Adunata degli Alpini*“ stattgefunden hat. Was war denn das Motto dieser *Adunata*? Ein Leitspruch von Benito Mussolini: „*Für die Alpini ist nichts unmöglich*“. Gab es großen Widerstand? Gab es einen Aufschrei von Historikern und Demokraten, weil in einem demokratischen Staat bei einer solchen Veranstaltung der Leitspruch des faschistischen Diktators Benito Mussolini verwendet wurde? Da war nichts. Das ist dieser zweiseitige Umgang mit der Geschichte. Das soll hier kein Vorwurf an die Abgeordneten sein sondern ein Ansporn zum Nachdenken. Antifaschismus, Demokratie und Minderheitenrechte werden nicht durch schöne Worte gestaltet, sondern dadurch, dass man sie im alltäglichen Leben lebt. Deswegen noch einmal der Aufruf hier im Saal: Verzichtet bewusst auf diesen faschistischen Begriff *Alto Adige*. Er ist eine Beleidigung für uns Südtiroler. Wir werden unserer Identität, unserer Kultur und unserer Geschichte beraubt. Ich bin kein *Altoatesino*, ich bin im Italienischen ein *Sudtirolese*. Diese Sensibilität ist die Voraussetzung dafür, glaubhaft an Personen wie Clara Marchetto zu erinnern, die viel für unser Land geleistet haben. Ohne diese Vorbilder, die durch ihre Funktion vorangegangen sind und in einer Zeit, in der Widerstand keine Selbstverständlichkeit war, sondern mit dem eigenen Leben, mit Gefängnis und mit Strafen verbunden waren, gezeigt haben, dass es in Zeiten des Unrechts Widerstand braucht, damit die nächste Generation in Freiheit und Würde leben kann.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Stauder. Bitte sehr.

STAUDER: Danke, Herr Präsident. Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich glaube, dieser Beschlussantrag, der von sehr vielen unterzeichnet wurde, zeigt die Wichtigkeit des Themas. Er zeigt uns auch, dass wir immer wieder die Möglichkeit finden, gemeinsam etwas auf den Weg zu bringen, wenn es um Demokratie, Stärkung unserer Werte und um Themen geht, die den Zusammenhalt der Gemeinschaft fördern.

Dieser Beschlussantrag ist unseres Erachtens von sehr großer Bedeutung und deshalb werden wir ihn als Fraktion der Südtiroler Volkspartei natürlich auch mitunterstützen, weil er ein wichtiges Zeichen ist. Ein wichtiges Zeichen, nicht nur, weil wir damit eine historische Persönlichkeit ehren und wertschätzen, die 1911 geboren wurde und 1982 verstorben ist, und ihr durch die Anbringung dieser Tafel auch eine Wertschätzung zukommen lassen, sondern weil sie auch zeigt, dass wir aus einer Zeit herauskommen, die ganz anders ist als unsere.

Wenn wir uns den Lebenslauf von Clara Marchetto anschauen, dann zeigt er uns auch, was im 20. Jahrhundert passiert ist: wie sich Grenzen verschoben haben – nicht nur Staatsgrenzen, sondern auch Grenzen im Denken und im Handeln. Dinge, die man sich zum Teil nicht vorstellen konnte und wie so eine Person sehr positiv durch diese Zeit gegangen ist, mit einer Konsequenz, mit einer Geradlinigkeit, die bis heute Wertschätzung verdient und die bis heute als Vorbild wirken kann.

Man muss nicht mit allen Dingen, die Clara Marchetto vertreten hat, einverstanden sein. Doch etwas ist ein sehr wichtiger Punkt: ihre Konsequenz im Denken und im Handeln, ihr Auftreten und das Stehen zu den Werten, die sie vertreten hat. Wir würden heute vielleicht in einigen Dingen anders handeln. Aber ich glaube, man muss verstehen was zwischen 1911 und 1982 alles war und wie diese Zeit auch entsprechend die Menschen

geprägt hat. Zwischen Verboten, Faschismus und Grenzänderungen hat sie stets zur Heimat und zu den Werten gestanden, die auch wir heute hochhalten müssen, gerade weil sie von mehreren Seiten her immer wieder in Gefahr geraten.

Unsere Aufgabe ist es daher – und darin begründen sich auch unsere Unterstützung und Wertschätzung für diesen Beschlussantrag –, diese übergeordneten Werte in unser Amt einfließen zu lassen und diesen Kampf für diese Werte nicht als abgeschlossen zu betrachten, sondern ein klares Bekenntnis dazu abzulegen. Das sind Dinge, die wir im täglichen politischen Leben hochhalten müssen, denn es wird auf uns ankommen – auf uns, die wir auch eine Vorbildwirkung in der Gesellschaft haben –, dass die von Clara Marchetto hochgehaltenen Werte weitergetragen werden.

Ein wichtiger Punkt für uns Südtiroler ist natürlich auch das Stehen zur Heimat und das Bewusstsein für das Gemeinsame. Dieses „*Non c'è storia del Trentino senza il Tirolo*“ ist, glaube ich, ein Ausspruch und auch ein Buchtitel, der für uns sehr wichtig ist. Vor allem für jene, die sich zum Ziel gesetzt haben, über Sprach- und Kulturgrenzen hinauszuschauen und das Verbindende zu sehen. Dieses Verbindende kommt aus der Vergangenheit, muss aber auch in die Zukunft getragen werden. Auch hier, Clara Marchetto, ein Vorbild für unser Denken und für unser Handeln

Deshalb von unserer Seite ein Dank für diesen Beschlussantrag, den wir mitunterzeichnet haben, verbunden mit einer klaren Zustimmung und der Hoffnung, dass sich am Ende eine große Mehrheit findet, um auch ein Zeichen nach außen zu setzen. Dankeschön.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wir kommen nun zu den Stimmabgabeerklärungen. Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Abgeordnete Bosin. Prego.

BOSIN: Grazie, Presidente. Io avevo chiesto nel mio intervento di valutare la possibilità di un ragionamento sull'intitolazione della sala, com'era nelle premesse. Guardando il Regolamento, ho visto all'articolo 106 che, però, per emendare è necessario che tutti i firmatari della mozione approvino un eventuale emendamento, e sentendo un po' gli interventi, dubito che questo sia possibile in questo momento.

Pertanto, ringrazio tutti per gli interventi che sono stati fatti, anche il Consigliere de Bertolini per aver dato apertura su questa possibilità, però mi sembrerebbe inutile sospendere in questo momento, perché credo che questo sia anche un passaggio davvero importante e quindi un passo avanti sicuramente. Mi riservo un confronto soprattutto con le persone che si sono espresse davvero in maniera chiara a sostegno di questa figura per valutare una... Non so, la sospensione? Non lo so, ditemi voi. Però, eventualmente ragioneremo su una mozione per fare questo ulteriore passaggio. A me va bene qualsiasi cosa. Grazie, comunque, a tutti per quello che è stato fatto.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Gibt es weitere Wortmeldungen. Keine? Abgeordneter Degasperi. Prego, Consigliere.

DEGASPERI: Grazie. Intervengo perché quando ho parlato inizialmente avevo detto che apprezzavo i passi avanti fatti dall'Aula e dalla comunità rispetto alla lettura di certe vicende, però poi sono stato smentito dall'intervento della Consigliera Gerosa e mi dispiace che gli alleati del PATT glissino su questo aspetto. Io credo che, dopo aver sentito le parole della collega, una qualche riflessione, forse anche una sospensione, andrebbe fatta, perché ho sentito parlare... Io chiaramente auspicavo l'unanimità rispetto a questa iniziativa, invece ho sentito il Capogruppo della Volkspartei che si accontenterebbe di un'ampia maggioranza, a

smentita della mia convinzione che si fossero fatti significativi passi avanti rispetto a 80 anni fa...

Abbiamo sentito che la riabilitazione per i vostri alleati è prematura, non per i nostri, per i vostri alleati la riabilitazione di una figura come Clara Marchetto è prematura, cioè di una persona condannata da un Tribunale fascista per attività antifascista, quando essere antifascisti significava l'ergastolo quando andava bene, altri tipi di condanne quando così bene non andava, con l'aggravante che a questa figura non è stata riconosciuta la carica dallo stesso Consiglio regionale, quindi lo stesso Consiglio regionale nel secolo successivo ribadisce, cioè qualcuno dentro questo Consiglio ribadisce che la riabilitazione è prematura.

Non capisco, cioè questa persona... siccome si è parlato anche della necessità di avere valori condivisi, questa persona due valori ha dimostrato, anzi forse tre, uno è l'antifascismo, l'antifascismo ante litteram, perché stiamo parlando della fine degli anni '30, il secondo è il trasporto verso l'autonomia di questa terra e il terzo è la coerenza. Se questi non sono valori condivisi che vanno riconosciuti, messi in evidenza e presi come esempio, allora mi rimangio le parole rispetto ai passi avanti fatti dalla nostra comunità e credo che sarebbe interessante anche capire cosa pensano i proponenti rispetto a queste affermazioni, perché una figura autonomista, antifascista e coerente nel 2026 ha bisogno di ulteriore studio. Cos'è che dobbiamo studiare? C'era un regime fascista che noi abbiamo regalato al mondo, l'abbiamo inventato noi, l'ha inventato l'Italia, avevamo un regime imperialista che utilizzava strumenti come quelli che stanno alla base della condanna di Clara Marchetto per esercitare il dominio sul resto del mondo, abbiamo una trentina di persone che si schierano con coraggio dalla parte delle democrazie o del sistema libero, e noi andiamo a dire nel 2026 che c'è bisogno di studiare ancora qualcosa. Sicuramente c'è bisogno di studiare ancora qualcosa, dipende da chi ha bisogno di studiare ancora qualcosa.

Comunque, se ci fosse la volontà di un momento di sospensione per capire, perché io mi aspettavo che questa mozione sarebbe stata approvata all'unanimità visto il contenuto e viste le sottoscrizioni. Se non c'è l'unanimità in Consiglio regionale su questo tema, è un segnale pericoloso per la coalizione che governa questa terra.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Ich entnehme dem Beschlussantrag, dass in der Sitzung des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden vom 3. Februar 2026 eine einhellige Übereinkunft über Form und Ausmaß der Würdigung von Clara Marchetto erzielt wurde, die im beschließenden Teil des vorliegenden Beschlussantrages ihren Ausdruck findet. Auch hier wurde die Diskussion über die Namensgebung gemacht. Leider wurde diese im beschließenden Teil nicht berücksichtigt. Sollte ein Änderungsantrag eingebracht werden, müsste dieser von sämtlichen Mitunterzeichnern wieder unterzeichnet werden. Es besteht jedoch die Möglichkeit, in einer der weiteren Sitzungen einen weiteren Beschlussantrag zur Namensgebung einzubringen.

Es liegt somit kein Antrag auf Unterbrechung vor. Es gibt auch keinen weiteren Antrag zu den Stimmabgabeerklärungen. Somit kommen wir zur Abstimmung des Beschlussantrages.

Abgeordnete Gerosa, bitte.

GEROSA: Avevo chiesto la votazione per punti separati.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Es wurde um die getrennte Abstimmung ersucht. Somit kommen wir zur Abstimmung der Prämissen. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung und teile mit: Ja haben 53 gestimmt, für Nein keiner und 2 Stimmenthaltungen. Somit sind die Prämissen genehmigt.

Wir kommen nun zur Abstimmung von Punkt 1 des beschließenden Teiles. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Mit Ja haben 53 gestimmt, 2 Nein und 3 Enthaltungen. Somit ist Punkt 1 des beschließenden Teiles genehmigt.

Wir kommen zur Abstimmung von Punkt 2 des beschließenden Teiles. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Für Ja haben 54 gestimmt, 0 Enthaltungen und 0 Gegenstimmen. Somit ist Punkt 2 des beschließenden Teiles genehmigt.

Nun kommen wir zur Abstimmung von Punkt 3 des beschließenden Teiles. Ich eröffne die Abstimmung. Ich schließe die Abstimmung. Für Ja haben 53 gestimmt, 2 Gegenstimmen und 0 Enthaltungen. Somit ist der Antrag genehmigt.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 3: **BESCHLUSSANTRAG NR. 19:** **Förderung der Erziehung zur Demokratie und Stärkung der lokalen Bürgerbeteiligung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Rieder, Ploner Alex und Ploner Franz) – Fortsetzung.**

In der Sitzung vom 12. November. 2025 haben die Abgeordneten Knoll, de Bertolini, Foppa, Repetto, Deeg, Valduga und Brunet sowie Regionalassessor Locher Stellung genommen. Abgeordneter Alex Ploner beantragte, mit den Arbeiten fortzufahren und diesen Antrag in der Zwischenzeit auszusetzen. In der Zwischenzeit wurde von den Abgeordneten Ploner Alex, Köllensperger, Ploner Franz und Rieder ein Änderungsantrag eingebracht. Sie haben jetzt die Möglichkeit, den Änderungsantrag innerhalb von fünf Minuten zu erläutern. Dann hat jeder Abgeordnete die Möglichkeit, innerhalb von fünf Minuten zum Änderungsantrag Stellung zu nehmen.

Bitte sehr, Abgeordneter Alex Ploner.

PLONER ALEX: Danke, Herr Vizepräsident. Ich mache es kurz, denn im Prinzip ist nicht viel hinzuzufügen. Ich habe schon beim letzten Mal den Beschlussantrag präsentiert. In der Diskussion habe ich festgestellt, dass wir hier im Haus im Prinzip alle mehr oder weniger derselben Meinung sind, dass direkte Demokratie, Demokratiestärkung, Mitspracherecht der Bürgerinnen und Bürger, vor allem der jungen Menschen, sehr wichtig sind, mit einigen wenigen Ausnahmen.

Es wurde darauf hingewiesen, dass die Stärkung der politischen Bildung in der Schule ein wesentliches Thema ist. Das hat Kollegin Deeg angesprochen und dem stimme ich absolut zu. Aus meiner Sicht wird hier noch zu wenig gemacht. In dem Sinne auch wenig gemacht, weil wir aus der politischen Bildung eine gesellschaftliche Bildung gemacht haben, die mit zu vielen Themen überladen ist. Das geht von Erster Hilfe über Kochkurse und gesunde Ernährung bis hin zur politischen Bildung und da kennen sich die Lehrpersonen zum Teil gar nicht mehr aus.

Gerade in den deutschen Schulen – ich weiß, dass die italienischen Schulen, zumindest in Südtirol, einen stärkeren Schwerpunkt auf politische Bildung legen – entsteht dadurch ein Kribiskrabis, würde man im Dialekt sagen, also alles und nichts am Ende des Tages. Da müssen wir in Zukunft etwas genauer hinschauen.

In der Richtung dieses Beschlussantrages sind wir einer Meinung, bis auf eine kleine Ausnahme. Das war Kollege Sven Knoll, der das letzte Mal gesagt hat, es sei der falsche Zeitpunkt für diesen Beschlussantrag, wenn man die Arbeitsweise in Bezug auf die direkte Demokratie und Bürgerbeteiligung im Plenum betrachtet. Aber es gibt für diesen Antrag immer einen richtigen Zeitpunkt, wenn wir der Meinung sind, dass die Bürgerbeteiligung zu stärken ist.

Deswegen komm ich nun zum beschließenden Teil. Hier bin ich gespannt, wie die Mehrheit entscheiden wird. Beim letzten Mal bin ich mit Landesrat und Vizepräsident Galateo so verblieben, dass wir eine kleine Änderung im beschließenden Teil vornehmen und dann könnte er, so war das letzte Mal seine Rückmeldung, diesen Antrag unterstützen. Kollege Galateo ist zurzeit in Bozen. Ich habe ihn vorhin kontaktiert, leider kann er nicht da

sein. In seinem Sinne habe ich daher den zweiten Punkt entsprechend ergänzt, indem ich dazugeschrieben habe:

Änderungsantrag Prot. RR Nr. 502, eingebracht von den Abgeordneten Ploner Alex und weiteren: Der beschließende Teil wird wie folgt abgeändert:

1. In Abstimmung mit den autonomen Provinzen ein ganzheitliches Konzept für die Wiederbelebung der lokalen Demokratie zu erarbeiten, das sich an den besten internationalen Praktiken orientiert und dann dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt wird.
2. In Zusammenarbeit mit Bildungseinrichtungen und einschlägigen Forschungseinrichtungen ein Programm zur Demokratiebildung zu entwickeln und umzusetzen, das darauf abzielt, mündige, kritische und engagierte Bürgerinnen und Bürger im Sinne der modernen pädagogischen Ansätze auszubilden – und dann mit dem Wunsch des Kollegen Galateo – „unter Berücksichtigung der Par Conditio“. Was für mich natürlich kein Problem ist, dies anzufügen.
3. Ein institutionelles Verfahren anzustoßen – etwa durch Einrichtung eines offenen, interdisziplinären und pluralistischen Runden Tisches, um dem Vertrauensverlust in die Politik entgegenzuwirken und die demokratische Teilhabe zu stärken.

Emendamento prot. C.R. n. 502, presentato dal Consigliere Ploner Alex ed altri:

1. Elaborare, d'intesa con le Province autonome, uno schema di progetto organico per il rilancio della democrazia locale, ispirato alle migliori pratiche internazionali, da sottoporre all'esame del Consiglio regionale.
2. Attivare percorsi di collaborazione con istituzioni scolastiche ed enti di ricerca di settore per la realizzazione di un programma di educazione alla democrazia, volto a formare cittadini consapevoli, critici e attivi, in coerenza con il pensiero pedagogico moderno, in osservanza del principio della Par conditio.
3. Avviare un iter istituzionale – anche attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro aperto, transdisciplinare e pluralista per contrastare il declino della fiducia civica e rafforzare la partecipazione democratica.

Das ist der beschließende Teil und ich bitte um breite Zustimmung.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Vielen Dank. Gibt es Wortmeldungen zum Änderungsantrag? Ein Abgeordneter pro Fraktion, fünf Minuten. Keine Wortmeldung. Abgeordnete Gerosa, prego.

GEROSA: Grazie, Presidente. È stata presa come riferimento l'attività che viene fatta all'interno delle scuole tedesche, io non entro nel merito, perché non ne conosco il dettaglio. Io, come Assessore all'istruzione della Provincia autonoma di Trento, posso però dare come contributo quello che si fa all'interno delle nostre scuole. Peraltro, come Giunta abbiamo approvato lo scorso anno le nuove linee sull'educazione civica e alla cittadinanza, le abbiamo rielaborate in una chiave anche più europea, quindi con uno sguardo all'Europa e con un'attenzione alla responsabilità nel vivere come cittadini attivi, partecipi e propositivi, e quindi con un'attenzione proprio a questa partecipazione che non si deve tradurre per forza, come spesso si tende a pensare, nella partecipazione ai momenti elettorali, ma se guardiamo ai nostri ragazzi, si traduce invece con un attivare relazioni sane all'interno della

scuola e rendersi conto con responsabilità che ciò che ti accade attorno è anche interesse tuo, non soltanto degli altri, perché far crescere i nostri ragazzi come cittadini consapevoli e responsabili comporta di fatto un approfondimento di determinati temi.

Spesso utilizziamo un termine – io lo utilizzo spesso, a dire la verità forse più di altri – in provincia di Trento, che è quello dei “progettifici”, cioè alle nostre scuole sul nostro territorio tutti chiedono sempre qualche cosa di più. Stiamo riempiendo le scuole di progetti, come ho detto poco tempo fa in forma di battuta, ma per dare l’idea, fra poco dobbiamo inserire un progetto anche su come si respira all’interno delle nostre scuole. Certo è che ci sono progetti che devono avere priorità rispetto ad altri, in quell’occasione parlavo di progetti legati al rispetto, al rispetto delle regole, al rispetto degli altri e sicuramente l’importanza della partecipazione è nelle priorità.

Io non vorrei, però, che questo documento portasse nuovo carico e appesantimento alle scuole, quindi, io vorrei chiedere una sospensione anche solo di 10 minuti o un quarto d’ora per un confronto sull’emendamento, per capire effettivamente la portata. Grazie.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Es wurde um eine Unterbrechung von 15 Minuten ersucht. Diese wird gewährt, somit unterbreche ich die Sitzung für 15 Minuten. Die Wiederaufnahme erfolgt um 12.20 Uhr.

(ore 12.02 Uhr)

(ore 12.22 Uhr)

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Abgeordneter Locher, bitte.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Ich beantrage eine Unterbrechung einer Viertelstunde für die politische Mehrheit.

STELLV. VIZEPRÄSIDENT: Ich gehe davon aus – dann wäre es dreiviertel eins –, dass wir die Sitzung für die Mittagspause unterbrechen. Somit ist die Sitzung bis 14.30 Uhr unterbrochen.

(ore 12.25 Uhr)

(ore 14.36 Uhr)

Riassume la Presidenza il Presidente PACCHER
Präsident PACCHER übernimmt wieder den Vorsitz

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l’appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Maestri. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Gennaccaro, che andrebbe via alle 16.30, e il Presidente Arno Kompatscher. Avevamo sospeso i lavori per trovare un accordo sull’emendamento, chiedo al Consigliere Ploner Alex di relazionarci in merito alla sospensione, se procediamo con l’emendamento depositato o se ci sono stati degli emendamenti all’emendamento. Prego, Consigliere.

PLONER A.: Danke, Herr Präsident. Soweit ich es verstanden habe und mir die Informationen vorliegen, gibt es keinen Änderungsantrag zum Änderungsantrag. Also wird dieser Änderungsantrag zu Ende geführt und abgestimmt. Die Mehrheit hat signalisiert, dass sie den Änderungsantrag nicht unterstützt.

PRESIDENTE: Prego, Consigliera Foppa.

FOPPA: Niente, ritiro.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Allora proseguiamo con i lavori. Consigliere Ploner Alex, a Lei la parola.

PLONER A.: Herr Präsident, soweit ich verstanden habe, sind wir mit der Debatte zum Änderungsantrag noch nicht am Ende. Es wurde eine Unterbrechung beantragt. Also, soweit ich verstanden habe, kann man noch darüber sprechen oder es können noch Einwände gemacht werden. Ich bin dann auf die Stellungnahme der Regionalregierung gespannt.

Ich hätte dann noch eine Änderung zu beantragen, die mach ich jetzt gleich, damit wir dann wissen, wovon wir reden. Im Punkt 2 würde ich gerne eine sprachliche Anpassung vornehmen: „Berücksichtigung der Par Condicio“ ist ja der Hinweis auf ein Gesetz. Stattdessen würde ich gerne die Formulierung „Berücksichtigung des Prinzips der Gleichbehandlung“ einführen, sofern es möglich ist, dies im deutschen Text entsprechend anzupassen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Le rispondo: Lei ha diritto di intervenire 5 minuti, ogni Consigliere per ogni gruppo 5 minuti, poi ha la dichiarazione di voto e la replica in quanto uno dei proponenti, cioè un solo proponente può fare una replica della durata massima di 10 minuti. Lei ha questi tempi per quanto riguarda il suo intervento.

Non vedo nessun altro iscritto a parlare, qualcuno si iscrive a parlare sulla discussione in merito all'emendamento? Assessore Locher, prego, a Lei la parola.

LOCHER: Danke, Herr Präsident. Wir haben am Vormittag ausführlich diskutiert und versucht, eine Lösung zu finden, sind jedoch zu keiner Einigung gekommen. Kollege Ploner, Sie wissen, dass wir alle an einer demokratiepolitischen Einigung interessiert sind, auch in den verschiedenen Parlamenten, wenn man so sagen darf. Das heißt, die Demokratie ist ein sehr hohes Gut, über das wir immer wieder diskutieren. Ich glaube auch, dass es eines der Ziele nach dem Zweiten Weltkrieg war, endlich zu Frieden zu kommen und ein politisches und demokratisches Parlament zu schaffen, in dem diese vielen Entscheidungen getroffen werden können.

In Punkt 1 steht: „In Abstimmung mit den autonomen Provinzen ein ganzheitliches Konzept für die Wiederbelebung der lokalen Demokratie zu erarbeiten“. Wir haben auch im Landtag über Demokratie und politische Bildung diskutiert und haben versucht, verschiedene Initiativen in verschiedenen Bereichen zu starten. Wir sind dabei und haben das Ziel noch lange nicht erreicht. Ich sehe das so – wie Sie es auch erwähnt haben –, dass wir zuerst bei den beiden Landtagen anfangen, diese auszuarbeiten, und dann versuchen, auf Provinzebene ein Konzept auszuarbeiten. Das haben Sie so vorgeschrieben und anschließend kommt es wieder zur Prüfung im Regionalrat zurück.

Ich finde es auch nicht unbedingt notwendig, es danach dem Regionalrat vorzulegen. Wenn beide Provinzen an diesem Ziel arbeiten, bin ich der Meinung, dass die beiden Landtage absolut ausreichen, um darauf hinzuarbeiten.

Beim nächsten Punkt – das haben wir öfters mit dem Kodex der Gemeinden besprochen – haben wir uns gefragt, was auf Gemeindeebene verbessert werden könnte. Wir haben dann zum Beispiel den Jugendbeirat, den Seniorenbeirat und verschiedene andere Institutionen eingeführt, um die Bürgerinnen und Bürger stärker einzubinden. Es gibt nichts Demokratischeres als in den Gemeinden draußen vor Ort Demokratie und politische Bildung voranzutreiben und die Bürgerinnen und Bürger bestmöglich einzubinden.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Technisch ist alles neu und wir müssen uns noch darauf einstellen.

In den Gemeindestuben und in den Gemeinden vor Ort, wo sich eigentlich der gesamte Ablauf des politischen Lebens abspielt, angefangen beim Meldeamt bis hin zu den Kindergärten, Schulen und Volksschulen sowie verschiedenen Einrichtungen, der Ausweisung von Wohnbauzonen, Seniorenwohnheimen und anderen Bereichen, spielt auch das wirtschaftliche Leben in den Gemeinden eine große Rolle. Hier hat man durch die Einrichtung von verschiedenen Institutionen schon versucht, die Bürgerinnen und Bürger einzubinden. Sie haben das sehr gut beschrieben: „mündige, kritische und engagierte Bürgerinnen und Bürger im Sinne der modernen pädagogischen Ansätze auszubilden“. Ich würde hier „einzubinden“ sagen. Im Grunde genommen ist jede und jeder schon ausreichend mündig. An dem brauchen wir heute sicherlich nicht mehr zu arbeiten, dass die Bürgerinnen und Bürger nicht den Mut haben zu sagen, was sie sich denken. Das ist auch gut so. Ich bin auch der Meinung, dass wir in den Gemeinden sehr viel unternommen und auch immer wieder versucht haben, die Bürgerinnen und Bürger in diesen Bereichen einzubinden.

Im dritten Punkt geht es um den pluralistischen Runden Tisch. Wir können an der politischen Bildung in beiden Provinzen sehr gut arbeiten, ebenso wie vor Ort in den Gemeinden. Ich habe es schon erwähnt: Wir haben immer versucht, verschiedene Institutionen zu gründen und zu organisieren, ganz gleich, ob es eine Stadtgemeinde oder eine Landgemeinde mit Stadtviertelräten war. Im Vorfeld der Gemeinderatswahlen haben wir viel über die Stadtviertelräte diskutiert und auch darüber, wie diese bestmöglich eingebunden werden können. Ich sehe es auch richtig, dass die Bürgerinnen und Bürger wirklich gut eingebunden sind. Aus diesem Grund haben wir versucht, eine Lösung zu finden. Heute Vormittag haben wir sie noch nicht gefunden. Das heißt aber nicht, dass wir nicht mehr an diesem System weiterarbeiten werden. Wir waren immer schon daran interessiert, an der politischen Bildung und an der Einbindung der Bürgerinnen und Bürger zu arbeiten. Deshalb sehe ich nicht unbedingt die Notwendigkeit, diesen Punkt heute schon zu genehmigen. Ich sehe vor allem den wichtigen Punkt – den Punkt 1 –, den wir auch im Landtagspräsidium mit Präsident Schuler besprochen haben und über den wahrscheinlich auch die Provinz Trient gesprochen hat, nämlich dass die politische Bildung vor Ort in den Provinzen am richtigen Ort gestartet wird. Deshalb haben wir uns entschieden, diesen Antrag abzulehnen.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore Locher. Se vuole intervenire il presentatore per la replica, prego Consigliere Ploner, a Lei la parola.

PLONER ALEX: Danke, Herr Präsident. Ein wenig bin ich es schon gewohnt, nach fast acht Jahren zu hören: „Machen wir schon, tun wir schon“. Und wir haben immer noch Luft nach oben. Deswegen, Kollege Locher, wo wir Luft nach oben haben, probieren wir ein wenig anzuschieben, Vorschläge zu machen und zu sagen: Schauen wir da vielleicht noch einen Moment hin.

Wo ich schon enttäuscht bin und wo ich Ihnen nicht rechtgebe, ist bei Punkt 2. Sie sagen Gemeinden, das ist die Sicht eines Ex-Bürgermeisters. Ich rede da nicht von Gemeinden, sondern von Bildungseinrichtungen und einschlägigen Forschungseinrichtungen. Wenn man sich in all diesen Jahren ein wenig mit Schule beschäftigt hat – und ich habe gerade auch die Bestätigung aus Trient bekommen –, zeigt sich: Es ist nicht alles Gold, was glänzt. Ja, wir haben immer überall Luft nach oben. Aber wenn wir von Demokratieerziehung sprechen, würde ich schon beim Wort „ausbilden“ bleiben, weil „einbinden“ und „ausbilden“ sind zwei verschiedene Dinge. Zuerst muss ich Menschen ausbilden und für ein Thema sensibilisieren und dann kann ich sie einbinden. Genau das funktioniert aus meiner Sicht in den Schulen noch zu wenig. Soweit ich gehört habe – ich kenne die Trienter Realität zu wenig –, kann ich aus Südtiroler Realität schon bestätigen, dass das nicht wirklich über die derzeit organisierte gesellschaftliche Bildung passiert. In manchen Klassen geht es etwas besser und in anderen etwas weniger, weil wir durch den ganzen Mischmasch in der gesellschaftlichen Bildung ein wenig den politischen Fokus auf die politische Bildung verloren haben. Das bekomme ich rückgemeldet. Hier und da gebe ich Ihnen auch recht: Demokratie ist ein hohes Gut. Darum gilt es dieses mit der Ausbildung und Bildung in den Schulen zu verteidigen und zu stärken.

Dass Sie Punkt 2 nicht annehmen, ist für mich ein kleines Armutszeugnis – das muss ich ehrlich sagen. Denn hier spreche ich nicht von Gemeinden oder von lokaler Demokratie, wie im ersten Punkt, sondern von der Zusammenarbeit des Regionalrates als gemeinsames Gremium mit Bildungs- und Forschungseinrichtungen. Zum Beispiel eine EURAC oder andere Forschungseinrichtungen, wo man sagen kann: Wie können wir Demokratiebildung besser, effizienter und stärker gestalten, damit am Ende genügend Kraft vorhanden ist, um dieses Demokratiegut wirklich hochhalten zu können?

Wie gesagt, ich bin es gewohnt: Machen wir, tun wir schon. Dann schauen wir wieder hin, ob es wirklich gemacht wird, und in sechs oder sieben Monaten sitzen wir wieder mit denselben Anträgen hier. Ich würde sagen, dass dieser Beschlussantrag eine Einladung an alle Fraktionen im Regionalrat war, gemeinsam an diesem Thema zu arbeiten – auch im Hinblick auf Punkt 3. Für mich ist das eine vertane Chance, denn ich wollte dieses Thema nicht allein dem Regionalrat überlassen, im Sinne von: „Mach du das“ an eine Angestellte oder eines Angestellten des Regionalrates, sondern, dass man sich gemeinsam Gedanken macht: Wie können wir gegen die Politikverdrossenheit und gegen die Demokratieverdrossenheit immer mehr durchgreifen? Wie können wir als gewählte Vertreterinnen und Vertreter dieser beiden Provinzen gemeinsam etwas dagegen tun? Das war der Grundgedanke dieses Beschlussantrages. Schauen wir nun, was kommt und dass die Luft nach oben in Zukunft etwas dünner wird. Das wäre das eigentliche Anliegen gewesen.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Ploner. Allora passiamo alle dichiarazioni di voto. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto. Qualcuno vuole intervenire? Non vedo nessuno iscritto a parlare, quindi, pongo in votazione la mozione così come emendata; perché è stato accolto l'emendamento proposto dal presentatore, quindi, dichiaro aperte le operazioni di voto. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Procediamo con il successivo punto all'ordine del giorno, punto n. 4. Chiedo scusa, non l'avevo vista Consigliera Foppa. Con il nuovo sistema siamo tutti in una situazione di precarietà, prego.

FOPPA: Volevo infatti parlare, sull'ordine dei lavori, proprio del sistema. Non so se qualcuno l'ha già rilevato, però questo fatto che non viene inquadrato il voto mentre si vota, io lo trovo una perdita di trasparenza, perché normalmente in tutte le operazioni di voto, mentre la gente vota, man mano che vota viene inquadrato. Scusate, ma questo è importante. Anche

quando io voto per alzata di mano, vedo cosa votano gli altri, non lo vedo quando il voto è avvenuto. Quello succede solo a voto segreto. Quindi, troverei importante che il voto venga inquadrato durante l'operazione di voto e non a voto avvenuto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Prendiamo ovviamente nota di quello che Lei ci ha suggerito. Avevo fatto in premessa l'intervento dicendo di avere un po' di pazienza perché è un sistema nuovo, però condivido quello che Lei ha detto e, quindi, prendiamo nota di questo. Vedrà che porremo sicuramente rimedio a questo tipo di problematica che Lei ha evidenziato.

Procediamo con il punto n. 4: **VOTO N. 2: 2035 Fine della produzione dei motori endotermici (presentato dal Consigliere regionale Kaswalder) – continuazione.**

Riprendiamo questo punto che era già stato trattato nella seduta del 19 febbraio 2025, era stato concluso il dibattito e la discussione generale perché c'era stata la replica del Presidente della Regione Kompatscher, quindi, siamo alla replica del proponente che è il Consigliere Kaswalder. Prego, a Lei la parola.

KASWALDER: Grazie, Presidente. Era stato sospeso, ma devo dire la verità: probabilmente in Europa hanno letto, anche se noi non l'abbiamo approvata o bocciata, secondo me hanno letto il mio voto. Cosa è successo? Questo voto era del 4 dicembre 2024, per cui è passato più di un anno. Io evidenziavo un tema, in particolar modo per quanto riguarda la fine dei motori endotermici, i motori a scoppio, evidenziando che in Val Pusteria c'è proprio un distretto che fa componentistica per le macchine in crisi, perché nel frattempo aveva chiuso la Volkswagen e c'era tutta una serie di temi, per cui con soddisfazione vedo che probabilmente la von der Leyen ha letto la mia intenzione e devo dire che nel frattempo, perché la richiesta era che si intervenga a livello europeo per posticipare la data termine per produzione e vendita dei motori endotermici dopo il 2035. Questo è successo, per cui io sono contento di questo, perché chiaramente vuol dire mantenere le nostre fabbriche, vuol dire mantenere le nostre fabbriche di componentistica, io sono un vecchio appassionato di motori col carburatore e vuol dire mantenere i motori a scoppio. Per cui devo dire che non ha più scopo proseguire con questo voto, per cui lo ritiro e ringrazio la von der Leyen che ha ascoltato la mia richiesta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Kaswalder. Allora possiamo procedere con il punto n. 5 all'ordine del giorno: **VOTO N. 7: Riconsiderazione delle esigenze dei discendenti degli emigrati dai territori ex austro-ungarici, in relazione alle modifiche apportate dal decreto-legge 36/2025 in materia di cittadinanza (presentato dai Consiglieri regionali Köllensperger, Rieder, Ploner Alex e Ploner Franz).**

Chiedo a un proponente di procedere con l'illustrazione. Prego Consigliere Köllensperger, a Lei la parola.

KÖLLENSPERGER:

VOTO N. 7/XVII

Riconsiderazione delle esigenze dei discendenti degli emigrati dai territori
ex austro-ungarici, in relazione alle modifiche apportate dal
Decreto-Legge 36/2025 in materia di cittadinanza

I disegni di legge d'iniziativa dei senatori Gubert e Tarolli (n. 503/1996) e del deputato Schmid (n. 4541/1998) furono presentati con l'obiettivo di sanare una grave disparità di trattamento nei confronti dei discendenti degli emigrati provenienti dai territori un tempo

appartenuti alla monarchia austro-ungarica, in particolare dal Trentino-Alto Adige/Südtirol, dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Istria.

Tali iniziative legislative miravano a superare l'interpretazione restrittiva dell'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, che limitava il riconoscimento della cittadinanza ai soli discendenti fino al secondo grado e imponeva un requisito di tre anni di residenza legale in Italia, rendendo di fatto impossibile o estremamente difficile l'ottenimento della cittadinanza per le generazioni successive.

I promotori sottolineavano come queste comunità, pur emigrate anche quattro o cinque generazioni prima, avessero mantenuto un forte senso di identità e appartenenza nazionale, nonché costumi, tradizioni e l'uso del dialetto italiano, in netto contrasto con la discriminazione subita rispetto ad altri oriundi italiani, ai quali la cittadinanza veniva riconosciuta *jure sanguinis* senza alcun limite generazionale.

La Legge 14 dicembre 2000, n. 379, fu promulgata con la finalità di riconoscere la cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico ed emigrate all'estero prima del 16 luglio 1920, nonché ai loro discendenti. La legge abrogò l'articolo 18 della Legge n. 91 del 1992 e introdusse la possibilità di ottenere la cittadinanza tramite dichiarazione formale, entro un termine prorogato nel tempo. Tale disposizione rappresentò una forma di riparazione storica per i discendenti dei trentini, degli altoatesini, dei sudtirolesi e dei giuliani divenuti apolidi in seguito al Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 10 settembre 1919.

Tuttavia, le recenti modifiche introdotte dal Decreto-Legge 28 marzo 2025, n. 36, convertito con modificazioni dalla Legge 23 maggio 2025, n. 74, hanno determinato un cambiamento radicale nel regime di trasmissione della cittadinanza italiana. Le nuove disposizioni rendono infatti impossibile la presentazione di domande da parte dei discendenti a partire dalla terza generazione (bisnipoti in avanti) e limita fortemente la possibilità di trasmissione dello *status civitatis* ai figli dei cittadini già riconosciuti.

Numerosi giuristi e osservatori hanno denunciato gravi vizi di legittimità costituzionale di tali modifiche, sia sul piano formale (abuso della decretazione d'urgenza), sia sul piano sostanziale (violazione del principio di irretroattività delle leggi sfavorevoli, lesione della certezza del diritto, violazione dell'articolo 22 della Costituzione che vieta la privazione della cittadinanza per motivi politici, e creazione di un regime discriminatorio in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione).

Il Decreto-Legge 36/2025 ha di fatto introdotto una differenziazione tra cittadini italiani, istituendo "classi" basate su criteri arbitrari e sfavorevoli, con effetti immediati e senza preavviso.

I più penalizzati da queste modifiche – come sottolineato nell'appello pubblico dal Vicepresidente della *III Commissione Tematica – Diritti Civili, Politici e Partecipazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE)* Daniel Taddone – risultano essere i discendenti degli emigrati partiti prima del 1920 dal Trentino (l'antico Tirolo italiano), dal Südtirol e dalla Venezia Giulia (ex Litorale austriaco). Poiché questi cittadini avevano ottenuto la cittadinanza non per nascita, ma per naturalizzazione semplificata ai sensi della Legge 379/2000, le nuove norme impediscono loro di trasmettere tale cittadinanza ai figli.

In particolare, i minori nati prima del 24 maggio 2025 e non ancora registrati presso i consolati competenti si sono visti privare della cittadinanza italiana, diventando stranieri da un giorno all'altro. A differenza di altri minori, i figli di cittadini che hanno acquisito la cittadinanza ai sensi della Legge 379/2000 sono esclusi persino dalla possibilità di recuperarla tramite il procedimento di "*concessione della cittadinanza per beneficio di legge*", disponibile per altri fino al 31 maggio 2026.

Tale situazione ha di fatto interrotto la trasmissione della cittadinanza per i trentini, gli altoatesini, i sudtirolesi e i giuliani, che ancora una volta si sentono dimenticati, penalizzati da una misura ingiusta, adottata senza preavviso né possibilità di appello.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol,
ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia,
fa voti al Parlamento e al Governo italiano affinché:

1. vengano seriamente considerate le esigenze e i diritti dei discendenti degli emigrati partiti prima del 1920 dal Trentino (l'antico Tirolo italiano), dal Südtirol e dalla Venezia Giulia (ex Litorale austriaco), in particolare di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza ai sensi della Legge 14 dicembre 2000, n. 379;
2. vengano apportate urgenti modifiche al Decreto-Legge 28 marzo 2025, n. 36, volte a ripristinare la piena trasmissibilità della cittadinanza per i discendenti delle comunità trentine, altoatesine, sudtirolesi e giuliane, eliminando le discriminazioni introdotte, garantendo la certezza del diritto e il pieno riconoscimento della nazionalità italiana di tali collettività.

BEGEHRENSANTRAG NR. 7/VXII

Erneute Prüfung der Anliegen der Nachkommen von Auswanderern
aus den ehemaligen österreichisch-ungarischen Gebieten im Zusammenhang
mit den durch das Gesetzesdekret Nr. 36/2025 vorgenommenen Änderungen
in Bezug auf die Staatsbürgerschaft

Die Gesetzentwürfe der Senatoren Gubert und Tarolli (Nr. 503/1996) und des Kammerabgeordneten Schmid (Nr. 4541/1998) zielten darauf ab, eine gravierende Ungleichbehandlung der Nachkommen von Auswanderern aus den ehemaligen Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreichs, insbesondere aus Trentino-Südtirol, Friaul-Julisch Venetien und Istrien, zu beseitigen.

Mit diesen Gesetzesinitiativen wollte man die restriktive Auslegung von Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 vom 5. Februar 1992 überwinden, der die Anerkennung der Staatsbürgerschaft auf Nachkommen bis zum zweiten Grad beschränkte und eine dreijährige rechtmäßige Ansässigkeit in Italien voraussetzte. Dadurch war es für Nachfolgenerationen praktisch unmöglich bzw. extrem schwierig, die Staatsbürgerschaft zu erwerben.

Die Einbringenden betonten, dass diese Gemeinschaften ein starkes Gefühl der nationalen Identität und Zugehörigkeit sowie ihre Bräuche, Traditionen und den Gebrauch des italienischen Dialekts bewahrt hatten, obwohl sie bereits vier oder fünf Generationen zuvor ausgewandert waren. In krassem Gegensatz zu anderen Italienischstämmigen, denen man die Staatsbürgerschaft durch Abstammung ohne jegliche Generationsbeschränkung zuerkannt hat, wurden sie einer gravierenden Diskriminierung ausgesetzt.

Das Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 ermöglichte die Zuerkennung der italienischen Staatsbürgerschaft an Personen, die in den Gebieten des österreichisch-ungarischen Kaiserreichs geboren bzw. ansässig und vor dem 16. Juli 1920 ins Ausland ausgewandert waren, sowie an deren Nachkommen. Das Gesetz hob Artikel 18 des Gesetzes Nr. 91 von 1992 auf und führte die Möglichkeit ein, innerhalb einer immer wieder verlängerten Frist durch eine förmliche Erklärung die Staatsbürgerschaft zu beantragen. Diese Bestimmung stellte eine Form der historischen Wiedergutmachung für die Nachkommen der Trentiner,

Südtiroler und Julier dar, die nach dem Vertrag von Saint-Germain-en-Laye vom 10. September 1919 staatenlos geworden waren.

Das kürzlich erlassene Gesetzesdekret Nr. 36 vom 28. März 2025, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 74 vom 23. Mai 2025 umgewandelt wurde, hat radikale Änderungen in Bezug auf die Weitergabe der italienischen Staatsbürgerschaft eingeführt. Durch die neuen Bestimmungen dürfen Nachkommen ab der dritten Generation (Urenkel und darüber hinaus) keine Anträge stellen; auch die Möglichkeit der Übertragung der Staatsbürgerschaft auf Kinder bereits anerkannter Staatsbürger wird stark eingeschränkt.

Zahlreiche Juristen und Beobachter beanstandeten die schwerwiegende Verfassungswidrigkeit dieser Änderungen sowohl in formaler Hinsicht (Missbrauch von Dringlichkeitsdekreten) als auch inhaltlich (Verstoß gegen den Grundsatz der Rückwirkungsfreiheit ungünstiger Gesetze, Verletzung der Rechtssicherheit, Verstoß gegen Artikel 22 der Verfassung, der den Entzug der Staatsbürgerschaft aus politischen Gründen verbietet, und Schaffung eines diskriminierenden Systems, das im Widerspruch zu Artikel 3 der Verfassung steht).

Das Gesetzesdekret Nr. 36/2025 hat aus heiterem Himmel mit sofortiger Wirkung Ungleichbehandlungen unter italienischen Staatsbürgern gestiftet und anhand willkürlicher und ungünstiger Kriterien ungleiche „Kategorien“ geschaffen.

Am stärksten benachteiligt sind die Nachkommen von Auswanderern, die vor 1920 aus dem Trentino (dem ehemaligen Welschtirol), Südtirol und Julisch Venetien (dem ehemaligen österreichischen Küstenland) ausgewandert waren: Dies hat der Vizepräsident der 3. Fachkommission für Bürgerrechte, politische Rechte und Teilhabe des Generalrats der Italiener im Ausland Daniel Taddone in einem öffentlichen Aufruf pointiert. Da diese Menschen die Staatsbürgerschaft nicht durch Geburt, sondern durch vereinfachte Einbürgerung gemäß Gesetz Nr. 379/2000 erworben hatten, hindern sie die neuen Vorschriften daran, die Staatsbürgerschaft auf ihre Kinder zu übertragen.

Insbesondere Minderjährige, die vor dem 24. Mai 2025 geboren und noch nicht bei den zuständigen Konsulaten eingetragen waren, büßten ihre italienische Staatsbürgerschaft ein und wurden von einem Tag auf den anderen zu Ausländern. Im Gegensatz zu anderen Minderjährigen sind Kinder von Bürgern, die die Staatsbürgerschaft gemäß Gesetz Nr. 379/2000 erworben haben, sogar von der Möglichkeit ausgeschlossen, diese durch das Verfahren der „Gewährung der Staatsbürgerschaft im Rahmen gesetzlicher Vergünstigungen“ wiederzuerlangen, das anderen bis zum 31. Mai 2026 offensteht.

Diese Situation hat praktisch die Weitergabe der Staatsbürgerschaft für den Nachwuchs der seinerzeit ausgewanderten Trentiner, Südtiroler und Julier beendet. Diese fühlen sich wieder einmal vergessen, zumal sie aus heiterem Himmel durch eine ungerechte Maßnahme benachteiligt werden, ohne dass sie dagegen etwas unternehmen können.

All dies vorausgeschickt,

richtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts

einen Begehrensantrag an das italienische Parlament bzw. an die Regierung, auf dass:

1. die Anliegen und die Rechtsansprüche der Nachkommen der Auswanderer, die vor 1920 aus dem Trentino (dem ehemaligen Welschtirol), Südtirol und Julisch Venetien (dem ehemaligen österreichischen Küstenland) ausgewandert waren, ernsthaft berücksichtigt werden. Ein besonderes Augenmerk gelte denjenigen, die die Staatsbürgerschaft gemäß Gesetz Nr. 379 vom 14. Dezember 2000 erworben haben;

2. das Gesetzesdekret Nr. 36 vom 28. März 2025 umgehend abgeändert wird, damit die uneingeschränkte Übertragbarkeit der Staatsbürgerschaft für die Nachkommen der Gemeinschaften aus dem Trentino, Südtirol und Julisch Venetien wiederhergestellt wird, die entstandenen Diskriminierungen beseitigt und die Rechtssicherheit sowie die volle Anerkennung der italienischen Staatsangehörigkeit dieser Gemeinschaften gewährleistet werden.

Con questo voto si tratta di porre l'attenzione su una problematica che riguarda gli emigrati degli ex territori austro-ungarici che nell'anno 2000 hanno ottenuto o si sono visti sanare una disparità di trattamento ottenendo il diritto alla cittadinanza, che con il decreto recente del 2025 gli è stato di nuovo tolto.

Io vi leggo, a proposito, una lettera che ci è stata mandata da un trentino che risiede in Brasile nello Stato di Santa Caterina, dice: «La comunità dei trentini residenti in Brasile costituisce una realtà storica, culturale e sociale distinta e molto identificabile all'interno del più ampio fenomeno dell'emigrazione italiana. Nonostante l'appartenenza del Trentino all'Impero austro-ungarico fino al 1918», ed è questo il fatto, poi ve lo spiegherò, che rende difficile, con il nuovo decreto legge del Governo, l'ottenimento della cittadinanza proprio per questi cittadini, «gli emigrati trentini e i loro discendenti si sono sempre riconosciuti come italiani, mantenendo nel tempo lingua, tradizioni, costumi e un legame con la terra d'origine. Questa continuità identitaria non è mai venuta meno, nemmeno in assenza per decenni di un riconoscimento formale della cittadinanza italiana. Tale cittadinanza è stata poi riconosciuta nella legge 14 dicembre 2000 numero 379, norma speciale circoscritta esattamente a questi casi. La legge prevedeva un termine perentorio (2010) per la presentazione delle domande, documentazione certa dell'origine, dimostrazione di legami affettivi continuativi con la comunità italiana, e trentina in questo caso in particolare, la partecipazione attiva ad associazioni trentine e italiane riconosciute», ricordo che è un emigrato trentino che mi sta scrivendo, per cui chiaramente lui si focalizza su questa comunità. «Si è trattato, dunque, di una procedura chiusa, rigorosa, non reiterabile e limitata a casi ben precisi. La comunità trentina brasiliana non rientra in alcune delle criticità che hanno indotto lo Stato italiano ad adottare i più recenti provvedimenti restrittivi», e questo è il decreto legge 36/2025. Chiude dicendo che: «La comunità trentina brasiliana chiede solo di non essere indebitamente coinvolta in misure pensate per rispondere a problematiche estranee alla loro condotta, chiedo che venga riconosciuto anche nel nuovo assetto normativo, come aveva fatto la legge 379, la comunità nazionale italiana, perché per storia, identità e appartenenza ci sentiamo italiani nell'anima e nel cuore». Questa è la lettera che mi ha scritto un Trentino.

Chiaramente, esistono casi che però non sono una valanga di casi, nulla a che vedere con la valanga di richieste di doppia cittadinanza venute dall'Argentina e da altri Paesi che sono all'origine del decreto legge 36, sono circoscritti. Si tratta di alcuni altoatesini, di 120-130 trentini, di alcuni veneti e di alcuni friulani e giuliani. I dati che abbiamo confermano quello che il legislatore nel 2000 aveva ben presente con la legge 379, che in effetti non ha prodotto alcun effetto di massa, ma ha avuto una funzione sostanzialmente riparatoria, restituendo il riconoscimento proprio a questi emigrati dagli ex territori austroungarici che si erano visti per 80 anni sostanzialmente discriminati. Alla luce di questi numeri è chiaro e lecito anche domandarsi se questo drastico intervento del Governo del 2025 sia davvero giustificato, perché per queste poche migliaia di discendenti profondamente legati ai territori d'origine, che con la 379 questo legame hanno dovuto anche dimostrare fattivamente, non rappresentano certamente un'emergenza nazionale. Testimoni ne sono, e li cito volentieri, i Consiglieri Malfer, Kaswalder e Mattia Gottardi, che

qualche giorno fa hanno visitato la comunità di Rio dos Cedros, Nova Trento e Rodeio in Brasile, e che conoscono bene la questione.

Le recenti modifiche proprio di questo decreto legge 36/2025, invece, hanno interrotto per questi cittadini la trasmissione della cittadinanza, riportando la disparità di trattamento che esisteva fino al 2000, ed è lesiva dei diritti dei trentini, altoatesini, friulani e veneti che si vedono disconosciuto questo diritto di passare la cittadinanza ai propri figli. Ne scrive anche, per chi la legge, la rivista "Trentini nel Mondo", e c'è anche in corso un ricorso di questi cittadini. Solo per spiegare la differenza rispetto ad altri emigrati italiani, non hanno potuto ottenere la cittadinanza per 80 anni, fino al 2000, che gli emigrati dalle altre regioni italiane hanno potuto ottenere, perché i residenti negli ex territori asburgici avevano il passaporto austriaco, per cui il limite introdotto ora di passaggio solo fino alla terza generazione per loro è estremamente penalizzante, cosa che invece la 379 aveva riconosciuto e sanato.

La richiesta che facciamo è di dare a queste comunità forti, soprattutto nel Sud America, che acquista anche importanza alla luce dell'accordo Mercosur, perché queste sono spesso anche delle teste di ponte per le nostre ditte che vogliono fare attività commerciale con il Sud America, chiediamo con questo Voto di riconsiderare quanto contenuto nel decreto 36 e di prevedere modifiche a questo decreto per sanare questa nuova disparità di trattamento, tornando a quanto prevedeva la 379. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Ha chiesto la parola il Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Ich schicke voraus, dass wir diesen Antrag natürlich unterstützen werden. Möchte aber schon anmerken – wenn ich das so salopp formulieren darf –, dass die Haltung des Team K zu diesem Thema schon ein bisschen schizophren ist. Vor allem ist es historisch falsch, wenn der Kollege Köllensperger von den *Altoatesini* spricht. Erstens ist es eine faschistische Beleidigung – das lassen wir noch auf der Seite – und es ist historisch unkorrekt. Wir reden hier von Personen, die vor 1920 ausgewandert sind und können somit rein historisch keine *Altoatesini* gewesen sein, da dieser Begriff erst in den 1920er Jahren offiziell für Südtirol eingeführt wurde. Also ist das terminologisch schon mal falsch – das möchte ich einfach mal anmerken.

Wo ich die Schizophrenie sehe – und das möchte ich auch mal anmerken –, ist: Das sind Personen, die aus Tirol ausgewandert sind. Sie besaßen nie die italienische Staatsbürgerschaft, waren aber zum Teil italienischer Muttersprache. Das muss man offen sagen. Deswegen bin ich auch der Überzeugung: Wenn sie sich mit Italien verbunden fühlen, sollen deren Nachkommen das Recht auf die italienische Staatsbürgerschaft als doppelte Staatsbürgerschaft bekommen. Nur, ist es nicht schizophren, im gleichen Atemzug den Südtirolern dieses Recht zu verwehren? Ihr habt eure Unterschrift damals zurückgezogen, als wir im Landtag Unterschriften für die doppelte Staatsbürgerschaft der Südtiroler gesammelt haben. Im Gegensatz zu diesen Ausgewanderten aus Tirol, die nie die italienische Staatsbürgerschaft besaßen, besaßen wir Südtiroler alle die österreichische Staatsbürgerschaft. Uns will man nicht zugestehen, dass wir als Nachkommen österreichische Staatsbürger unsere österreichische Staatsbürgerschaft zurückbekommen. Das sei angeblich ein Affront und eine Einmischung in inneritalienische Angelegenheiten. Aber Personen, deren Vorfahren nie die italienische Staatsbürgerschaft besessen haben, sollen nun die italienische Staatsbürgerschaft bekommen. Da ist doch ein Widerspruch. Das kann ich jetzt politisch bewerten wie ich will, aber ich glaube, jeder, der das intellektuell angeht, muss diesen Widerspruch erkennen. Dieses Recht muss dann bitte für beide Seiten gelten. Deswegen werden wir diesem Antrag auch zustimmen, weil wir in der Frage der Staatsbürgerschaft sehr großzügig sind. Wir sind der Überzeugung: Die Staatsbürgerschaft und damit die Frage der Nationalität ist eine ganz persönliche Angelegenheit. Kein Staat

und keine Regierung sollte das Recht haben, einem Menschen vorzuschreiben, welche Identität er zu haben hat.

Es ist bezeichnend: Der Personalausweis nennt sich in deutscher Sprache „Personalausweis“, im Italienischen jedoch *Carta d'identità* – also „Identitätskarte“. Wir Südtiroler bekommen eine italienische Identitätskarte und uns wird damit eine italienische Identität aufgestülpt, mit der sich viele Südtiroler gar nicht identifizieren können. Im Gegensatz zu den Auswanderern nach Dreizehnlinden sollen wir nicht das Recht haben, freiwillig zu entscheiden, welche Identität wir haben wollen. Das ist einfach ein Widerspruch. Wenn wir uns das Ganze durchdenken – wie im Fall, den Kollege Köllensperger mit Dreizehnlinden gebracht hat –, ist das absolut kohärent und macht auch Sinn. Theoretisch betrifft das alle. Ein Apotheker, der 1915 von Brixen nach Innsbruck ausgewandert ist und die gesamte Familie seither in Innsbruck lebt und heute natürlich die österreichische Staatsbürgerschaft besitzt, würden mit diesem Vorschlag das Recht bekommen, die italienische Staatsbürgerschaft zu bekommen, denn sie sind vor 1920 aus dem damaligen Tirol, das später zu Italien gekommen ist, ausgewandert. Man muss sich bewusst machen, was das in der Konsequenz bedeutet und für wen man das auch öffnet. Es wird die italienische Staatsbürgerschaft für Nicht-Italiener geöffnet, die kulturell, sprachlich und historisch keinerlei Bezug zu Italien haben. Aber diejenigen, die sich als Österreicher fühlen und Nachfahren von Österreichern sind, sollen es nicht bekommen. Da passt doch irgendetwas nicht zusammen.

Man muss auch bedenken: Italien hat das Recht auf Staatsbürgerschaft im Jahr 2006 dahingehend abgeändert, dass jeder, der einen italienischen Staatsbürger als Vorfahren nachweisen kann, das Recht auf die italienische Staatsbürgerschaft als zweite Staatsbürgerschaft erhält. Das war eine sehr umfassende Regelung. Die Italiener in Dreizehnlinden waren weniger davon betroffen, weil deren Vorfahren keine italienischen Staatsbürger waren, außer sie sind nach 1920 ausgewandert. Aber es sind zum Beispiel alle italienischen Auswanderer nach Amerika und Südamerika davon betroffen.

Das prominenteste Beispiel ist Papst Franziskus. Ich glaube, dass seine Großmutter oder seine Urgroßmutter aus Italien stammte. Er hatte die argentinische Staatsbürgerschaft, weil er in Argentinien geboren wurde. Aufgrund des Gesetzes nach 2006 erhielt er zudem die italienische Staatsbürgerschaft, weil seine Vorfahren aus Italien stammten. Zusätzlich besaß er die Staatsbürgerschaft des Vatikans. Er war also dreifacher Staatsbürger, ohne dass irgendjemand auf die Idee gekommen wäre, zu behaupten – wie es die Grünen immer so nett genannt haben –, dies würde die Gesellschaft spalten. Er hieß sich eigentlich Pontifex und nicht Spalter. Man sieht, wie sehr Mehrfachstaatsbürger Brücken bauen können, anstatt zu spalten.

Das hat auch mit dem Wahlrecht zu tun. In Italien gibt es Auslandswahlkreise für jene Italiener, die nicht in Italien leben. Das heißt, dass sie alle berechtigt sind, bei den Parlamentswahlen in Italien mitzustimmen. Nun müssten mir die Kollegen der italienischen Rechten erklären, warum dieses Gesetz für Italiener auf der ganzen Welt – wie beispielsweise für die italienischen Minderheiten in Istrien – selbstverständlich gelten soll, nicht aber für die Südtiroler. Dahinter steckt der Gedanke eines puren Nationalismus: Man möchte Südtirol rückwirkend sogar für die Zeit, in der es nicht zu Italien gehörte, zum *suolo italiano* machen. Damit werden also diese ganzen Personen rückwirkend zu Italienern erklärt, deren Nachkommen nun das Recht haben, die italienische Staatsbürgerschaft zu erhalten. Da steckt ein sehr großer Nationalismus dahinter. Das ändert aber nichts an der Tatsache, dass viele Menschen von diesem Nationalismus nicht betroffen sind, sondern einfach historisch und kulturell davon betroffen sind, dass sie Nachfahren von italienisch sprechenden Bevölkerungsgruppen aus dem Vielvölkerstaat Österreich-Ungarn waren. Das betrifft die Welschtiroler, einige wenige Südtiroler – damals lebten nur ein paar tausend Italiener in Südtirol – sowie viele Italiener im Gebiet des Österreichischen Küstenlandes, in

Triest und natürlich weiter südlich bis Fiume. Für die soll dieses Recht auch gelten. Das ist absolut gerechtfertigt. Ich sehe es aber als höchst problematisch, wenn Personen, die weder kulturell noch politisch jemals Italiener waren, postum zu Bürgern auf italienischem Territorium erklärt werden, damit deren Nachkommen automatisch die italienische Staatsbürgerschaft bekommen. Während diejenigen, die wirklich Österreicher sind – und das ist gerade für die Kollegen in Welschtirol ein nicht zu unterschätzender Hinweis –, eines bedenken: Die Südtiroler Autonomie und damit auch die Autonomie, die das Trentino genießt, fußt nicht allein auf dem Umstand, dass wir ein Land im Gebirge sind. Das fußt auf einem ethnischen Umstand, dass die Südtiroler deutscher und ladinischer Muttersprache eine – wohlgemerkt – österreichische Minderheit im italienischen Staat sind. Wir sind keine Deutsche im Sinne von Bundesdeutschen, und wir sind auch keine deutschsprachigen Italiener. Wir sind eine österreichische Minderheit.

Die Vertragspartner des Pariser Vertrages waren Gruber für Österreich und De Gasperi für Italien, und nicht etwa der Landeshauptmann von Südtirol oder der Regionalratspräsident von Trentino-Südtirol. Das ist die Basis der Autonomie.

Deswegen bitte, wenn wir über das Recht auf Staatsbürgerschaft sprechen, das wir jedem zugestehen wollen, der sich als zugehörig zu diesem Staat empfindet, dann messen wir bitte nicht mit zweierlei Maß. Wer A sagt, muss auch B sagen. Wer den Italienern auf der ganzen Welt das Recht auf die italienische Staatsbürgerschaft gewährt, muss auch uns Südtirolern das Recht auf die Wiedererlangung der österreichischen Staatsbürgerschaft gewähren. Nicht aus Chauvinismus und nicht aus der Ablehnung einer Sprachgruppe oder eines Staates heraus, sondern aus einer historischen Gerechtigkeit, die zugleich die Basis unserer Autonomie ist. Jenen Südtirolern, die sich aus welchen Gründen auch immer danach sehnen, die österreichische Staatsbürgerschaft zurückzuerlangen, muss genau das gleiche Recht zuteilwerden wie jenen italienischsprachigen Bürgern, die sich mit Italien verbunden fühlen und deshalb die italienische Staatsbürgerschaft erlangen wollen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Consigliere Oberkofler prego, a Lei la parola.

OBERKOFLER: Grazie, Presidente. Io volevo chiedere un attimo ai colleghi del Team K se possono spiegare un po' meglio, forse, l'intento di questa mozione, perché qui parliamo di un tema abbastanza delicato ed estremamente importante, cioè il tema della cittadinanza. Per esempio, abbiamo avuto adesso il referendum, poco tempo fa, di questa iniziativa popolare per poter dare la cittadinanza alle persone che vivono in Italia da tantissimi anni, che hanno tutto il loro contesto sociale in Italia, che si sentono cittadini e cittadine italiane, ma non possono avere la cittadinanza, la cui Heimat, il cui luogo dove si sentono a casa è l'Italia perché hanno sempre vissuto in Italia, ma non hanno il diritto alla cittadinanza. Quindi i criteri per cui si riceve il diritto della cittadinanza sono una cosa abbastanza centrale.

Ho un po' di difficoltà a sostenere questa mozione, nel senso che... Quali sono i criteri per avere la cittadinanza? Sono quelli di essere stati parte dell'Impero austro-ungarico, cioè la famiglia è stata parte dell'Impero austro-ungarico tre generazioni prima? Perché la diamo a queste persone e non a chi vive qua da tanti anni, che è cresciuto in Italia, che ha studiato in Italia e si sente italiana o italiano e non la può ricevere. È un dibattito da fare. Quali sono i criteri per essere considerati cittadine o cittadini italiani, altoatesini, europei, eccetera? Ci sono le minoranze altoatesine e trentine che sono emigrate all'estero, c'è per esempio una comunità in Perù a Pozuzo di persone che dal Sud Tirolo sono emigrate in Perù e che hanno tutta una comunità con i vestiti tradizionali sudtirolesi, con una tradizione culinaria sudtirolese che ha mantenuto la propria identità culturale all'interno di un altro stato e all'interno di un contesto completamente diverso. Dovrebbero essere anche loro ad avere la cittadinanza altoatesina? Sì, no, come? Non è una questione banale. Chiedo se possono

spiegare un attimo meglio, anche come sia intesa questa proposta, perché non è scontato definire per quali criteri si può avere la cittadinanza e per quali no.

Una cosa che veramente auspico, e mi auguro, è che lo Stato italiano finalmente riesca a riconoscere e dare la cittadinanza a tutte quelle persone giovani che sono cresciute in Italia, sono andate a scuola in Italia, hanno amici e hanno un contesto sociale che si sono costruite in Italia, quindi sono a casa in Italia e da nessun'altra parte, però gli viene negata la cittadinanza. Questa penso che sia una materia urgente e davvero importante da affrontare a livello nazionale.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Oberkofler. Consigliere Malfer prego, a Lei la parola.

MALFER: Grazie, Presidente. Gentili colleghi e colleghe, intervengo perché condivido il fatto che il tema non sia banale, anzi, parla di democrazia e parla della nostra identità, se vogliamo della storia e della memoria collettiva di questi nostri territori.

Provo a tornare su alcune questioni presentate dal proponente di questo voto: la stretta recente sulla cittadinanza introdotta con il decreto legge del 28 marzo 2025 ha riportato con forza l'attenzione su questa questione che riguarda da vicino il nostro territorio, cioè quella del riconoscimento della cittadinanza italiana a discendenti degli emigranti provenienti da territori dell'ex Impero austroungarico, passati poi sotto la sovranità italiana, in parte jugoslava, solo dopo la Prima guerra mondiale. Si tratta di una proposta che personalmente condivido, non a caso in data 1° settembre ho presentato un voto analogo in Consiglio provinciale, che nei prossimi mesi probabilmente approderà in quest'Aula. È una vicenda probabilmente poco conosciuta nel dibattito pubblico nazionale, ma che è profondamente radicata nella storia di queste nostre comunità. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento migliaia di trentini, sudtirolesi e giuliani lasciarono i territori e le valli per emigrare, non solo, ma soprattutto verso il Sud America. Partirono da sudditi austroungarici e non da cittadini italiani, e questo dato, che apparentemente può essere informale, ha prodotto nel tempo una discriminazione, mi verrebbe da chiamarla così, che è stata concreta ma soprattutto duratura. Quegli emigrati, però, non partirono a mani vuote, portavano con sé una lingua, i dialetti, una tradizione, una fede, un senso profondo di comunità. In una parola, l'appartenenza.

Lo diceva prima il collega, io ho avuto modo di toccare con mano questa realtà lo scorso settembre, durante il viaggio in Brasile per la conferenza dei consultori, l'ho fatto insieme ai colleghi che sono stati citati, così come poi è stato fatto un secondo viaggio per le cerimonie per i 150 anni della grande migrazione in Brasile. Incontrare i discendenti dei nostri migranti è stata un'esperienza sicuramente nuova e anche intensa, se vogliamo anche emozionante, perché è vero che a distanza di oltre 150 anni queste comunità custodiscono davvero con orgoglio tante tradizioni, canti, costumi, le ricette, spesso con una cura che sorprende anche noi stessi. Per me è stata davvero una sorpresa. Entrare nei circoli – trentini in questo caso – partecipare alla festa, visitare il Santuario di Santa Paolina a Nova Trento, siamo nello Stato di Santa Caterina e Suor Paolina è la patrona dei migranti, è stato come ritrovare davvero un pezzo di territorio nostro dall'altra parte dell'oceano. Io penso che non si tratti di pura nostalgia, ma di un'identità che ancora oggi è stata trasmessa di generazione in generazione, siamo la quinta generazione.

Eppure questo sembra sfuggire al legislatore nazionale. Le modifiche introdotte nel 2025 alla disciplina della cittadinanza hanno ristretto il riconoscimento ai discendenti di chi ha un genitore o un nonno nato in Italia, oppure di chi abbia risieduto almeno 2 anni nel territorio nazionale prima della nascita di un figlio. È un criterio che può apparire neutro, ma che nella realtà esclude quasi totalmente i discendenti dei nostri migranti. Il nostro caso, infatti, è diverso da quello di altre regioni italiane, i discendenti di migranti veneti e lombardi partirono nello stesso periodo, ma hanno oggi pieno accesso a questa cittadinanza. I

discendenti dei trentini sudtirolesi, no. È una disparità, a mio modo di vedere, che va sanata in qualche modo, perché nasce da una successione di sovranità e non da una scelta individuale.

Negli anni '90, ripercorrendo a ritroso un po' la norma, gli aspetti legislativi, questa situazione venne portata all'attenzione del Parlamento attraverso due iniziative legislative: il disegno di legge n. 503 del '96 e il disegno di legge n. 4541 del '98. L'obiettivo era quello di superare gli effetti discriminatori della legge del '92 che, attraverso un'interpretazione restrittiva, rendeva di fatto impossibile ai discendenti degli emigranti ex austroungarici di ottenere la cittadinanza. La legge n. 379/2000 rappresentò invece una risposta, per quanto parziale. Per questo oggi siamo qua a chiedere di riaprire questa finestra, non come un favore – per quello che ho detto – ma come un atto di recupero della storia. Con il decreto legge del 2025 questo equilibrio, che ho definito fragile, è stato, di fatto, spezzato. Le nuove norme hanno interrotto la trasmissibilità della cittadinanza per i discendenti riconosciuti ai sensi della legge 379, hanno di fatto escluso intere famiglie, anche con minori già nati, hanno poi reintrodotto quello che io chiamo una discriminazione specifica proprio nei confronti delle comunità trentine, sudtirolesi e giuliane.

A ciò si aggiunge, secondo me, un altro elemento critico: a oltre 20 anni dall'approvazione della legge 379 non è mai stata condotta una vera valutazione di impatto. È solo, infatti, nel dicembre 2025 che il Ministero dell'interno ha fornito dei dati complessivi a una richiesta di accesso agli atti. La quasi totalità delle istanze è transitata perlopiù per la rete consolare all'estero. Io penso che stiamo rispondendo a una questione che va chiarita e che sicuramente mette le proprie radici dentro la nostra storia. Io penso che non si tratti di un privilegio territoriale, ma di quello che potrei definire una rimozione di un'anomalia giuridica, non sia nemmeno incoerente con la riforma della cittadinanza, perché il diritto conosce norme speciali per situazioni speciali, così come capisco molto bene l'obiezione relativa al tema dei nuovi migranti, degli immigrati di oggi, però io penso che qui non si parli di integrazione presente, ma di una continuità giuridica interrotta nel passato, quindi si tratta di due situazioni giuridicamente diverse.

L'identità trentina e tirolese non si ferma, quindi, io penso, ai confini amministrativi, ma vive ancora con forza in migliaia di famiglie che guardano ancora da questa parte dell'oceano come alle loro radici, alla loro casa d'origine. Penso che sostenere questa proposta di voto significhi riconoscere che la nostra storia non è ancora un capitolo chiuso, ma una responsabilità attuale, riguarda il modo in cui un territorio democratico – oggi abbiamo insistito su questo termine – sceglie di rapportarsi anche alla propria storia, alle proprie radici e, di conseguenza, anche di guardare in avanti verso il futuro. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Malfer. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Gerosa. Prego, ne ha facoltà.

GEROSA: Grazie, Presidente. Sicuramente il tema di cui si sta parlando è un tema stimolante e da approfondire, lo ritengo sbagliato nella forma e in alcuni passaggi, prima ho avuto modo di avere un breve confronto con il Consigliere. Peraltro, noi, come forza politica, abbiamo avviato su questo già tutta una serie di interlocuzioni con il livello nazionale proprio per fare degli approfondimenti anche di stampo giuridico, quindi, chiederei al Consigliere Köllensperger la disponibilità a sospendere la trattazione di questo voto e riportarlo fra un mese. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Gerosa. Prego Consigliere Köllensperger, a Lei la replica in qualità di presentatore di questo voto n. 7. Prego.

KÖLLENSPERGER: Dal momento che vedo comunque un interesse verso la questione, comprendo che sono necessari approfondimenti a Roma e sono sicuramente disponibile a rimetterlo all'ordine del giorno del prossimo mese.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Köllensperger. Allora il punto n. 5 viene sospeso e sarà ripreso alla prossima seduta.

Passiamo, quindi, al punto n. 6: **MOZIONE N. 17: Competenze della Regione su giustizia ed esecuzione della pena (presentata dai Consiglieri regionali Foppa, Rohrer, Oberkofler e Coppola).** Chiedo a un proponente di intervenire per presentare la mozione. Consigliera Foppa, a Lei la parola.

FOPPA:

BESCHLUSSANTRAG NR. 17/XVII

Zuständigkeit der Region für Justiz und Strafvollzug

Die Themen Justiz, Strafe und Strafvollzug betreffen auch die Institutionen der Autonomie. Alle nationalen und internationalen Studien belegen, dass die Vorbeugung von Straftaten und die Senkung der Rückfallquote, die für ein verbessertes soziales Klima und Zusammenleben der Gesellschaft so wichtig sind, vor allem von der Behandlung der Straftäter während ihrer Haft und der Möglichkeit einer Umerziehung durch Bildung und Arbeit abhängen.

Wie bereits von der Grünen Fraktion in dem 2017 angenommenen Beschlussantrag Nr. 54/XV hervorgehoben wurde, bietet die geltende Gesetzgebung den örtlichen Institutionen einen Handlungsspielraum für eine autonome Politik im Bereich der Justiz, und zwar die Errichtung einer regionalen Verwaltungsbehörde der Strafanstalten, die sich mit der Kontrolle über die interne Tätigkeit der Haftanstalt und das Funktionieren von deren Verwaltungsmaschinerie befasst.

Regionale Verwaltungsbehörde der Strafanstalten

Das Gesetz Nr. 395/1990 sieht im Artikel 32 die Errichtung von regionalen Verwaltungsbehörden der Strafanstalten vor.

Artikel 32 Absatz 2 dieses Gesetzes legt die Einsatzbereiche der Verwaltungsbehörden fest: „Ihre Tätigkeit umfasst im Rahmen der entsprechenden regionalen Bezirke die Anstalten und Dienste für Erwachsene entsprechend den Programmen, Anweisungen und Richtlinien, die von der beim Justizministerium angesiedelten Abteilung für die Verwaltung der Strafanstalten festgelegt werden und das Personal, die Organisation der Dienste und der Anstalten, die Häftlinge und Inhaftierten, die Beziehungen zu den Gebietskörperschaften, zu den Regionen und zum staatlichen Gesundheitssystem betreffen.“

Die Übersicht E der Anlage 5 des genannten Gesetzes legt die Zuständigkeiten der Verwaltungsbehörden fest, die nach „Makroregionen“ zusammengefasst werden. Verantwortlich für die Haftanstalten von Trient und Bozen ist die in Padua errichtete Verwaltungsbehörde, die auch für Venetien und Friaul-Julisch Venetien zuständig ist.

Wenn die Autonomie in einem so wichtigen Bereich handlungsfähig sein will, der auch vielerlei direkte Auswirkungen auf hiesige politische Entscheidungen in Bezug auf Arbeit, Gesundheit, Dienstleistungen, Gebietskörperschaften usw. hat, wäre es wichtig, eine nur für Trient und Bozen zuständige Verwaltungsbehörde zu errichten.

Diese Körperschaft hätte – analog zu dem, was für die Regionalregierung gilt – ihren Sitz in Trient und Bozen. Deren Leitung müsste im Einvernehmen mit dem Staat und der Region

bzw. den Ländern bestimmt werden. Ihre Zuständigkeiten umfassen u.a. den Bau der Strafvollzugsanstalten (einschließlich der Unterkünfte für das Personal), die Sachbereiche laut Artikel 20-bis und 25-bis des Gesetzes Nr. 354/1975 (zum Beispiel Arbeitsorganisation innerhalb und außerhalb der Haftanstalt) sowie Themenfelder (wie die Mediationsstelle), die bereits an die Region Trentino-Südtirol übergegangen sind (siehe institutionelle Vereinbarung vom 13.9.2012 und Einvernehmungsprotokoll zwischen der regionalen Verwaltungsbehörde und der Region Trentino-Südtirol vom 29./30.4.2015).

Im Hinblick auf die Ausübung des Beschwerderechts gemäß Artikel 35 des genannten Gesetzes könnte die regionale Verwaltungsbehörde Anträge direkt vor Ort entgegennehmen und beantworten. Daneben gibt es zahlreiche weitere Bestimmungen, mit deren Umsetzung die neue regionale Verwaltungsbehörde betraut werden kann.

All dies vorausgeschickt,

befürwortet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

die Errichtung einer regionalen Verwaltungsbehörde der Strafanstalten für die Region Trentino-Südtirol mit der Zuständigkeit für die Gefängnisse von Trient und Bozen

und verpflichtet die Regionalregierung,

gegenüber dem Staat, den beiden autonomen Provinzen und, falls erforderlich, der Sechser- und Zwölferkommission alles Notwendige zu unternehmen, um diesen wichtigen Schritt zu verwirklichen, damit die autonomen Institutionen zur Justizverwaltung, dem Strafvollzug und der Umerziehung der Straftäter tatkräftig beitragen können.

MOZIONE N. 17/XVII

Competenze della Regione su giustizia ed esecuzione della pena

I temi della giustizia, della pena e delle sue modalità di esecuzione riguardano anche le istituzioni dell'autonomia. Tutte le ricerche nazionali e internazionali dimostrano che la prevenzione dei reati e la riduzione delle recidive, così importanti per migliorare il clima sociale e la convivenza civile, sono intimamente collegate al trattamento del colpevole nella fase della detenzione e alla possibilità di una sua rieducazione attraverso la formazione e il lavoro.

Come già sottolineato dal Gruppo Verde nella mozione 54/XV accolta nel 2017, la legislazione vigente offre alle istituzioni locali un campo di intervento per una politica dell'autonomia nel settore della giustizia, con l'istituzione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria, responsabile del controllo sulla vita interna del carcere e del funzionamento della macchina amministrativa del carcere.

Il Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria.

La Legge 395/1990 all'art. 32 prevede l'istituzione dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria.

L'art. 32 al comma 2 della medesima legge indica gli ambiti operativi dei Provveditorati: essi "operano" – si legge – "nel settore degli istituti e servizi per adulti sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal D.A.P. (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, diramazione amministrativa del Ministero di Giustizia, ndr), in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con enti locali, le regioni ed il servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni regionali".

L'allegato 5 della stessa legge, alla tabella E, individua le competenze dei Provveditorati aggregandoli per "macro-regioni". Competente sul carcere di Trento e di Bolzano è il Provveditorato, istituito a Padova, competente anche per Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Se l'autonomia vuole avere una sua capacità di intervenire in un ambito così importante e che ha implicazioni dirette con diverse politiche del territorio (lavoro, salute, servizi, enti locali ecc.) sarebbe fondamentale avere sul territorio un Provveditorato competente solo per Trento e Bolzano.

Si trasferirebbero così ad un ente, la dirigenza del quale dovrebbe essere individuata in accordo tra Stato e Regione/Province con sede a Trento e a Bolzano (come la Presidenza della Giunta regionale), competenze - tra le altre - in materia di edilizia carceraria (comprese anche le abitazioni adibite al personale), nelle materie individuate dalla L. 354/1975 agli artt. 20 bis e 25 bis (ad es.: modalità di organizzazione del lavoro intra-murario ed extra-murario), oltre alle materie (come la mediazione penale) già demandate alla Regione Trentino-Alto Adige (v. Intesa istituzionale d.d. 13.09.2012 e Protocollo di Intesa tra Provveditorato e Regione Trentino-Alto Adige d.d. 29/30.04.2015).

Verrebbe individuato ulteriormente un luogo giuridico vicino (nel ricevere e nel rispondere) relativamente al diritto di reclamo di cui all'art. 35 dell'ultima legge citata. Oltre a tutto ciò, esistono altre e numerose disposizioni la cui applicazione potrebbe essere delegata al nuovo Provveditorato.

Tutto ciò considerato,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol si esprime a favore

dell'istituzione di un Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol che sia competente per le carceri di Trento e Bolzano,

e impegna la Giunta regionale

a fare tutti i passi necessari verso lo Stato, le due province autonome e, ove sia necessario, le commissioni dei Sei e dei Dodici, per realizzare questo importante passo per un intervento efficace delle istituzioni dell'autonomia nel campo dell'amministrazione della giustizia, dell'esecuzione della pena e della rieducazione di chi ha commesso reati.

Grazie, Presidente. È ora, forse, di parlare di istituti di pena e di carcere in questo Consiglio regionale. Io sono qui ormai da 12 anni e raramente abbiamo parlato di questo tema, anche se parecchi di noi su questo tema hanno dell'attenzione e dell'interesse, e abbiamo anche già fatto iniziative insieme. È importante parlare di carcere anche in Consiglio regionale, perché, anche se non è sotto gli occhi di tutti, è una parte della nostra società. Nella nostra regione noi abbiamo due penitenziari, uno a Bolzano e uno a Trento, alcuni di voi forse li conoscono anche dall'interno, noi sì, e abbiamo un carcere a Bolzano molto diverso da quello di Trento, assolutamente molto diverso. Quello di Bolzano è un carcere molto vecchio, è fatiscente e cade a pezzi, è un carcere come quelli di cui io leggevo nei libri quando ero bambina, è un carcere come ce lo immaginavamo da bambini come quando qualcuno, un ladrunco o una qualsiasi persona che ha commesso qualcosa, viene buttato in una camera chiusa, buia, con le grate, con la muffa, con l'intonaco che cade giù, con un letto arrugginito. Ecco, il carcere di Bolzano è così. Ci sono le stanze con dentro otto persone in tre/quattro letti a castello, c'è un piccolo muretto con dietro il gabinetto e dietro anche il bollitore del gas. Così si vive nel carcere di Bolzano. Questa è la struttura che determina la modalità di vita, ma diverso è poi il modo in cui i detenuti vengono trattati, come sono considerati, come si muove il singolo detenuto all'interno dell'istituto. Noi abbiamo osservato che ha dei tratti molto umani, non si può dire positivi ma sicuramente molto umani.

Il carcere di Trento, a sua volta, è un carcere completamente diverso, è un istituto moderno dove le stanze sono pulite, è un istituto che non cade a pezzi, dove i muri sono puliti, dove c'è possibilità di lavoro, dove c'è uno spazio esterno, c'è la possibilità di lavorare in un orto. A Bolzano c'è solo un cortile rettangolare con un muro accanto dove non c'è niente. Quindi sono due luoghi molto diversi in cui si sta in un modo molto diverso. Non siamo qui a dire cos'è buono e cos'è cattivo, cosa va bene e cosa non va bene, sicuramente ci sono anche delle differenze, e questo si vede nei tentativi di suicidio e di automutilazione, che sono più alti qui a Trento, anche il consumo di psicofarmaci è più alto qui a Trento, è una quota che mi ha spaventato, per me è stato uno dei dati più spaventosi quando ho sentito che il 90% dei detenuti nel carcere di Trento prende psicofarmaci.

Questo pensate cosa vuol dire, vuol dire qualcosa su come si sta. Ogni volta che noi abbiamo fatto visita agli istituti penitenziari a Bolzano e a Trento, in genere noi cerchiamo di andare almeno una volta l'anno o due, con chi abbiamo interloquito, ci ha detto che i problemi che ci sono in queste strutture sono legati alla struttura stessa, quindi proprio all'edificio stesso, e qui si parla – soprattutto per Bolzano – di docce, di muri, di umidità, di spazio per cucinare, per studiare, di spazio anche privato, quindi degli spazi. Gli altri problemi di cui ci hanno riferito sono legati al personale, c'è sempre una gravissima carenza di personale e questo non è mai cambiato, non è mai migliorato, quindi chi lavora in un carcere lavora sempre troppo, lavora sempre troppo sotto pressione e di questo nei giornali, nei media e anche ovviamente nel nostro campo politico o nella società stessa se ne parla solo quando c'è un'escalation, solo quando c'è un momento di conflitto, quando c'è un disastro, quando succede qualcosa, allora parliamo del carcere che è sotto organico, quando entrano le malattie, quando entrano i parassiti, eccetera. Rendiamoci conto che invece nelle carceri di Bolzano e Trento c'è sempre una situazione di sottorganico.

Ci hanno parlato di tutte le problematiche legate all'inserimento professionale e al reinserimento nella società, quanto è difficile e quanto è sempre più difficile, e come anche questa mancanza di persone che accompagnano i pedagogisti e gli operatori sociali, gli psicologi, eccetera, di come questa mancanza si ripercuote poi sulla difficoltà dell'inserimento. Ci hanno raccontato di tutta la tematica della semilibertà, di come è difficile quando non hai un luogo ben adatto a questa fase ibrida fra lo stare dentro e lo stare fuori, e quindi in tutte queste esperienze raccontateci abbiamo visto che c'è un'altissima quota di recidiva e un'altissima quota di ritorno. Ci raccontano che quando rilasciano qualcuno sanno già che lo rivedranno a breve di nuovo nel carcere, questa è un'esperienza che negli anni abbiamo risentito quasi tutte le volte.

Un altro tema è quello della formazione, che potrebbe essere questo momento di reinserimento o preparazione al reinserimento, per tanti detenuti è un momento di formazione per concludere un percorso scolastico mai finito, di essere addirittura alfabetizzati per chi è venuto da un'altra terra dove non ha appreso come leggere e scrivere, di concludere un percorso di formazione professionale, eccetera, e anche su questo manca personale, a Bolzano mancava addirittura il posto dove farlo, hanno dovuto usare degli spazi che erano destinati all'abitazione del direttore del carcere, quindi rendiamoci conto di quali sono tutte queste problematiche.

Ci hanno poi sempre detto, e questo è quello di cui dobbiamo parlare oggi, che molte di queste questioni sono legate anche all'entità da cui queste carceri dipendono. Bisogna sapere che i due istituti di Bolzano e Trento dipendono dal Provveditorato di Padova, e questo è legato alla legge 395/1990 che istituì i Provveditorati regionali che si devono occupare del personale, dell'organizzazione dei servizi e dei rapporti con gli enti locali e il servizio sanitario. Questi sono i compiti del Provveditorato, vedete quanto influisce sulla vita del carcere. C'è tutto, c'è praticamente tutto. Quando sono state introdotte le macroregioni, Padova è stato istituito come Provveditorato per il Trentino, per l'Alto Adige/Südtirol, per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia, quindi è un enorme territorio. Così ci è stato detto, e

chiunque si sia rapportato con gli istituti di pena negli ultimi anni lo sa, ci è stato riferito che sarebbe importantissimo, per cambiare proprio tutto l'inquadramento e tutta l'organizzazione di queste cose che ho cercato di raccontare, avere un Provveditorato in regione, perché tanti dei tempi persi, tante delle occasioni mancate e tanti dei soldi non investiti sono proprio dovuti a questa distanza degli istituti dal Provveditorato di Padova. Quando hanno fatto le richieste, i soldi non sono venuti, quando hanno chiesto personale, il personale non è venuto. Tanti problemi – almeno così ci raccontano – vengono resi tali proprio per questa lontananza.

Quest'Aula 8 anni fa ha già approvato una volta una mozione sul tema, adesso non so, forse qualcuno qui se lo ricorda, se era del mio collega Riccardo Dello Sbarba o se era di Alessandro Urzì, questo nella mia memoria incredibilmente non si distingue, non so perché, però è stata approvata una mozione che prevedesse l'azione verso il Governo per avere il Provveditorato regionale. Ovviamente questa mozione è scaduta, quindi sarebbe il caso di ripresentarla ed è quello che facciamo, e chiediamo di lavorare per una sede autonoma di un Provveditorato regionale, poi in che ente sarà collocato è tutta una roba da definire, però intanto io penso che questo indirizzo vada preso e vada richiesto in quest'Aula, e la riforma dell'Autonomia che è stata avviata ne è testimone. Ho sempre visto lavorare per più autonomia, quindi spero che anche su questo campo saremo compatti per averla, quest'autonomia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a Lei, Consigliera Foppa. Siamo in discussione generale. C'è qualcuno che chiede di intervenire? Consigliere Repetto, prego, a Lei la parola.

REPETTO: Grazie, Presidente. Poi il collega de Bertolini saprà molto meglio di me esprimere i concetti su questo argomento, io dico che politicamente noi abbiamo provato più volte ad insistere su questa vicenda del Provveditorato partendo proprio dal carcere di Bolzano, questo fantomatico carcere di Bolzano che ormai è una vera e propria fantasia nella testa di noi tutti, più volte è stata paventata la sua costruzione e il fatto che ci potesse essere un rapporto privato-pubblico con la Provincia che aveva dato anche i terreni, sembrava che fosse stata fatta la gara.

Più volte sono state annunciate, sempre portato avanti da vari Gruppi consiliari della Provincia di Bolzano, alcune mozioni e alcune interrogazioni con risposte alquanto ermetiche, addirittura dicendo che non era di competenza della Provincia, e poi, andando sui giornali, alcuni esponenti della Giunta provinciale hanno detto che era un'operazione che sarebbe partita a breve, perché erano stati previsti i soldi, per cui si erano messi in moto tutta una serie di personaggi politici di livello nazionale, naturalmente facenti parte di maggioranze parlamentari, a favore del carcere di Bolzano.

Questa mozione cerca di prendere alla larga il problema attraverso la questione del Provveditorato nel momento in cui la Regione ha tutta una serie di competenze grazie a quest'agenzia specifica, per cui io ritengo che sia interessante poter aprire un dibattito, naturalmente mancano i vertici dell'Amministrazione della Giunta regionale per cui non avremo poi alcune dichiarazioni importanti sotto questo profilo o un confronto vero e proprio, e questo dispiace, perché siamo una volta al mese qui, le delibere o le mozioni sono estremamente poche e nello stesso tempo alcuni argomenti che vengono trattati sono relativi, invece questo è un problema serio e ricorrente da tanti, tantissimi anni, abbiamo il problema dei detenuti, abbiamo il problema delle guardie della Polizia penitenziaria, abbiamo tantissimi problemi sotto questo profilo, ma soluzioni vere e proprie non se ne trovano.

Per cui mi trovo pienamente consapevole e aderente a quanto richiesto dalla mozione dei colleghi Verdi, perché forse, partendo da questo Provveditorato, si riesce ad arrivare anche a una conclusione per quanto riguarda l'istituto di pena che c'è a Bolzano e che è

veramente fatiscante, è una cosa vergognosa nei confronti di chi ci lavora e nei confronti di chi dovrebbe scontare lì la pena, ma nello stesso tempo cercare di redimersi in questo senso. È impossibile, perché veramente è una situazione fatiscante, e dopo gli unici lavori che hanno fatto recentemente, sono subito evasi due detenuti, questo fa capire quanto la struttura sia fatiscante. Sotto questo profilo, perciò, è importante cercare di individuare un percorso che possa portare ad una soluzione nel prossimo futuro. Spero vivamente che questa possa essere una base di partenza.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Repetto. Consigliera Rieder prego, ha chiesto di intervenire.

RIEDER: Dankeschön. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, der vorliegende Beschlussantrag trifft einen wichtigen und absolut realen Punkt. Der Strafvollzug ist längst nicht mehr nur ein Thema der Justiz im engeren Sinne; er berührt unmittelbar Bereiche, die in Südtirol in unsere autonomen Zuständigkeiten fallen. Wir reden von Gesundheit, Arbeit und Bildung, von den Sozialdiensten und sogar vom Bauwesen. Gerade deshalb ist es sicherlich sinnvoll, die territoriale Handlungskompetenz in diesem komplexen Feld zu stärken. Die Grundidee dieses Beschlussantrages ist sehr richtig. Wir alle wissen – das hat die Kollegin Foppa auch gesagt –, dass Prävention von Rückfällen und damit auch Sicherheit vor allem dort beginnt, wo Menschen eine gute Behandlung, Arbeit und darauffolgend echte Chancen zur Wiedereingliederung erfahren und nicht nur eine reine Bestrafung erhalten.

Ebenso berechtigt ist der Hinweis, dass eine makroregionale Aufsichtsbehörde mit Sitz in Padua die Lösung konkreter lokaler Probleme erschwert. Kleine und spezifische Haftanstalten – unter Berücksichtigung der sprachlichen Besonderheiten Südtirols, wie wir sie in Bozen vorfinden – sowie die regionalen Netzwerke der Dienste: All das braucht territoriale Nähe, ein Verständnis und natürlich kurze Wege.

Positiv hervorzuheben ist zudem der Fokus auf moderne Instrumente wie den Täter-Opfer-Ausgleich, Arbeitsmöglichkeiten innerhalb und außerhalb der Anstalt sowie eine funktionierende Beschwerdekultur. Das entspricht einem zeitgemäßen, menschenorientierten Strafvollzug.

Aus Sicht der Autonomie ist der Antrag auch konsequent: Er fordert keine hohen, verfassungsrechtlich heiklen Zuständigkeiten im Bereich der Gerichtsbarkeit, sondern Verbesserungen in der Gefängnisverwaltung – also in einem Bereich, der ohnehin seit Jahren zwischen Staats- und Landeskompetenzen liegt oder manchmal nicht ganz klar ist.

Damit komme ich zu zwei Punkten, die aus unserer Sicht noch klärungsbedürftig sind. Zum einen ist es das Risiko überhöhter Erwartungen: Auch eine territoriale Aufsichtsbehörde bliebe stets Teil des DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) und somit Teil der staatlichen Verwaltung. Sie würde nicht zu einem autonomen Organ im eigentlichen Sinne. Daher muss transparent dargelegt werden, welche Entscheidungen tatsächlich in unser Territorium rücken sollen. Wenn das nicht klar ist, droht die Reform am Ende vor allem symbolisch zu wirken.

Zweitens – und hier müssen wir genauer hinsehen – bewegen wir uns in einem äußerst sensiblen Bereich. Jede administrative Stärkung, und sei sie noch so wortbegründet, muss so gestaltet sein, dass nicht der Eindruck entsteht, die Unabhängigkeit der Justiz könnte beeinflusst werden. Dies gilt insbesondere für die Überwachungsrichterinnen und Überwachungsrichter, die eine zentrale Rolle im Strafvollzug spielen. Zu diesem Aspekt bleibt der Antrag eher etwas vage.

Ein Thema, das uns bei jeder Debatte begleitet, ist die Frage der Ressourcen und des Personals. Eine organisatorische Reform bringt nur dann Verbesserungen, wenn sie mit ausreichenden Ressourcen ausgestattet wird. Ohne qualifiziertes Personal und echte

Investitionen riskieren wir lediglich eine geografische Umverteilung von Aufgaben, ohne jedoch Verbesserungen in den Gefängnissen, für die Dienste oder für die betroffenen Menschen zu erwirken.

Dazu kommt als vierter Punkt die Notwendigkeit, den Schutz der Rechte der Gefangenen genau im Blick zu behalten. Die Stärkung der Autonomie darf natürlich niemals zu Lasten der Grundrechte der Gefangenen gehen. Das ist ganz klar.

Zum Schluss möchte ich noch sagen: Der Beschlussantrag ist für uns nachvollziehbar und unterstützenswert; wir werden ihm zustimmen. Er weist in die Richtung eines Strafvollzugs, der wirksamer, menschlicher und stärker in unserer Region verankert ist. Aber genau deswegen braucht es auch Klarheit: Klarheit über die tatsächlichen Kompetenzen, über deren Grenzen sowie über die notwendigen Garantien für Rechtsstaatlichkeit und Grundrechte. Denn nur so vermeiden wir institutionelle Unklarheiten sowie überzogene Erwartungen und schaffen zugleich eine Grundlage für echte Verbesserungen in einem Bereich, der gesellschaftlich auch von sehr großer Bedeutung ist.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Rieder. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zimmerhofer, prego.

ZIMMERHOFER: Vielen Dank, Herr Präsident. Die Kollegin Foppa war vor Ort im Gefängnis, hat sich das angeschaut und hat sicher einen guten Einblick bekommen, der sicher nicht ideal ist. Das wird keiner bezweifeln. Aus meiner Sicht ist der Titel etwas irreführend. Also „Zuständigkeit der Region für Justiz und Strafvollzug“. Im Grunde geht es hier, um eine Verwaltung dieser Haftanstalt, was natürlich mit Kosten verbunden ist. Das ist nicht gratis. Wenn wir Kosten als Land Südtirol übernehmen, Sie wissen ja, Kollegin Foppa, dass der Staat 10 % unserer Steuereinnahmen für die Tätigkeiten bekommt. Der Staat, der hier...

(ore 15.54 Uhr)

(Tonausfall – interruzione audio)

(ore 16.11 Uhr)

PRESIDENTE: Bene, possiamo riprendere i lavori. Bisogna inserire nuovamente la tessera come fatto all'inizio della seduta perché era saltato il sistema. Chi era già iscritto a parlare deve effettuare una nuova prenotazione. Prego, Consigliere Zimmerhofer, a lei la parola.

ZIMMERHOFER: Danke Herr Präsident. Es bestätigt sich mein Vorschlag, dass man hier das System prüfen sollte, bevor man eine Sitzung macht. Also zu den Steuereinnahmen, die 90%, und die 10% vom Staat. Meine Meinung ist hier, dass das einfach auf dem Papier steht, ich zähle da einige auf: Schuldenabbau des Staates, Anrainergemeinden bezahlen wir, Gerichtsgebäude und Personal, für die Rai, für die Bahninfrastruktur, für die Post, Militär, Polizei, Kasernen usw. also die 10% klingen sehr schön. Also der Staat soll seine Aufgaben hier bei uns erfüllen und ernst nehmen und wenn diese 10% hier nicht reichen, dann muss man Einsparungen machen. Hier gibt es Doppelgleisigkeit, also Einsparungspotenzial wäre zur Genüge dann sollte man dies berücksichtigen. Alles, was den Ausbau der Autonomie anbelangt, ist zu begrüßen, aber nicht im Sinne, dass hier unsere Rechte, was die Finanzierung anbelangt, beschnitten werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Oberkofler. Prego, a Lei la parola.

OBERKOFER: Grazie Presidente. Vorrei partire, in questa discussione, da un articolo della nostra Costituzione che parla delle carceri e della pena. A volte vale la pena vedere quali siano i diritti fondamentali e i pilastri della nostra democrazia e della nostra Costituzione. Mi riferisco all'articolo 27, che recita: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte". La frase decisiva di questo articolo è: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. Se guardiamo alla situazione del carcere di Trento e di quello di Bolzano, soprattutto nel carcere di Bolzano, possiamo riscontrare un sovraffollamento e condizioni di vita quotidiana dei detenuti davvero fatiscenti. Quindi, un investimento sul carcere e sulla rieducazione è veramente fondamentale. Da troppo tempo stiamo aspettando interventi concreti, mentre le condizioni e il sovraffollamento sono davvero preoccupanti.

C'è poi la seconda parte dell'articolo: "Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato". Questo è un principio costituzionale importantissimo, perché lo scopo della nostra società dev'essere quello di reintegrare le persone nella comunità. Il carcere non deve essere il luogo punitivo, ma un luogo di rieducazione. Tuttavia, questa rieducazione può esistere solo se ci sono risorse adeguate: personale, educatori ed educatrici. Tutte le persone che hanno visitato il carcere di Trento e quello di Bolzano hanno riscontrato che le risorse mancano totalmente. Mi sembra che a Trento ci abbiano detto che vi siano soltanto uno o due educatori: condizioni veramente molto difficili, nelle quali un reale reinserimento nella società è veramente difficile, soprattutto con più di cento detenuti – e nel carcere di Trento mi sembra siano anche molti di più. Quindi, c'è davvero ancora moltissimo da fare.

Volevo rispondere alla collega Rieder, che aveva detto che questa potrebbe essere una proposta semplicemente simbolica e poco sostanziale. Secondo me, invece, questa proposta è molto sostanziale e non soltanto simbolica. Lo si capisce soprattutto parlando con il personale delle carceri.

Ricordo che, quando abbiamo fatto la visita al carcere di Trento e a quello di Bolzano, ci è stato detto chiaramente che spesso facciamo grandi difficoltà nel trovare soluzioni amministrative anche per questioni piccole, e nel trovare a risolverle in tempi brevi, perché devono sempre fare riferimento al Provveditorato regionale del Triveneto. Di conseguenza, le esigenze del carcere di Trento e di quello di Bolzano – che, rispetto agli istituti presenti in Veneto, sono strutture comunque più piccole, soprattutto quella di Bolzano – non hanno tutta l'attenzione rispetto ad altri istituti penitenziari. E, quindi, veramente c'è questa difficoltà, soprattutto per il personale che lavora e gestisce le carceri, nel trovare rapidamente soluzioni anche a problemi minori. Per questo motivo, avere un'attenzione più mirata nei confronti delle carceri di Trento e Bolzano, tenendo conto delle caratteristiche particolari di queste due province e di questi istituti, sarebbe in realtà un miglioramento sostanziale soprattutto per il lavoro del personale penitenziario, sia soprattutto per le condizioni in cui detenuti e detenute vivono quotidianamente.

Ho fatto anche una piccola ricerca per vedere come sono distribuiti i provveditorati regionali sul territorio nazionale e, facendo una breve classifica – si vede che tra gli undici provveditorati che ci sono – il Provveditorato Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige è al quarto posto per quanto riguarda le carceri che deve gestire. Quindi, siamo una Regione molto ampia, che dev'essere amministrata da un unico provveditorato regionale. Abbiamo il primo posto per numeri e di carceri da gestire il Lazio, Abruzzo e Molise; al secondo posto Toscana e Umbria; al terzo posto Emilia-Romagna e Marche e al quarto posto Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, con un totale di 19 carceri su tutto il territorio del provveditorato. Non si tratta certo di un numero ridotto. Basta confrontarlo, per esempio, con il provveditorato della Sardegna, che è un provveditorato unico e gestisce quattro carceri; oppure con quello della Calabria, anch'esso un provveditorato unico e

gestisce soltanto tre carceri. Anche il provveditorato di Puglia e Basilicata, che riguarda due regioni, si occupa di otto istituti penitenziari.

Quindi, anche da un punto di vista oggettivo, relativo al numero di carceri di cui bisogna occuparsi, si vede chiaramente che il Provveditorato regionale del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige è abbastanza ampio e soprattutto si vede che la maggior parte degli istituti penitenziari di questo provveditorato si trova in Veneto e, quindi, la situazione delle carceri di Bolzano e Trento rischia di non essere realmente al centro dell'attenzione del provveditorato stesso. Sarebbe un passo sostanziale avere un Provveditorato regionale del Trentino-Alto Adige, sia dal punto di vista delle politiche dell'autonomia, sia dal punto di vista del miglioramento delle condizioni dei detenuti, ma soprattutto anche per il lavoro svolto dalle forze dell'ordine, dalla polizia penitenziaria e da tutte le persone che gestiscono questi istituti.

Si tratta di una richiesta sostenuta non solo da considerazioni politiche, ma anche dai dati e dalla necessità oggettiva di avere un provveditorato distinto. Quindi, mi auguro che questa mozione possa trovare un'ampia maggioranza, perché il tema delle carceri è una questione annosa, sulla quale da tantissimi anni si chiedono interventi concreti, ma succede troppo poco.

Mi auguro, quindi, che si riesca almeno a dare un segnale a favore di una politica penitenziaria che guardi all'umanità, che garantisca condizioni dignitose alle persone detenute negli istituti penitenziari e che guardi soprattutto la rieducazione. In questo modo si riaffermerebbe un principio costituzionale fondamentale e si darebbe concreta attuazione ai diritti sanciti dalla nostra Carta costituzionale: quello della rieducazione del condannato e quello di una pena che venga eseguita nel rispetto della dignità e delle condizioni umane.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Oberkofler. Consigliera Mair prego, a Lei la parola.

MAIR: Danke, Herr Präsident. Die Grünen treffen mit diesem Antrag einen Nerv. Das Thema ist aktueller denn je. Ich möchte nur eines noch in die Diskussion einbringen. Vieles, was die Erstunterzeichnerin Brigitte Foppa gesagt hat, kann ich unterstreichen. Ich möchte aber auch die andere Seite hervorheben und zwar jene des Personals.

Ich bin nun seit 23 Jahren im Landtag und im Regionalrat. Auch während meiner Zeit in der Opposition habe ich das Bozner Gefängnis alle paar Jahre besucht und – das muss ich ehrlich gestehen – habe auch Fortschritte erkannt. Jetzt, als Mitglied der Landesregierung und auch zuständig für Sicherheit – obwohl mit nur wenigen Kompetenzen – wurde mir das letzte Mal ein Bereich des Bozner Gefängnisses gezeigt, der wirklich ein Skandal ist. Ich rede dabei nicht wie die Häftlinge untergebracht sind, sondern von den Bedingungen, unter denen Männer und Frauen leben müssen, die eine Uniform tragen und ihre Arbeit dort verrichten. Auf Grund der Wohnungsnot und des geringen Einkommens in Südtirol können sie sich keine Wohnung leisten und sind deshalb im Bozner Gefängnis untergebracht. Ihr könnt mir glauben, dass der Trakt der Häftlinge, die in Halbfreiheit sind, wesentlich besser ist als die paar Zimmer, in denen die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter untergebracht sind. Jede Notunterkunft in Südtirol, jedes Kältenotzentrum und jede Schlafstätte für Obdachlose ist bei Weitem besser und würdiger eingerichtet als dieses Schlaflager für das arbeitende Personal.

Als ich das gesehen habe, merkte ich wieder, dass man diesen Einblick den „normalen“ Abgeordneten meist verwehrt. Das ist wirklich grauenhaft. Über die extrem schwierigen Zustände im Bozener Gefängnis brauchen wir jetzt nicht darüber zu reden. Trotzdem ist es mir wichtig, dem aktuellen Gefängnisdirektor und auch dem Personal zu danken. Trotz der Tatsache, dass sie vom Staat sowie von der Gesellschaft alleine gelassen werden, leisten sie enorm viel. Mit den wenigen Möglichkeiten, die sie haben, bemühen sie

sich, Kurse, Schulungen, Alphabetisierung, kulturelle Geschichten und sportliche Aktivitäten anzubieten.

Wie dort auch Räumlichkeiten hergerichtet wurden. Und wenn wir von Räumlichkeiten sprechen, dann sind das enge und kleine Räume auch für Besucher, wenn Familien usw. kommen. Privacy gibt es natürlich nicht, wohlgemerkt, aber auch nicht für die Angestellten beziehungsweise für das Gefängnispersonal. Es wurde vieles unternommen, und ich glaube, es tut den Leuten dort gut, wenn man sie auch einmal dafür lobt und das positiv hervorhebt, was sie im Endeffekt alles leisten. Denn wenn man sich die Bozner Realität – und ich sage bewusst die Bozner Realität – ansieht, dann brauchen wir nichts zu beschönigen, denn der Großteil der Häftlinge im Bozner Gefängnis sind Kleinkriminelle aus der Landeshauptstadt. Das ist so. Deshalb muss man auch sagen, dass die Sicherheit im Gefängnis beginnt. Denn das sind alles Leute, die morgen wieder draußen sind. Das Bozner Gefängnis ist kein Gefängnis für Langzeithaftstrafen, sondern für Kurzzeitstrafen. Deswegen ist alles, was in diese Richtung unternommen wird, zu begrüßen.

Ich werde mich beim Antrag trotzdem wohlwollend enthalten – bitte nicht falsch verstehen. Ich bin der Meinung, dass das zu weit greift. Ich glaube nämlich, dass es dafür eine Durchführungsbestimmung braucht, und ich bin nicht ganz sicher, ob das Autonomiestatut dies hergibt. Natürlich wäre es schön, wenn wir diese Kompetenzen hätten – absolut. Aber ich glaube nicht, zumindest was den beschließenden Teil betrifft, so wie er formuliert ist, dass wir das einfach so beschließen können.

Aber wie gesagt: Es ist ein wichtiges Thema und ich würde alle einladen, sich die Situation im Bozner Gefängnis einmal anzuschauen, damit man versteht, wie das Zusammenleben dort zwischen Häftlingen, Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern sowie dem Sanitätspersonal ist. Auch das ist ein ganz großes Thema im Bozner Gefängnis, wo sie zum Teil alleine gelassen werden. Wie dort alles vonstattengeht, muss man einfach gesehen haben, um manchmal auch bestimmte Dinge besser bewerten zu können. Dieses Thema ist wichtig. Nur bin ich der Meinung, dass wir hier leider nicht wirklich die Zuständigkeit für diese Belange haben. Zumindest wurde das auch im Dezember beim Treffen mit dem Gefängnisdirektor so angesprochen, als wir uns darüber unterhalten haben. Ich habe das dann auch mit dem Landeshauptmann besprochen.

Ich hoffe, dass vonseiten der Regionalregierung zu diesem Thema jemand antwortet. Ich stelle daher die Frage: Hätten wir überhaupt die Kompetenzen, das einzurichten, wenn wir diesen Antrag so genehmigen würden? Oder hätten wir sie nicht? Das möchte ich wissen. Meiner Auffassung nach bräuchte es dafür eine Durchführungsbestimmung, die jedoch – glaube ich – im Autonomiestatut nicht vorgesehen ist. Aber wie gesagt: Das ist für mich der einzige Grund. Der Nerv ist absolut richtig und auch alles, was die Vorredner gesagt haben, trifft zu. Mir ist es lediglich wichtig, dass man die Seite des Personals nicht vergisst, nicht nur was die Arbeitsbedingungen anbelangt, sondern vor allem auch darauf wie die Menschen dort arbeiten, wohnen und leben. Das ist unter aller Kanone.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Mair. Consigliere Valduga prego, a Lei la parola.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Parto dalle ultime considerazioni della Consigliera Mair per dire che io credo che i temi di cui ci ha parlato non si escludano. Mi spiego meglio: nessuno ha nulla da eccepire, credo, se anche le condizioni di come sono alloggiati coloro che lavorano dentro il carcere sono migliorate rispetto alle condizioni indubbiamente non adeguate che riguardano i carcerati.

Abbiamo avuto occasione di fare visita assieme sia al carcere di Bolzano che al carcere di Trento, e più volte sia all'uno che all'altro penitenziario. Così come dico, e mi fa piacere che ci sia un annuncio di sostegno rispetto al tema che la mozione mette lì, dico stiamo discutendo una mozione e quindi possiamo anche calibrarla, guardo la Consigliera

Foppa, rispetto agli impegni che poi seguiranno la mozione, all'approfondimento rispetto alle competenze. Questo è un atto politico che dice quale sarebbe il sentimento di un'Aula, e io credo che dovrebbe essere il più possibile trasversalmente rappresentato questo sentimento, posto che stiamo discutendo – e vengo poi al tema – di un tema che interessa inevitabilmente tutta la comunità. Io ho iniziato a far visita alle carceri appena prima del mio impegno dentro quest'Aula, da allora, in questi 2 anni e mezzo, ho avuto modo di fare più visite sia al carcere di Trento che al carcere di Bolzano, ed è indubbio che ci sia la necessità dal punto di vista logistico di ragionare in termini di spazi e di nuova struttura a Bolzano, ma anche dal punto di vista delle relazioni, di sovraffollamento nel carcere di Trento.

Io però adesso, anche se penso che sia importantissimo far visita a queste strutture per capire meglio di che cosa stiamo parlando, e per cercare il più possibile di restare umani, perché comunque lì c'è una necessità così evidente rispetto a quello che vuol dire umanizzazione della pena e anche possibilità di recupero vero di quelle che sono comunque persone, e sono d'accordo sul bisogno di fare visite, perché conta chi è detenuto e le condizioni in cui versa, ma conta anche quella comunità più ampia che è fatta di Polizia penitenziaria, di formatori, di personale.

Pannella parlava di detenuti e detenenti, se non ricordo male, dicendo di come effettivamente ci sia la necessità di occuparsi degli uni e degli altri. Dicevo, sono convinto che sarebbe bene che tutti visitassimo quei luoghi e attraverso queste visite ci rendessimo conto di quali sono le necessità e di qual è l'importanza del restare umani, però la mozione – ringrazio i proponenti e richiamo anche analoghi atti, ma ne parlerà meglio il Consigliere de Bertolini che interviene subito dopo di me, che abbiamo presentato e che abbiamo discusso sia a livello regionale e provinciale – questa mozione ci dice dell'importanza di un Provveditorato che va oltre il tema delle strutture, cioè non è solo come si sta dentro le strutture carcerarie della nostra regione, ma è come riusciamo a mettere in campo dei progetti che permettano di ribadire il valore rieducativo della pena e che permettano un reinserimento in società, a maggior ragione perché nelle nostre case circondariali ci sono persone che non hanno pene a lungo termine e quindi poi inevitabilmente e abbastanza rapidamente ritornano dentro la comunità.

Il tema è quello di vedere come si riescono a mettere in campo progetti che permettano questo reinserimento, che non ha niente a che vedere con il tema della certezza della pena o con il tema del "più sanzioni, più carceri", perché solo così costruiamo la sicurezza dentro una comunità, ma ha molto a che vedere con il fatto che se tu una persona la recuperi, e qui c'è il tema del restare umani che per me viene prima di tutto, ma se poi la recuperi questa persona anche dal punto di vista strategico, fai il bene di una comunità, perché comunque sia, quella persona rientra dentro la comunità, che se non è recuperata torna a delinquere ed è un problema per quella stessa comunità.

Allora, il tema del Provveditorato è importante nella misura in cui ci permette, decentrando, il senso dell'autonomia, il senso del farci noi le cose prima che ce le facciano gli altri, è importante nella misura in cui ci permette di mettere in campo progetti che altrimenti non riusciamo a mettere in campo. Allora, siccome la nostra regione – parlo con più cognizione di causa per la provincia di Trento, ma sono sicuro che sia così anche per la provincia di Bolzano – è un territorio in cui c'è una ricchezza dal punto di vista del mondo dell'associazionismo, del volontariato, della possibilità di connessione e di creazione di osmosi positive tra ciò che c'è dentro il carcere e ciò che c'è fuori, nella possibilità di amplificare progetti, di trovare possibilità di reinserimento anche in ambito lavorativo, tenendo conto di tutte queste cose, è chiaro che sarebbe meglio, e quindi noi sosteniamo convintamente la mozione, che ci potesse essere un rapporto più prossimo, più stretto, più vicino con chi queste cose le decide, e quindi valutare la possibilità di un Provveditorato regionale perché dentro, e ci è stato spiegato anche durante le nostre visite in carcere, dentro un rapporto con chi sta più distante – ma, d'altra parte, non credo che dobbiamo

essere convinti di questo proprio noi che siamo Consiglieri di due Province autonome che insieme costituiscono una Regione autonoma – dentro un rapporto di maggiore prossimità c'è più possibilità, mentre dentro la distanza c'è un perdersi di queste opportunità e di queste possibilità.

Quello di cui stiamo discutendo è questo, al di là della situazione delle carceri, al di là della certezza della pena, al di là della necessità di rifare un nuovo carcere a Bolzano, perché anche per Trento, che ha un carcere che invece è stato concepito con criteri lungimiranti e più adeguati al tempo che viviamo e che dovremmo vivere, indipendentemente dalla struttura, il tema dell'osmosi positiva della rieducazione e del reinserimento a vantaggio della sicurezza della comunità è tutto lì anche da noi. Di questo con la mozione vogliamo discutere e su questo ci immaginiamo e speriamo che ci possa essere trasversalità.

La Consigliera Foppa, non so se in un artificio oratorio o se in una domanda retorica, si chiedeva se fosse primo firmatario il Consigliere Dello Sbarba o Urzì, io credo che fosse il primo il primo firmatario, e forse la Consigliera Foppa lo sa meglio di me, però è vero, lo sappiamo, perché ne abbiamo parlato durante le visite che Urzì era favorevole.

Visto che oggi la Consigliera Gerosa ci ha detto un paio di volte che ha bisogno di approfondire, vada ad approfondire bene anche questa cosa qua, che è importante, la approfondisca bene, perché il voto era stato un voto favorevole e, come cercavo di spiegarvi, non è un voto che disattende rispetto a una linea che ho capito che comunicate abbastanza frequentemente: se c'è un problema di sovraffollamento delle carceri basta fare più carceri, se c'è un problema di aumento dei reati basta fare più sanzioni o inventarsene di nuovi, ma qua c'è un tema che ci riguarda tutti e che è quello del reinserimento delle persone perché, piaccia o non piaccia, queste persone ritornano dentro la comunità e io credo che il voto di Urzì di allora tenesse conto di questa necessità di lungimiranza, e cioè della consapevolezza che una persona che rientra in comunità è bene che sia riabilitata, rieducata e reinserita, e da questo punto di vista l'azione di un Provveditore più prossimo ci può assolutamente aiutare. Pensateci.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga, anche per il rispetto del tempo. Consigliere de Bertolini prego, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Anche io ci tengo a ringraziare i proponenti di questa mozione, che è una mozione importante, ma è una mozione importante sotto due piani che vanno immediatamente ribaditi: un piano politico da un lato e un piano pratico dall'altro, ed entrambi sono parimenti cruciali. Condivido quello che diceva poco fa il collega Valduga circa il fatto che esistono indubbiamente dei temi da approfondire su come relazionarsi con la sede romana – lo Stato – perché sappiamo che la competenza è statale e sappiamo che non può diversamente esserlo, perché attiene profondamente anche alla questione della sicurezza, quindi è chiaro che qui si tratterà di dialogare con lo Stato.

Entro nel tema riprendendo alcune considerazioni del Consigliere Oberkofler: non c'è dubbio che la questione politica è cruciale, perché abbiamo un impianto costituzionale che è di una pulizia e di un nitore esemplare. Abbiamo sullo sfondo l'articolo 2, la dignità della persona, l'articolo 3 nella sua doppia declinazione, l'eguaglianza e il dovere della Repubblica di attivarsi per rimuovere gli ostacoli. Abbiamo l'articolo 13 che riconosce l'inviolabilità della libertà, così il 29 che tutela la famiglia, il 32 che tutela la salute; gli articoli da un altro lato che fondano il diritto al lavoro e riconoscono il lavoro come uno strumento che ha a che fare con la dignità dell'essere umano. Abbiamo, poi, sullo sfondo il 118, il principio di sussidiarietà che a noi è tanto caro, e tutto questo porta all'articolo 27, che è quell'affermazione di principi di una bellezza talmente profonda da lasciarci impietosamente

in una condizione di vergogna collettiva, se la caliamo nel significato di quello che sono oggi le carceri di questo Paese.

Non si è mai voluto affrontare questo tema in modo autentico, perché troppo spesso è diventato ostaggio di propagande, di manifesti, di paure rispetto al consenso elettorale e si è preferito andare avanti sopravvivendo serenamente, accettando di potersi dimenticare di una parte di questa comunità italiana, e non solo, che nelle carceri ci abita. Non mi riferisco solo a chi ci abita in percorsi giudiziari di espiazione di pene, ma mi riferisco anche a chi in quelle carceri ci lavora.

Sullo sfondo, e guardate che questo vale la pena di ricordarcelo, perché almeno si esce dal fraintendimento e dalla suggestione del buonismo che ogni tanto ritorna, alla base di questo c'è quantomeno il pensiero di Sant'Agostino, cioè quantomeno il pensiero di Kant rispetto a che cos'è il male che abita l'uomo, e c'è il pensiero di Beccaria che ci dice che l'uomo non è il suo male, non è solo il reato che commette, dobbiamo socialmente rifiutare la dannazione secondo un paradigma di giustizia e pena solamente retributiva. Dobbiamo riconoscere che l'uomo può recuperarsi nella sua individualità e nello stare insieme agli altri, perché stando insieme agli altri, se l'uomo che pure ha sbagliato impara a relazionarsi in modo civile, eviterà quella che è la piaga di questo sistema penitenziario, cioè la recidiva.

Sono impietose le statistiche: chi sta in carcere a scontare la pena, per l'80% e oltre dei casi, esce e delinque nuovamente, a fronte di un circuito di misure alternative che, laddove accompagnano il reo, il colpevole in un percorso di pena che in qualche modo prevede strumenti extracarcerari, le statistiche sono impietose. Se per di più gli diamo un lavoro, solo l'1, 2 o 3% ridelinque. Non è espressione di buonismo la mia, ma è di efficienza sociale e di efficienza di risultato, perché ogni volta che si evita una recidiva, c'è l'evidenza che la società vive in pace e che le relazioni interpersonali sono improntate a dinamiche civili, di rispetto, di non prevaricazione.

Tutto questo passa dentro lo schema di questa proposta di mozione, perché sappiamo quanto ci è profondamente proprio l'articolo 118, il principio di sussidiarietà per questi due territori, queste dimensioni biprovinciali, la sussidiarietà in noi è depositata nelle pieghe del DNA, nel rivendicare l'autogoverno, l'autonomia, nel pretendere di gestire il nostro territorio con la convinzione di poterlo gestire meglio di come altrimenti viene gestito su questo trasandato stivale, che per una sua parte è in mezzo all'acqua e al Mediterraneo e che, se va avanti in questo modo, rischierà di affondare.

La rivendicazione che abbiamo sempre avuto è stata quella di pensare di poter essere autenticamente un modello. Le due Province, la Regione, hanno già fatto tanto rispetto al significato della giurisdizione, se ne sono accollati i costi amministrativi con quella delega, esemplare strumento innovativo che declina le geometrie fra Stato e Regioni, soprattutto le Province autonome, e così fu accolta quella mozione in Consiglio provinciale rispetto all'investire la Commissione dei 12 circa il negoziare con lo Stato l'acquisizione delle competenze su quei 6-8 educatori che devono presidiare la rieducazione della pena all'interno delle carceri. Questo è un passaggio ulteriore, è un passaggio necessario, è un passaggio politicamente enorme, perché concorre a reiterare quell'idea che siamo in grado di governarci meglio di altri.

Ha ragione Francesco Valduga su questo, perché il problema vero è quello per il quale oggi, con la gestione amministrativa di un DAP Triveneto, il carcere di Trento, banalmente, che è già stato violato da questo Stato nel momento in cui ha bellamente ignorato quell'accordo che ne calmierava la popolazione, il carcere di Spini pagato dalla Provincia con un accordo che doveva garantire la dignità degli esseri umani che ci lavorano e che ci abitano, questo Stato lo ha stracciato. Ma il DAP attualmente sappiamo che fa qualcosa di ulteriore, cioè usa la scatola di Spini di Gardolo – Provveditorato Triveneto – per spostare chi in altre carceri del Triveneto è considerato un soggetto ostile che inquina quei luoghi. E allora, siccome tanto noi avevamo spazio, ce lo riempiono con tutto un problema

di rete sociale che a quel punto si reimplementa in termini di ritorno di criminalità, anche microcriminalità sui nostri territori.

Allora, la rivendicazione che io penso politicamente ha senso condividere, poi gli strumenti si troveranno, li cercheremo e li faremo insieme, la rivendicazione importante è quella di dire: “Siamo un territorio provinciale che ha fatto già tanto, dando evidenza di come è in grado di spenderli propri danari, investendo risorse”. Prendiamoci anche l'onere non tanto di accollarci una competenza che difficilmente potrà esserci data, perché l'amministrazione penitenziaria non potrà mai disimpossessarsi di un pezzo di se stessa, e va bene, ma concorrendo all'accollarci i costi potremo validamente pretendere di avere una porzione di Provveditorato radicata su un territorio che ha tutti gli uffici delle amministrazioni statali dedicate, perché l'Autonomia pretende la conoscenza delle norme del nostro territorio e delle specificità del nostro territorio, e per fare questo condivido perfettamente lo sforzo del mettere a disposizione delle risorse. È importante la condivisione su questo piano.

Ha ragione il collega Valduga, perché nella precedente Legislatura, pacificamente, la forza rappresentata da Urzì era chiaramente condividente questo percorso, ne abbiamo anche parlato in alcuni convegni con Urzì. Per cui io credo che ci sia davvero spazio per una dimensione di condivisione integrale. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Lassen Sie mich zunächst meine Verwunderung darüber zum Ausdruck bringen, denn das sagt auch viel über den Zustand unserer Landesregierung aus: Wenn die zuständige Landesrätin für Sicherheitsfragen erst bei der Regionalregierung nachfragen lassen muss, ob wir in diesem Bereich überhaupt Zuständigkeiten haben, dann hoffe ich schon, dass die Südtiroler Landesregierung weiß, welche Zuständigkeiten das Land Südtirol in diesen Fragen hat. Es wurde hier auch nett umschrieben: Die Hauptinsassen im Bozner Gefängnis seien Kleinkriminelle aus der Landeshauptstadt. Welche Botschaft kommt denn da bei den Zuschauern daheim an? „Ja, die Bozner, gell? Das sind schon Kriminelle.“ Traut ihr euch nicht, die Wahrheit zu sagen? Das sind nicht Leute aus der Landeshauptstadt. Schaut euch bitte mal die Statistik des Bozner Gefängnisses an. Im Jahr 2023 waren 64,2% der Insassen Ausländer und 31,3% waren Italiener. Im Gegensatz übrigens zum italienischen Schnitt, ist in Italien der Anteil der Ausländer auf dem gesamten Staatsgebiet wesentlich geringer als im Bozner Gefängnis. Das war im Jahr 2023. Im Jahr 2025 ist der Anteil der Ausländer im Bozner Gefängnis von 64,2% auf 68,9% gestiegen. Achtung, diese Zahlen sind immer mit Vorsicht zu genießen, denn es sind statistisch nur jene Personen erfasst, die nicht die italienische Staatsbürgerschaft haben, also nicht Personen mit Migrationshintergrund und deswegen steigen diese Zahlen noch einmal. Das bedeutet: Fast 70% der Insassen im Bozner Gefängnis sind Ausländer. Und dafür sollen wir natürlich auch noch bezahlen und Aufgaben übernehmen, für die eigentlich der Staat zuständig wäre. Ja, gibt es den Staat noch oder gibt es ihn nicht mehr? Wenn wir autonome Kompetenzen vom Staat zurückverlangen, die uns der italienische Staat gestrichen hat, dann wird uns erklärt: Diese Kompetenzen bekommen wir aber nur, wenn wir als Gegenleistung auf andere autonome Rechte verzichten – siehe Ansässigkeitsklausel usw. Aber wenn es ums Bezahlen geht, dann sollen die Südtiroler fleißig zahlen. Wer sitzt denn dort im Gefängnis? Ist es der Herzchirurg? Ist es der Mechatroniker oder der Ingenieur, den unsere Wirtschaft so dringend braucht? Der Großteil dieser fast 70% ausländischen Insassen stammt aus Marokko, Albanien, Tunesien, Nigeria und anderen Staaten außerhalb Italiens.

Ich weiß nicht, ob es euch aufgefallen ist, aber auch die Medien spielen bei dieser Politik des Verschleierns eine entscheidende Rolle. In den letzten Wochen sind – ich kann jetzt nicht für das Trentino sprechen, aber für Südtirol – wieder vermehrt Delikte publik geworden: Überfälle, Menschen wurden niedergeschlagen, öffentliche Verkehrsmittel

mussten ausfallen, weil Personen randaliert haben und niemand weiß, woher diese Leute kommen. Vor ein oder zwei Jahren hat man noch geschrieben, dass es sich etwa um jemanden mit marokkanischer Staatsbürgerschaft oder von irgendwo anders her handelt. Jetzt schreibt man bewusst nichts mehr dazu. Der Bevölkerung soll die Wahrheit nicht mehr gesagt werden, wer diese Personen sind. Wenn wir dann nachfragen und erfahren, dass es sich beispielsweise um einen Marokkaner handelt, der in Südtirol Asylstatus genießt, dann stellen wir uns die Frage: Wie kann es sein, dass ein Marokkaner in Italien Asylstatus erhält? Ist in Marokko derzeit ein Bürgerkrieg? Finden dort Vertreibungen von Minderheiten statt, sodass Menschen aus Marokko in Italien um Asyl ansuchen? Dann bekommen wir irgendwelche Schwurbel-Antworten, so nach dem Motto: „Ja, dafür haben wir keine Zuständigkeit“. Frei nach dem Motto: Wir wissen gar nicht genau, welche Zuständigkeiten wir überhaupt haben; das sind Dinge, die der Staat regelt, dazu können wir nichts sagen. Auf dieser Basis soll eine vernünftige Sicherheitspolitik in diesem Land gemacht werden. Das wird nicht funktionieren.

Kollege Locher schaut mich gerade an. Wie viele Sarner sitzen denn im Gefängnis in Bozen?

Eben. Und Kollege Noggler. Wie viele Vinschger sitzen im Gefängnis in Bozen?

Einer? Ja gut, dann gibt es doch diesen einen aus dem Vinschgau. Aber im Verhältnis zu den fast 70%, die dort einsitzen und nicht aus unserem Land stammen, muss doch die Frage erlaubt sein: Sind das Leute, die vorher wertvolle Mitglieder unserer Gesellschaft waren so wie das vorher hier besprochen wurde? Diese schönen Träumereien? Wie wurde es genannt? Resozialisierung?

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Es wurde davon geträumt, dass Kurse organisiert werden müssten, damit diese Menschen resozialisiert werden können. Diese Leute waren überhaupt nie sozialisiert. Das sind Leute, die sich teilweise illegal bis zu uns durchgeschlagen haben, die unsere Gesetze nicht akzeptieren und die sich nicht um unsere Traditionen kümmern. Für wen müssen wir denn die Polizei auf die Weihnachtsmärkte schicken? Sind es unsere Leute, die Terroranschläge auf unseren Weihnachtsmärkten verüben, oder sind das Leute, Klientelen, die gerade im Gefängnis sitzen, vor denen wir unsere Leute beschützen müssen? Mit unserem Geld wieder!

Ich bin der Überzeugung, dass wir viele dieser Diskussionen über mehr Sicherheitspersonal und darüber, dass wir all das finanzieren sollen, gar nicht führen müssten, wenn wir diese Leute nicht hätten. Wir bräuchten keine Carabinieri-Einheiten, Polizei-Einheiten, Staatspolizei, Straßenpolizei, Postpolizei oder Justizpolizei. Für unsere Leute würde im Grunde genommen eine ordentliche Ortspolizei reichen. Das sind Wahrheiten, die man hier einmal sagen muss. Wir haben kein Problem damit diese Leute zu resozialisieren, sondern wir haben ein Problem damit, dass wir diese Leute nicht wieder heimschicken können. Diese Leute müssen, wenn wir schon von Remigration sprechen, heimgeschickt werden. Das sind Leute, die wir in unserem Land durch zehn Kurse nie resozialisieren werden. Die haben kein Interesse an einer Sozialisierung, weil sie sich nicht für unsere Gesellschaft interessieren, weil sie sich nicht an unsere Gesetze halten und weil ihnen unsere Lebensweise egal ist.

Ich finde es bezeichnend: Ich war einmal bei einer Informationsveranstaltung, bei der ein Bürger mit Migrationshintergrund zu mir gesagt hat: „Diese Leute, über die wir hier sprechen, sind diejenigen, mit denen wir bereits in unseren Heimatländern Probleme hatten, nichts auf die Reihe gebracht haben und dort schon kriminell gewesen sind und nun zu euch gekommen sind, um ihre Probleme hierher zu transportieren. Diese Menschen sagen selbst: Macht was gegen diese Leute, schiebt sie ab und bestraft sie, aber füttert sie nicht noch

weiter durch, denn wir wollen nicht mit diesen Leuten in einen Topf geschmissen werden. Deswegen werden wir diesem Antrag nicht zustimmen. Nicht, weil wir uns nicht mehr Autonomie oder zusätzliche Kompetenzen für unser Land wünschen würden. Sondern, weil wir der Überzeugung sind, dass zusätzliche Zuständigkeiten – insbesondere dann, wenn wir zahlen sollen – nichts nutzen, solange wir nicht die Handhabe haben, dass wir diese Leute nach Hause schicken können. Diese Leute wurden bestraft, weil sie sich nicht an unsere Gesetze gehalten haben. Und bevor die Medien sich dazu entschlossen haben, den Bürgern nicht mehr die Wahrheit zu sagen, schrieben die Medien: „amtsbekannt“, „mehrfach vorbestraft“, „wegen mehrfacher Delikte bereits ausgewiesen worden“, „illegal wieder zurückgekommen“ und so weiter. Die haben zig Versuche der Resozialisierung durchgemacht und landen immer wieder dort, wo sie letzten Endes gewesen sind: im Gefängnis von Bozen.

Wo die Kollegin aber schon recht hat, sind die Zustände des Personals, und das ist die andere Seite der Medaille. Dass das Personal teilweise schlechter gestellt ist als die Insassen, ist tatsächlich ein Skandal. Dieser Skandal wird jedoch nicht dadurch gelöst, dass wir sagen: Wir müssen den Gefängnisinsassen schönere Gefängnisse bauen. Vielmehr bräuchten wir weniger Personal, wenn wir weniger Kriminelle hätten. Gleichzeitig könnten wir dafür sorgen, dass jene Menschen, die in unserem Land solche Jobs ausüben, nicht von irgendwo hergeholt werden müssen, sondern hier im Land angestellt werden können – vorausgesetzt, sie werden ordentlich bezahlt.

Denn wie sieht die Situation heute aus? Wir sollen Wohnungen für Militärangehörige bauen. Die Gemeinden sollen Kasernen für die Carabinieri zur Verfügung stellen. Für Justizbeamte sollen auch bessere Wohnungen zur Verfügung gestellt werden – alles von unserem Steuergeld bezahlt.

Und wo bleibt die Aufgabe des Staates? Der Staat geht nicht her und sagt: Ja, dann zahlen die Südtiroler deswegen weniger Steuern. Die Steuern dürfen wir trotzdem weiterhin zahlen. Genau dann versteht der Staat plötzlich etwas von Autonomie – nämlich dann, wenn wir Leistungen finanzieren sollen, für die eigentlich er zuständig wäre. Wenn es aber darum geht, dass wir unsere Kompetenzen zurückhaben wollen, heißt es sofort: „Das ist schwierig, da braucht es Durchführungs- und Koordinierungsbefugnis, nationale Interessen“ – und alles sei sehr, sehr schwierig und auch wir müssten was geben, sonst könnten wir nichts verlangen. So wird es nicht funktionieren.

Deswegen, bevor wir von einer Resozialisierung träumen, denn das sind Träume, die sich in der Realität nicht umsetzen lassen werden, sorgen wir für eine ordnungsgemäße Remigration derjenigen, die strafbar sind und sich nicht um unsere Lebensweise und unsere Gesetze kümmern wollen. Diejenigen, die hierherkommen, arbeiten, sich an unsere Traditionen, an unsere Gesetze halten, die sind willkommen, gegen die ist überhaupt nichts zu sagen. Aber diejenigen, die sich nicht an unsere Gesetze halten, die immer wieder in diesen Gefängnissen landen, die haben hier nichts zu suchen. Die gehören dorthin zurückgeschickt, wo sie herkommen, und dann haben wir auch kein Problem mehr mit überfüllten Gefängnissen.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Parolari. Prego, ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie. Vorrei chiedere al collega Knoll se il concetto della remigrazione vale anche per tutto il personale straniero che lavora e che tiene in piedi con il proprio lavoro le RSA, gli ospedali e le scuole, se i figli degli immigrati che consentono di poter tenere aperte le scuole, soprattutto nei comuni piccoli, se anche questi devono essere rimandati a casa, visto che comunque consentono di poter tenere aperti servizi che altrimenti verrebbero chiusi, quindi con la conseguenza anche di mandare a casa i lavoratori della provincia di

Bolzano o comunque trentini che lavorano in queste strutture. Il tema della remigrazione coinvolge anche queste persone, che fanno comodo quando non sappiamo cosa fare con gli anziani che abbiamo in casa o con gli anziani che abbiamo nelle nostre RSA, che fanno comodo quando non troviamo lavoratori locali che fanno quei lavori lì, allora sì, fanno comodo, però magari li teniamo a lavorare nelle nostre strutture e li facciamo dormire sotto i ponti, visto che sono i benvenuti, perché le persone, come dice Lei, che vengono, che si comportano bene e che lavorano sarebbero i benvenuti. Sì, peccato che sono i benvenuti ma dormono sotto i ponti, anche se lavorano nelle nostre realtà, nelle nostre aziende, nei nostri alberghi o nelle nostre fabbriche. Così noi trattiamo le persone che sono le benvenute, che portano lavoro e che tengono aperte con i loro figli anche le nostre strutture. Questo è quello che facciamo nei loro confronti.

Tornando al tema della mozione, ringrazio chi ha portato questo tema che ci consente di riflettere anche in questa sede su una situazione di profondo disagio che viene vissuta all'interno delle nostre carceri dagli utenti delle carceri, ma anche dai lavoratori che svolgono lì la loro professione, che sono altrettanto degni di attenzione rispetto a chi ci vive. La costituzione di un Provveditorato, di fatto, garantirebbe anche a loro di poter lavorare sicuramente meglio. Nelle visite che abbiamo avuto nei carceri sia di Trento che di Bolzano abbiamo proprio constatato come l'assenza di un Provveditorato che risponda in particolare alle istanze che vengono presentate, proprio per riuscire a portare avanti l'attività del carcere, appesantisce notevolmente il loro lavoro e lo rende ancora più gravoso rispetto a quello che già è, vista anche la profonda carenza di personale di cui soffrono anche le carceri, sia quella trentina sia quella bolzanina, carenza di personale che mette ovviamente sotto pressione, pressione che è ulteriormente aggravata dal fatto di non avere risposte veloci da parte di chi dovrebbe gestire la parte amministrativa in maniera sicuramente molto più fluida.

Solo per convenienza varrebbe la pena ragionare in questa direzione, e quindi anche impegnare gli Organi competenti a trovare una soluzione in questo, soltanto una mera convenienza per facilitare soprattutto il lavoro di chi è lì. Magari non ci sarà la competenza puntuale dello Statuto, ma non mi pare che questa mozione, Consigliera Foppa, chieda di istituire un Provveditorato violando o comunque andando oltre le competenze della nostra Regione, ma si chiede di mettere in campo i passi necessari affinché gli Organi competenti riescano a costruire un percorso per cui si arrivi a questo. Ripeto, sarebbe un'occasione da cogliere proprio per facilitare in primis il lavoro di chi nelle carceri svolge la propria professione, oltre ovviamente – ma questo l'hanno detto meglio di me i colleghi che mi hanno preceduto – umanizzare un ambiente che da questo punto di vista chiude lo stomaco quando si entra e quando si fa visita in quei posti lì, perché l'umanità sembra che sia l'ultimo problema. Lì c'è solitudine, c'è disperazione, c'è noia. Il lavoro, anche nella casa circondariale di Trento che abbiamo visitato, non è poi così elevato, non ce n'è lavoro, lavorano poche ore e il tempo viene passato nell'attendere che venga il giorno dopo. Questo va anche, poi, a scapito delle realtà che potrebbero anche beneficiare del lavoro di queste persone, per questo un auspicio sarebbe anche quello di potenziare i canali di accesso alle opportunità lavorative anche dentro il carcere, si potrebbe trovare manodopera dentro il carcere per svolgere attività delle quali fuori dal carcere evidentemente c'è anche carenza.

Quindi, è un beneficio reciproco che potrebbe comunque favorire quella rieducazione, che poi è l'unico antidoto alla recidiva e anche all'aumento dei costi sociali che potremmo, questo sì, effettivamente risparmiare qualora noi alle carceri riuscissimo a garantire il perseguimento di quelle finalità che nella Costituzione sono ben delineate. Io mi auguro che su questo tema ci sia una discussione il più possibile meno ideologica e più attenta agli impatti concreti che questa proposta potrebbe portare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Consigliere Cia, Prego.

CIA: Grazie, Presidente. Cercherò di non essere assolutamente ideologico, però credo che sia anche giusto cercare di riportare dei dati, perché, vede, io ho sentito diversi interventi, anche alcuni appassionati e mi è piaciuta la passione con cui, per esempio, il collega de Bertolini ha espresso il suo pensiero. Lui lo fa da giurista, lo fa perché comunque è a contatto sicuramente con chi il carcere l'ha vissuto e quindi il suo pensiero è un pensiero non superficiale, non che quelli degli altri siano superficiali, ma per la sua attività professionale.

Altri interventi mi hanno lasciato perplesso, perché, vede, collega Parolari, Lei ha detto che i bambini degli stranieri sono quelli che ci tengono aperti i servizi. Ma guardi, io non sono andato a fare il calcolo di chi contribuisce a tenere aperti o meno i servizi in Trentino, sono contento che i servizi del Trentino siano servizi di cui usufruiscono anche bambini che non sono trentini, di questo credo possiamo andare sicuramente fieri, però Le posso garantire che, per quanto riguarda il carcere, ad esempio quello di Trento, qui sì che sicuramente grazie ai detenuti stranieri, e quando parlo di detenuti stranieri non intendo dare una valenza negativa allo straniero in quanto tale, perché, grazie a Dio, in Trentino abbiamo tanti stranieri che lavorano, che sono impegnati, si sono inseriti bene nella nostra comunità e sono delle risorse importanti, ma visto che Lei parlava di chi contribuisce a tenere aperto un servizio, sicuramente nel servizio del carcere di Trento gli stranieri hanno un ruolo importante.

Pensate che, stando ai dati del 10 febbraio, noi abbiamo 409 detenuti a Trento. Io ho, per esempio, il dato del settembre 2025, dove su 390 detenuti, 201 erano stranieri. Questo è per dire che sicuramente a questo servizio gli stranieri – questo tipo di stranieri, intendiamoci – danno un loro contributo. Mi ha dato molto fastidio il fatto di tirare di mezzo bambini per giustificare qualcos'altro.

Per quanto riguarda invece il tema che è molto importante, il Provveditorato per le carceri, vorrei ricordare che abbiamo anche il Garante dei detenuti, ora vogliamo istituire un nuovo servizio; vabbè, sappiamo tutti che poi il tema delle carceri è di competenza del Ministero della giustizia e lasciamoglielo tutto. Però, attenzione, dobbiamo anche poi essere realisti, ho sentito termini come “rieducazione”. Guardate che l'educazione delle persone comincia in famiglia prima che in carcere e prima ancora che nella scuola, perché pare che ormai noi deleghiamo alle Istituzioni l'educazione prima dei figli e poi degli adulti.

Noi abbiamo 189 carcerati in Trentino, perché poi è molto importante anche dirci le cose con i numeri, abbiamo una capienza effettiva di posti realmente disponibili nelle carceri di 46.063; i detenuti che sono in carcere al 31 gennaio 2026, sono la bellezza di 63.734. 17.671 di questi detenuti, piaccia o non piaccia, sono persone che non provengono dall'Italia, non fanno parte del nostro territorio, non sono cittadini italiani. Con questo cosa voglio dire? Che gli stranieri sono delinquenti? No, assolutamente, ma sicuramente questi qualche problema l'hanno avuto. A forza di dire: “Apriamo le porte” con tanta superficialità e con tanta ideologia, poi noi rischiamo di trovare gente che poi la esponiamo anche a ritrovarsi in carcere. Al 31 gennaio 2026, su 63.743 detenuti, gli stranieri sono aumentati e siamo passati a 20.206.

Allora, io credo che qualcosa non funzioni sicuramente, io ritengo che l'attuale sistema carcerario per certi versi sia superato, abbiamo un modello che in qualche modo mira a recuperare – almeno nelle intenzioni – il detenuto, però, purtroppo, i modelli sono vecchi e non sono aggiornati anche agli stessi numeri. Non possiamo pretendere che a un certo momento lo Stato italiano assorba così tanti detenuti, così tanta responsabilità, e comunque debba impiegare gran parte, o comunque una buona parte, del suo bilancio per tenere aperte queste strutture, strutture che ospitano non dei santi, intendiamoci. Magari è gente che è arrivata a delinquere non perché ha la vocazione a delinquere, ma perché la vita stessa può averli portati a farlo, scelte politiche possono aver portato queste persone a delinquere. Io penso a quando noi diciamo che l'Italia deve essere aperta, e poi quando una

persona arriva dall'estero e viene lasciata al suo destino, questa cerca di vivere e per vivere qualche volta diventa anche manodopera della delinquenza.

Anche, per esempio, i nuovi reati che io sento spesso annunciare con i vari provvedimenti, comunque, testimoniano una certa preoccupazione, un certo disagio, una certa difficoltà del vivere sociale, sono reati reali però il problema è che poi questi reati noi non sappiamo come trattarli, perché abbiamo già le carceri strapiene. È per quello che io credo che dovremmo veramente, non tanto noi, ma chi è un po' più in alto di noi e che ha gli strumenti, trovare un modo diverso affinché in effetti i detenuti – italiani e non italiani – possano in qualche modo essere sì recuperati, ma certamente non vengono recuperati tenendoli all'interno di una cella a sbarcare il lunario.

La mia proposta è: facciamo il Provveditorato ai lavori socialmente utili con l'ausilio dei detenuti, perché no? Questo potrebbe far sì che restituiscano alla società quello che per vari motivi hanno tolto, ossia la tranquillità e la serenità di chi vorrebbe poter vivere a casa propria e nei luoghi di incontro sociale con serenità. A me ha colpito molto quando a Torino, è per quello che dico che mi viene da ridere quando si parla di rieducare, quando a Torino quel giovane ha preso a martellate quell'agente di polizia e i genitori hanno detto: "È un bravo ragazzo". Probabilmente agli occhi dei genitori potrebbe anche apparire tale, non perché ha dato le martellate, ma perché evidentemente anche loro non lo hanno conosciuto bene questo figlio. Allora non aspettiamo di affidare al carcere il compito di rieducare quei figli che andrebbero educati quando sono in tenera età e che quando crescono e diventano uomini dovrebbero occuparsi di altro, non di andare a dare martellate ad agenti della polizia o a chicchessia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia. La Consiglieria Segnana ha chiesto di intervenire, prego.

SEGNANA: Grazie, Presidente. Non abbiamo molto tempo ancora, quindi cercherò di essere breve. Io sono stata stimolata dall'intervento della collega Parolari che ha parlato, se ho capito bene, di mancanza di umanità all'interno delle carceri. Io, nella mia esperienza che ho avuto nella scorsa Legislatura da Assessore alla sanità, e quindi ho anche gestito la parte sanitaria, ho gestito anche tutte le attività che venivano organizzate all'interno del carcere, posso garantire che non c'è assenza di umanità all'interno del nostro carcere, almeno per quanto riguarda Trento, perché quello di Bolzano non ho avuto l'opportunità di visitarlo e di conoscerlo. Posso però dire che in questi anni, anche come Dipartimento e come Provincia, tante sono le attività che vengono messe in atto proprio per garantire ai detenuti, dal punto di vista umano e quant'altro, una presa in carico e cercare anche proprio di tenerli occupati.

Ricordo l'accordo del 2021 che riguarda, a livello nazionale, la Cassa delle ammende con la quale sono stati messi in atto progetti, programmi di sviluppo e inserimento sociale sia formativo che lavorativo, penso al tema degli educatori che era stato toccato dal Consigliere Oberkofler, sicuramente c'è stato un periodo in cui sono mancati degli educatori ma poi sono arrivati, sono stati presi dalla graduatoria nazionale e hanno dato un supporto necessario e importante all'organizzazione interna del carcere; penso ai volontari che operano e lavorano all'interno del carcere, penso alla parte della sanità che è gestita dall'azienda sanitaria della nostra Provincia e che veramente prende in carico e segue tutti i detenuti; penso alla nostra Polizia penitenziaria, che comunque con difficoltà, anche proprio per una questione numerica, cerca di dare la massima assistenza e soprattutto gestire anche le crisi che ci sono all'interno; penso a tutte le cooperative che lavorano all'interno, pensiamo anche solo al progetto "SpiniPizza" che è stato presentato proprio a gennaio 2026 e che partirà a breve come progetto della pizzeria per dare un'opportunità lavorativa anche ai detenuti.

Da questo punto di vista, io credo che, almeno per quanto riguarda la nostra provincia e il carcere di Trento, ci sia una grande attenzione proprio alla parte di presa in carico dei detenuti, però voglio anche ricordare, come è stato detto anche da qualcuno, che la maggior parte dei detenuti sono sex offender, quindi, ricordiamoci anche che tipo di detenuti abbiamo ospitati all'interno di questo carcere, quello che hanno fatto e il motivo per cui sono stati anche in carcere. Quindi, va benissimo cercare di dare un'opportunità, va benissimo fare di tutto perché poi nel momento in cui rientrano all'interno della società possano non commettere più quello che hanno commesso, però ricordiamoci anche quello che hanno fatto prima di entrare in carcere e le motivazioni per cui sono in carcere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Segnana. Mancano pochi minuti alla conclusione del Consiglio, Lei riesce a contenere l'intervento nei pochi minuti che rimangono, o lo vuole fare la prossima seduta? Allora, Consigliera Gerosa, a Lei la parola.

GEROSA: Grazie, Presidente. Ricordo anch'io che c'è una mozione già approvata da quest'Aula, seppur con composizioni e geometrie differenti, ma io credo che oggi invece si debbano trovare convergenze, facendo un passo però diverso, e mi riferisco ad una vera valutazione sul tema, che, a quanto mi risulta, comunque non è stata fatta.

È vero che è stata votata quella mozione, che però poi sembra essersi fermata lì. Quindi senza entrare nel merito del contenuto della richiesta, o meglio dell'espressione, di fatto, di un favore verso la costituzione di questo Provveditorato, io provo a proporre un approccio diverso sul quale poi avremo modo di confrontarci, e quindi dico già che terminato l'intervento, chiederei una sospensione, ma di fatto sono finiti i lavori della giornata, perché credo che la Regione potrebbe investire la Commissione dei 12 di una valutazione sul tema, da fare però con tutti i crismi, raccogliendo pareri, proiezioni organizzative e anche valutando un impatto in relazione ai costi, che non sono comunque indifferenti. La Commissione dei 12 rimane il cuore della nostra Autonomia, e credo che sia anche un dovere relazionarci con la Commissione nel momento in cui vogliamo affrontare, anche in modo un po' più scientifico, i temi che abbiamo sul tavolo, comunque gestiamo risorse pubbliche. Avere un'attenta analisi anche dell'impatto organizzativo credo che sia un atto responsabile, quindi, credo che un ragionamento di questo tipo di complessità possa essere tranquillamente fatto, e, quindi, Presidente, ormai sono le 17.24 e io Le chiederei una sospensione, ma non so che senso possa avere, quindi, metto sul tavolo questa ulteriore valutazione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Gerosa. Non c'è tempo per nessun altro intervento, quindi, questo punto sarà trattato in una successiva seduta di Consiglio regionale.

Prima di concludere, vi comunico che ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato, non essendo pervenute richieste scritte di rettifica.

Concludiamo questa seduta e ci scusiamo se c'è stato qualche disagio, ovviamente oggi è stato anche il modo per testare il sistema. Sicuramente le criticità emerse saranno affrontate e risolte per la prossima seduta. Grazie ancora, la seduta è tolta, buon rientro a casa.

(ore 17.24 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 27 ottobre 2025

Interrogazione n. 180 /XVII

Iniziative della Regione in merito alla procedura d'infrazione europea sull'Eurovignette e all'impatto atteso sulla società partecipata Autostrada del Brennero Spa (A22)

La [Direttiva 1999/62/CE](#) e ss.mm. disciplina la tassazione e l'imposizione di pedaggi e diritti d'utenza a carico degli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di determinate infrastrutture. L'obiettivo fondamentale è l'armonizzazione dei sistemi di prelievo e l'istituzione di meccanismi equi per l'imputazione dei costi delle infrastrutture ai trasportatori, al fine di eliminare le distorsioni della concorrenza tra le imprese di trasporto degli Stati membri.

I pedaggi devono essere stabiliti in base alla distanza percorsa e al tipo di veicolo, e si devono basare sul principio del recupero dei costi d'infrastruttura (costi di costruzione, esercizio, manutenzione e sviluppo). La normativa europea prevede la possibilità di imporre un onere per i costi esterni, riscosso per recuperare i costi sostenuti in relazione all'inquinamento atmosferico e/o acustico dovuto al traffico. Tali oneri possono variare ed essere fissati in funzione del costo dell'inquinamento atmosferico dovuto al traffico. Inoltre, l'onere per l'infrastruttura deve variare in funzione della categoria di emissione EURO dell'autoveicolo, con la possibilità di differenziare ulteriormente le tariffe in funzione del momento della giornata, del giorno o della stagione per ridurre la congestione.

Il Governo italiano ha predisposto uno [schema di decreto legislativo per dare attuazione alla Direttiva 2022/362](#) pubblicato il 7 settembre 2025 sul sito del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, che riscrive integralmente il D.Lgs. 7/2010. Questo schema introduce una nuova architettura tariffaria che recepisce l'obbligo di differenziare i pedaggi in base ai consumi e alle emissioni (CO₂ e inquinamento atmosferico), aggiungendo al pedaggio l'onere per i costi esterni.

Tuttavia, il Governo ha optato per criteri che escludono espressamente gli oneri per l'inquinamento acustico e la congestione del traffico, ritenuti "eccezionali e complessi". Inoltre, l'onere per i costi esterni relativo all'inquinamento atmosferico è ridotto del 50% rispetto ai valori di riferimento comunitari, al fine di evitare una presunta doppia imposizione. Si evidenzia che l'applicazione del nuovo sistema tariffario è limitata unicamente alle nuove concessioni autostradali affidate dopo il 18 dicembre 2024, avvalendosi di una clausola di salvaguardia per tutelare l'equilibrio economico-finanziario degli attuali contratti in essere.

Nonostante l'esistenza di un testo normativo pronto (lo schema di decreto legislativo), che era iscritto all'ordine del giorno del pre-Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2025, esso non è stato discusso né approvato da Palazzo Chigi. Il termine per l'attuazione della Direttiva (2022/362) era fissato al 25 marzo 2024. Questo ritardo è percepito come *"politico più che tecnico"* (fonte: [Autostrade, Italia deferita alla Corte Ue sugli ecopedaggi per bus e Tir. Ma Roma studia le nuove tariffe](#) - Il Sole 24 Ore, 11 ottobre 2025).

Di conseguenza, la Commissione europea, ritenendo insufficienti gli sforzi delle autorità italiane, [ha deciso l'8 ottobre 2025 di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia UE](#) (INFR(2024)0161) per il

mancato recepimento delle norme dell'UE sui pedaggi e i diritti di utenza per l'uso dell'infrastruttura stradale, rischiando l'irrogazione di sanzioni pecuniarie giornaliere per il ritardo. La Commissione decide di deferire l'ITALIA alla Corte di giustizia per l'incompleto recepimento. Nonostante la lettera di costituzione in mora della Commissione del 23 maggio 2024 e il parere motivato del 16 dicembre 2024, le autorità italiane non hanno notificato alla Commissione il pieno recepimento della direttiva di modifica.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se sia a conoscenza della procedura di deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia UE per il mancato recepimento della Direttiva Eurovignette (2022/362)
2. Se abbia valutato lo schema di decreto legislativo elaborato dal MIT e se abbia espresso rilievi o proposte in merito alla nuova architettura tariffaria basata sui costi esterni (inquinamento atmosferico e CO₂).
3. Se la società partecipata Autostrada del Brennero Spa abbia elaborato, in vista della riforma del sistema concessorio autostradale e delle pressanti richieste di conformità ambientale europee, delle ipotesi o studi di scenario per definire i possibili effetti determinati dal cambio di tariffe da applicare sull'asse autostradale A22 in conformità alla Direttiva Europea, in particolare in relazione alla potenziale applicazione di tariffe differenziate basate sulla classe di emissione del veicolo e/o sull'ora di utilizzo, e quale sia stato l'esito.
4. Se la Regione intenda avviare un confronto con Autostrada del Brennero Spa e le autorità nazionali competenti (ART) per garantire che eventuali future modifiche al sistema tariffario (attuali o successive al rinnovo della concessione) includano in modo trasparente e non discriminatorio l'imposizione di oneri per i costi esterni e l'adozione di misure per la riduzione dell'impatto ambientale, come previsto dalla normativa comunitaria.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 27. Oktober 2025
Prot. Nr. 3707 RegRat

Nr. 180/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Maßnahmen der Region angesichts des von der EU eingeleiteten Vertragsverletzungsverfahrens wegen nicht erfolgter Umsetzung der Eurovignetten-Richtlinie und erwartete Folgen für die Brennerautobahn AG, an der die Region beteiligt ist

Die EU-Richtlinie 1999/62 in ihrer geltenden Fassung regelt die Besteuerung und Erhebung von Mautgebühren und Benutzungsgebühren für schwere Nutzfahrzeuge, die auf bestimmten Verkehrswegen für den Gütertransport eingesetzt werden. Vorrangiges Ziel der Richtlinie ist die Vereinheitlichung der Gebührensysteme und die Schaffung gerechter Regelungen für die Zuordnung der Infrastrukturkosten auf die Verkehrsteilnehmer, um somit Wettbewerbsverzerrungen zwischen den Transportunternehmen innerhalb der Mitgliedsstaaten zu beseitigen.

Die Höhe der Mautsätze richtet sich nach der gefahrenen Strecke und der Fahrzeugkategorie und muss dem Grundsatz der Kostendeckung für die Straßeninfrastruktur entsprechen. Dies bedeutet, dass sie die Ausgaben für den Bau, Betrieb, die Instandhaltung und den Ausbau der Infrastruktur abbilden soll. Darüber hinaus erlaubt die EU-Regelung eine zusätzliche Gebühr zur Deckung externer Kosten zu erheben, um die durch die verkehrsbedingte Luft- und/oder Lärmbelastung verursachten Kosten zu kompensieren. Diese externen Kosten können variieren und sind in Abhängigkeit von den verkehrsbedingten Luftverschmutzungskosten festzusetzen. Darüber hinaus ist die Infrastrukturabgabe nach der EURO-Emissionsklasse des Fahrzeugs zu staffeln. Die Mautsätze können zudem nach Tageszeit, Wochentag oder Jahreszeit differenziert werden, um Verkehrsüberlastungen zu verringern.

Die italienische Regierung hat einen Entwurf für ein gesetzvertretendes Dekret zur Umsetzung der EU-Richtlinie 2022/362 ausgearbeitet. Der Entwurf, mit dem das gesetzvertretende Dekret Nr. 7/2010 vollständig überarbeitet werden soll, wurde am 7. September 2025 auf der Internetseite des Transport- und Verkehrsministeriums veröffentlicht. Er sieht die Einführung eines neuen Tarifsystems vor, das der Pflicht zur Differenzierung der Mautsätze je nach Kraftstoffverbrauch und Emissionen (CO₂-Emissionen und Luftschadstoffemissionen) Rechnung trägt, wobei neben der Maut zusätzlich eine Gebühr zur Deckung externer Kosten erhoben werden soll.

In diesem Zusammenhang hat sich die Regierung jedoch für Kriterien entschieden, welche die Kosten für Verkehrslärm und Verkehrsüberlastung ausdrücklich ausschließen, die als „außergewöhnlich und komplex“ angesehen werden. Zudem wird die Gebühr für externe Kosten für verkehrsbedingte Luftverschmutzung gegenüber den gemeinschaftlichen Referenzwerten um 50 % reduziert, um eine vermeintliche Doppelbelastung zu vermeiden. Unter Verweis auf eine Schutzklausel, die das

wirtschaftlich-finanzielle Gleichgewicht der bestehenden Konzessionsverträge sicherstellen soll, wird festgehalten, dass das neue Tarifsysteem nur für Autobahnkonzessionen gilt, die nach dem 18. Dezember 2024 vergeben werden.

Wenngleich bereits ein ausformulierter Gesetzestext vorlag (der Entwurf eines gesetzvertretenden Dekrets) und dieser auch auf die Tagesordnung der Vorbereitungssitzung des Ministerrats vom 7. Oktober 2025 gesetzt worden war, wurde er von der Regierung weder beraten noch verabschiedet. Die Frist für die Umsetzung der EU-Richtlinie 2022/362 war auf den 25. März 2024 festgesetzt worden. Diese Verspätung wird nicht als technische, sondern vielmehr als politisch motivierte Entscheidung gewertet. (Quelle: *Autobahnen, Italien vor dem EuGH wegen Öko-Maut für Busse und Lkw. Doch Rom arbeitet an neuen Tarifen* – Tageszeitung „Il Sole 24 Ore“ vom 11. Oktober 2025).

Am 8. Oktober 2025 hat die Europäische Kommission - da sie die Bemühungen der italienischen Behörden als unzureichend erachtet – demnach beschlossen, Italien wegen der nicht erfolgten bzw. unvollständigen Umsetzung der EU-Vorschriften über Mautgebühren und Benutzungsgebühren für die Nutzung der Straßeninfrastruktur vor dem Europäischen Gerichtshof zu verklagen (Vertragsverletzungsverfahren INFR (2024)0161). Damit droht Italien die Verhängung finanzieller Sanktionen, die als tägliche Verzugsstrafen berechnet werden. Trotz des Aufforderungsschreibens der Kommission vom 23. Mai 2024 und der mit Gründen versehenen Stellungnahme vom 16. Dezember 2024 haben die italienischen Behörden der Kommission nicht die vollständige Umsetzung der überarbeiteten Richtlinie gemeldet.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ob sie Kenntnis davon hat, dass gegen Italien wegen der nicht erfolgten Umsetzung der Wegekostenrichtlinie (2022/362) Klage vor dem Europäischen Gerichtshof eingereicht worden ist?
2. Ob sie den vom Transport- und Verkehrsministerium ausgearbeiteten Entwurf eines gesetzvertretenden Dekretes begutachtet und Bemerkungen oder Vorschläge zum neuen, auf dem Grundsatz der Deckung der externen Kosten (CO₂-Emissionen und Luftschadstoffemissionen) basierenden Tarifsysteem vorgebracht hat?
3. Ob die Brennerautobahngesellschaft, an der die Region beteiligt ist, vor dem Hintergrund der Reform der Autobahnkonzessionen und der zunehmenden europäischen Umweltauflagen Recherchen bzw. Studien durchgeführt hat, um abzuschätzen, welche Folgen eine Anpassung der Mauttarife auf der A22 im Sinne der EU-Vorgaben hätte – insbesondere in Bezug auf die mögliche Anwendung differenzierter Tarife nach Emissionsklasse des Fahrzeugs und/oder der Nutzungszeit –, und welches Ergebnis diese Recherchen ergeben haben?
4. Ob die Region beabsichtigt, Gespräche mit der Brennerautobahn AG und der italienischen Regulierungsbehörde für den Verkehrssektor (ART) aufzunehmen, damit mögliche zukünftige Anpassungen des Tarifsystems (vor oder nach der Erneuerung der Konzession) in transparenter und nichtdiskriminierender Weise die Anlastung externer Kosten sowie die Umsetzung von Maßnahmen zur Reduktion der Umweltbelastung vorsehen, wie dies nach dem EU-Recht erforderlich ist?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 180/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 180/XVII, nel precisare che la stessa è pervenuta a questa Presidenza in data 1 dicembre 2025, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito delle procedure di infrazione l'interlocutore della Commissione europea è il Governo e, per esso, i Ministeri competenti per materia. Pertanto, ogni eventuale richiesta in merito alla procedura eventualmente attivata deve essere rivolta all'Autorità governativa.

La redazione dello schema di decreto legislativo, quale quello richiamato dagli interroganti, rientra nelle competenze del Governo. Il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome avviene qualora la materia sia di rispettivo interesse e con le modalità previste dalla legge.

Si conferma, in ogni caso, la considerazione da parte dell'Ente regionale – sia in qualità di Pubblica amministrazione territoriale, sia quale socio di maggioranza della Società – rispetto all'impatto ambientale dell'arteria autostradale, con conseguente attenzione rispetto a ogni misura finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale anche in materia di trasporti.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/12/2025 09:46:00

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 180/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 180/XVII, die am 1. Dezember 2025 beim Präsidium der Regionalregierung eingegangen ist, wird Folgendes mitgeteilt.

Im Rahmen der Vertragsverletzungsverfahren sind die Ansprechpartner der Europäischen Kommission die Regierung und in ihrer Stellvertretung die für den jeweiligen Bereich zuständigen Ministerien. Demnach sind alle diesbezüglichen Anfragen zu dem eventuell eingeleiteten Verfahren an die Regierungsbehörde zu richten.

Die Abfassung des Entwurfs des gesetzvertretenden Dekrets, auf das in der Anfrage verwiesen wird, fällt in den Zuständigkeitsbereich der Regierung. Die Einbeziehung der Regionen und der Autonomen Provinzen erfolgt, wenn das Sachgebiet von beiderseitigem Interesse ist und gemäß den gesetzlich vorgesehenen Modalitäten.

Auf jeden Fall wird bestätigt, dass die Region, sowohl in ihrer Funktion als öffentliche Verwaltung auf lokaler Ebene als auch als Mehrheitsgesellschafterin der Gesellschaft, die Auswirkungen der Autobahn auf die Umwelt berücksichtigt und demzufolge ihr Augenmerk auf alle Maßnahmen zur Förderung der ökologischen Nachhaltigkeit – auch im Transportwesen – richtet.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 16/12/2025 09:46:00

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 6 novembre 2025

Interrogazione n. 185 /XVII

Tempi di elaborazione e pagamento delle sovvenzioni regionali – Valutazione di impatto e prospettive di semplificazione delle procedure di richiesta

con D.P.Reg. n. 19 del 14 novembre 2024, in vigore dal 15 novembre 2024, è stato approvato il nuovo regolamento di esecuzione per la concessione di contributi per attività di interesse regionale e per la promozione dell'integrazione europea;

con deliberazione della Giunta regionale n. 219 del 27 novembre 2024 sono state approvate le priorità programmatiche 2025;

il regolamento definisce le modalità di accesso ai contributi regionali destinati a iniziative, manifestazioni, eventi e attività che promuovono la crescita sociale, civile e culturale delle popolazioni regionali, nonché la conoscenza e l'integrazione europea;

possono presentare domanda di contributo associazioni, comitati, cooperative, enti pubblici, federazioni, fondazioni, società sportive e altri enti privati non societari, con sede nella Regione e attività continuativa da almeno due anni (requisito non richiesto per gli enti pubblici);

la domanda, corredata della documentazione prescritta, può essere presentata tramite PEC, raccomandata A/R o consegna a mano, all'Ufficio per l'integrazione europea e gli aiuti umanitari;

nel corso dell'assemblea del Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) svoltasi a Bolzano il 4 novembre 2024, è emersa l'esigenza di velocizzare i tempi di trattazione delle domande e di erogazione dei contributi una volta verificata l'ammissibilità delle stesse;

nel medesimo contesto è stato inoltre segnalato che le procedure di richiesta nella Regione risultano più complesse rispetto a quelle in vigore nella Provincia di Bolzano;

dall'analisi effettuata dagli interroganti sugli importi erogati nel 2024 risulta che:

- sono state ammesse 370 richieste di sovvenzione, per un importo complessivo pari a € 174.137.417,52;
- nella categoria *"Integrazione Europea e Interesse Regionale"* sono stati finanziati 268 progetti, per un totale di € 4.306.340,12, di cui 171 pratiche nella Provincia di Trento e 97 nella Provincia di Bolzano;
- i *"Finanziamenti alle minoranze linguistiche"* ammontano complessivamente a € 4.775.648,00 (41 pratiche in Trentino e 24 in Alto Adige);
- le *"Iniziative di aiuto umanitario"* hanno beneficiato di € 215.840,00 (8 pratiche, tutte in Trentino);
- i *"Trasferimenti statutari e altri contributi ex lege"* ammontano a € 164.839.589,40;
- in totale, le risorse assegnate alla Provincia di Trento ammontano a € 102.469.295,61, mentre quelle alla Provincia di Bolzano raggiungono € 71.699.871,91;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se la Giunta confermi la bontà e l'attendibilità delle elaborazioni dei dati relative agli importi erogati nel 2024 riportate nelle premesse;
2. quali siano i tempi medi di elaborazione delle domande di contributo dalla data di ricezione alla comunicazione del giudizio di ammissibilità;
3. quali siano i tempi medi di pagamento delle sovvenzioni una volta concluso positivamente l'iter di valutazione e approvata la concessione del contributo;
4. se sia stata effettuata o sia in corso una valutazione di impatto del nuovo regolamento approvato con D.P.Reg. n. 19/2024, con riferimento alla sua effettiva efficacia, trasparenza e accessibilità per gli enti beneficiari;
5. se la Giunta regionale intenda introdurre misure di semplificazione amministrativa per ridurre gli oneri documentali e i tempi di istruttoria, eventualmente differenziando le procedure per tipologia di beneficiario o dimensione del progetto;
6. se sia già in corso un percorso di revisione o consultazione con gli uffici e i soggetti interessati (CSV, associazioni, enti locali) finalizzato a rendere più snella e tempestiva la gestione delle pratiche di contributo.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 6. November 2025
Prot. Nr. 3882 RegRat

Nr. 185/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Zeiten für die Bearbeitung und Auszahlung der regionalen Zuschüsse – Bewertung der Auswirkungen und Maßnahmen zur Vereinfachung der Antragsstellung

Mit dem Dekret des Präsidenten der Region Nr. 19 vom 14. November 2024, das am 15. November 2024 in Kraft trat, wurde die neue Durchführungsverordnung betreffend Beiträge für Tätigkeiten von regionalem Belang und zur Förderung der europäischen Integration erlassen.

Mit Beschluss der Regionalregierung Nr. 219 vom 27. November 2024 wurden die programmatischen Prioritäten für 2025 genehmigt.

Die Verordnung regelt das Verfahren für den Zugang zu regionalen Beiträgen für Initiativen, Veranstaltungen und Aktivitäten, die zur sozialen, gesellschaftlichen und kulturellen Entwicklung der im Gebiet der Region lebenden Bevölkerung beitragen und die Kenntnis und die europäische Integration fördern. Antragsberechtigt sind Vereine, Komitees, Genossenschaften, öffentliche Körperschaften, Verbände, Stiftungen, Sportvereine und weitere private Körperschaften, die nicht die Form einer Gesellschaft aufweisen. Die Empfänger müssen ihren Rechtssitz im Gebiet der Region haben und ihre Tätigkeit ununterbrochen seit mindestens zwei Jahren im Gebiet der Region ausüben (die Voraussetzung der zweijährigen Tätigkeit gilt nicht für die öffentlichen Körperschaften).

Der Antrag kann zusammen mit den erforderlichen Unterlagen per zertifizierter E-Mail (PEC), per Einschreiben mit Rückschein oder persönlich beim Amt für Europäische Integration und humanitäre Hilfe eingereicht werden.

Bei der Versammlung des Dienstleistungszentrums für das Ehrenamt am 4. November 2024 in Bozen wurde der Wunsch geäußert, dass die Anträge nach erfolgter Förderfähigkeitsprüfung schneller bearbeitet und die Gelder zügiger ausgezahlt werden.

In diesem Zusammenhang wurde auch hervorgehoben, dass das Antragsverfahren der Region komplexer ist als beim Land Südtirol.

Eine von den Anfragstellern angestellte Analyse der im Jahr 2024 ausgezahlten Beiträge ergab Folgendes:

- 370 Förderanträge mit einem Gesamtvolumen von 174.137.417,52 Euro wurden bewilligt;
- In der Kategorie „*Europäische Integration und regionaler Belang*“ wurden 268 Projekte mit insgesamt 4.306.340,12 Euro gefördert, davon 171 in der Provinz Trient und 97 in der Provinz Bozen;
- Die „*Mittel für Sprachminderheiten*“ betrugen insgesamt 4.775.648,00 Euro (41 Projekte im Trentino und 24 in Südtirol);
- Die „*Mittel für humanitäre Hilfe*“ betrugen 215.840,00 Euro (8 Projekte, alle im Trentino);

- Die vom Statut vorgesehenen Mittelzuweisungen und sonstige gesetzlich vorgesehene Beiträge lagen auf insgesamt 164.839.589,40 Euro;
- Insgesamt wurden der Provinz Trient 102.469.295,61 Euro und der Provinz Bozen 71.699.871,91 Euro zugewiesen.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Bestätigen Sie die Daten zu den 2024 ausgezahlten Beiträgen, wie sie in den Prämissen angeführt sind?
2. Wie lange dauert die Bearbeitung von Förderanträgen im Durchschnitt vom Eingang bis zur Prüfung der Zulässigkeit?
3. Wie lange dauert es im Durchschnitt bis zur Auszahlung der Fördermittel, nachdem das Verfahren erfolgreich abgeschlossen und die Förderung bewilligt wurde?
4. Wurde eine Folgenabschätzung der neuen Verordnung laut Dekret des Präsidenten der Region Nr. 19/2024 im Hinblick auf ihre tatsächliche Wirksamkeit, Transparenz und Zugang seitens der Anspruchsberechtigten durchgeführt oder ist eine solche geplant?
5. Plant die Regionalregierung eine Vereinfachung des Verfahrens, um die Einreichung von Unterlagen und die Bearbeitungszeiten zu reduzieren? Man könnte beispielsweise das Verfahren je nach Art des Antragstellers oder Projektgröße differenzieren.
6. Steht die Regionalregierung im Austausch mit den einschlägigen Akteuren (etwa mit dem Dienstleistungszentrum für das Ehrenamt, den Vereinen und örtlichen Körperschaften), um das Verfahren zur Bearbeitung von Förderanträgen zu vereinfachen und zu beschleunigen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner



**REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

Gentili Consiglieri
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner

Gruppo consiliare regionale Team K

e p.c.

Al Presidente del Consiglio regionale
Sig. Roberto Paccher

Oggetto: Risposta interrogazione n. 185/XVII – Tempi di elaborazione e pagamento delle sovvenzioni regionali – valutazione di impatto e prospettive di semplificazione delle procedure richieste.

In riscontro all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Quesito n. 1:

Si riportano di seguito i dati corretti sugli importi erogati nel 2024 dall'Assessorato all'Integrazione europea, agli aiuti umanitari e alle attività di particolare interesse regionale, specificando che non vengono inclusi i dati di competenza dell'Assessorato per la tutela e promozione delle minoranza linguistiche.

L'erogazione di contributi e finanziamenti è disciplinata dal Testo unificato approvato con D.P.G.R. 23 giugno 1997, n. 8/L e dai relativi regolamenti di esecuzione (D.P.Reg. 6 novembre 2020, n. 50 e D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19), nonché dal Testo unificato approvato con D.P.Reg. 23 febbraio 2010, n. 1/L e dal relativo regolamento di esecuzione (D.P.Reg. 25 novembre 2009, n. 9/L).

- Nel 2024 sono state sovvenzionate n. 777 richieste di contributo per un totale di euro 14.328.923,48; sono state attuate n. 7 iniziative dirette mediante trasferimenti correnti alle province per un totale di euro 778.480,00; sono state effettuate n. 10 adesioni a enti e organismi che perseguono finalità europeistiche e svolgono particolari attività nell'interesse della Regione per un totale di euro 402.973,59; sono state concesse n. 45 borse di studio per la frequenza di un anno scolastico all'estero per un totale di euro 499.968,00.
L'importo complessivo ammonta a euro 16.010.345,10
- Nell'ambito dell'integrazione europea e del particolare interesse regionale sono stati finanziati n. 723 progetti per un totale di euro 11.721.493,48, di cui n. 444 nella provincia di Trento e n. 279 nelle provincia di Bolzano.
- Nell'ambito degli aiuti umanitari sono stati finanziati 54 progetti per un totale di euro 2.607.430,00, di cui n. 34 nella provincia di Trento e n. 20 nella provincia di Bolzano.



**REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

- In totale le risorse assegnate alla provincia di Trento ammontano a euro 7.467.607,33 mentre quelle assegnate alla provincia di Bolzano ammontano a euro 8.542.737,75 (per quanto riguarda le adesioni le relative spese sono state imputate pro quota al 50% alle due province)

Quesito n. 2:

Prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di esecuzione approvato con D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19, i tempi medi interposti tra la data di deposito della domanda di contributo e la data di approvazione del contributo da parte della Giunta regionale non superavano il termine di 180 giorni, previsto dalla normativa regionale.

Al fine di garantire ai richiedenti una risposta più tempestiva e antecedente la data di realizzazione dell'iniziativa il nuovo regolamento prevede, all'art. 15 comma 1, che "Di norma le domande sono esaminate tenendo conto della data di inizio dell'iniziativa, del progetto e dell'attività."

In virtù di tale disposizione, a partire dal 2025, l'assegnazione dei contributi è avvenuta progressivamente durante l'anno (19 marzo, 16 aprile, 14 maggio, 16 luglio, 17 settembre, 26 novembre e 3 dicembre), anziché in due uniche tranche, consentendo di accorciare i tempi di risposta.

Quesito n. 3:

Nelle more dell'implementazione dell'applicativo utilizzato dagli uffici per la gestione delle pratiche di contributo, risulta complesso fornire dati aggregati e informazioni in merito alla durata complessiva del procedimento di concessione che si conclude con il pagamento del contributo. Si fa presente, a tal proposito, che il beneficiario ha la possibilità di presentare domanda di liquidazione del contributo assegnato fino al 30 settembre dell'anno successivo a quello di concessione.

Quesito n. 4:

Mancando un idoneo applicativo in grado di fornire medie aritmetiche e ponderate, le valutazioni di impatto riguardanti l'efficacia delle modifiche apportate al nuovo regolamento sono desumibili unicamente analizzando l'aumento di domande pervenute nel 2025 (+ 47 nell'ambito del particolare interesse regionale) e dalla generale soddisfazione espressa dai richiedenti a seguito della modifica dei termini di presentazione delle domande e dell'introduzione di un anticipo del 60% del contributo concesso, erogato successivamente all'approvazione della delibera di concessione.

Quesito n. 5:

Il regolamento di esecuzione approvato con D.P.Reg. 14 novembre 2024, n. 19 ha introdotto significative semplificazioni in materia di produzione documentale da parte dei richiedenti contributi per iniziative, progetti e attività per la promozione dell'integrazione europea e di particolare interesse regionale e pertanto in tale ambito non sono previste ulteriori modifiche. Analoghe misure di semplificazione sono in previsione per i regolamenti di esecuzione approvati con D.P.Reg. 6 novembre 2020, n. 50 e con D.P.Reg. 25 novembre 2009, n. 9/L che disciplinano, rispettivamente, la concessione di contributi per la pubblicazione di monografie e opere aventi interesse per la Regione e per la realizzazione di progetti umanitari. Lo snellimento delle procedure sarà inoltre garantito dalla progressiva digitalizzazione e conseguente riorganizzazione dei processi e dall'implementazione dell'applicativo utilizzato per la gestione delle pratiche.



**REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

Quesito n. 6:

Il confronto con i soggetti che hanno accesso ai contributi regionali è costante sia da parte dell'Assessorato, sia da parte degli uffici competenti.

Distinti saluti

L'Assessore all'Integrazione europea, agli aiuti umanitari e
alle attività di particolare interesse regionale
Angelo Gennaccaro

firmato digitalmente

Firmato digitalmente da:
Angelo Gennaccaro
Data: 05/12/2025 10:19:19



**REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

An die Regionalratsabgeordneten
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner

Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 185/XVII – Bearbeitungs- und Auszahlungszeiten der regionalen Beiträge – Folgenabschätzung und Aussichten auf eine Vereinfachung der erforderlichen Verfahren

In Bezug auf die oben angeführte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt:

Frage Nr. 1:

Nachstehend werden die richtigen Daten zu den Beträgen, die im Jahr 2024 vom Assessorat für europäische Integration, humanitäre Hilfe und Tätigkeiten von regionalem Belang ausgezahlt wurden, mit dem Hinweis, dass die Daten des Assessorats für den Schutz und die Förderung der Sprachminderheiten nicht enthalten sind.

Die Auszahlung von Beiträgen und Finanzierungen ist durch den mit DPRA vom 23. Juni 1997, Nr. 8/L genehmigten Vereinheitlichten Text und die entsprechenden Durchführungsverordnungen (DPReg. vom 6. November 2020, Nr. 50 und DPReg. vom 14. November 2024, Nr. 19) sowie durch den mit DPReg. vom 23. Februar 2010, Nr. 1/L genehmigten Vereinheitlichten Text und die entsprechende Durchführungsverordnung (DPReg. vom 25. November 2009, Nr. 9/L) geregelt.

- 2024 wurden in Bezug auf 777 Gesuche Beiträge in Höhe von insgesamt 14.328.923,48 Euro gewährt; es wurden 7 direkte Initiativen durch laufende Zuwendungen an die Provinzen in Höhe von insgesamt 778.480,00 Euro umgesetzt; es erfolgten 10 Mitgliedschaften in Höhe von insgesamt 402.973,59 Euro bei Körperschaften und Gremien, die proeuropäische Ziele verfolgen und besondere Tätigkeiten von regionalem Belang durchführen; es wurden 45 Stipendien für ein Auslandsschuljahr in Höhe von insgesamt 499.968,00 Euro gewährt.
Der Gesamtbetrag macht 16.010.345,10 Euro aus.
- Im Rahmen der europäischen Integration und der Initiativen von besonderem regionalem Interesse wurden 723 Projekte – 444 in der Provinz Trient und 279 in der Provinz Bozen – in Höhe von insgesamt 11.721.493,48 Euro finanziert.
- Im Rahmen der humanitären Hilfe wurden 54 Projekte – 34 in der Provinz Trient und 20 in der Provinz Bozen – in Höhe von insgesamt 2.607.430,00 Euro finanziert.

Angelo Gennaccaro

Piazza Università 3 – 39100 Bolzano
Universitätsplatz 3 - 39100 Bozen

Tel. 0471 322141/144

angelo.gennaccaro@regione.taa.it
protocollo@pec.regione.taa.it



**REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

- Insgesamt wurden 7.467.607,33 Euro der Provinz Trient und 8.542.737,75 Euro der Provinz Bozen zugewiesen (was die Mitgliedschaften betrifft, wurden die entsprechenden Ausgaben den beiden Provinzen je mit einem Anteil von 50 % zugewiesen).

Frage Nr. 2:

Vor Inkrafttreten der mit DPREg. vom 14. November 2024, Nr. 19 genehmigten neuen Durchführungsverordnung betrug die durchschnittliche Zeitspanne zwischen dem Datum der Hinterlegung des Beitragsgesuchs und dem Datum der Genehmigung des Beitrags durch die Regionalregierung nicht mehr als 180 Tage, wie in den regionalen Bestimmungen vorgesehen.

Um den Antragstellenden eine schnellere, vor dem Zeitpunkt der Durchführung der Initiative abzuschließende Bearbeitung zu garantieren, sieht die neue Durchführungsverordnung im Art. 15 Abs. 1 Folgendes vor: „In der Regel werden die Gesuche unter Berücksichtigung des Datums des Beginns der Initiative, des Projekts oder der Tätigkeit überprüft“.

Aufgrund dieser Bestimmung erfolgte die Gewährung der Beiträge ab 2025 nach und nach im Laufe des Jahres (19. März, 16. April, 14. Mai, 16. Juli, 17. September, 26. November und 3. Dezember) und nicht mehr halbjährlich wie zuvor, wodurch die Bearbeitungszeit erheblich verkürzt wurde.

Frage Nr. 3:

Solange die von den Ämtern zur Verwaltung der Beitragsgesuche zu verwendende Anwendung nicht implementiert wird, erweist sich die Bereitstellung aggregierter Daten und Informationen bezüglich der Gesamtdauer des Gewährungsverfahrens, das mit der Auszahlung des Beitrags abgeschlossen wird, als kompliziert. Diesbezüglich wird darauf hingewiesen, dass der Empfänger das Auszahlungs-gesuch bis zum 30. September des auf die Beitragsgewährung folgenden Jahres einreichen kann.

Frage Nr. 4:

Da es keine geeignete Anwendung zur Berechnung von arithmetischen und gewichteten Durchschnittswerten gibt, sind Folgenabschätzungen in Bezug auf die Wirksamkeit der an der neuen Verordnung vorgenommenen Änderungen nur auf der Grundlage der Zunahme der 2025 eingereichten Beitragsgesuche (+ 47 für Finanzierungen von Initiativen von besonderem regionalem Belang) und der allgemeinen Zufriedenheit der Antragsteller nach der Änderung der für die Beitragsgesuche festgesetzten Einreichfrist und der Einführung eines Vorschusses in Höhe von 60 % des gewährten Beitrags, der nach der Genehmigung des Beschlusses zur Gewährung ausgezahlt wird, möglich.

Frage Nr. 5:

Durch die mit DPREg. vom 14. November 2024, Nr. 19 genehmigte Durchführungsverordnung wurden bedeutende Vereinfachungen betreffend die Einreichung von Unterlagen durch die Rechtssubjekte, die um Beiträge für Initiativen, Projekte und Tätigkeiten zur Förderung der europäischen Integration und von besonderem regionalem Interesse ersuchen, eingeführt, weswegen in diesem Bereich keine weiteren Änderungen vorgesehen sind. Ähnliche Vereinfachungsmaßnahmen sind für die mit DPREg. vom 6. November 2020, Nr. 50 und mit DPREg. vom 25. November 2009, Nr. 9/L genehmigten Durchführungsverordnungen betreffend die Gewährung von Beiträgen für die Veröffentlichung von Monographien, Studien und Werken von regionalem Belang bzw. für die Durchführung von humanitären Hilfsprojekten vorgesehen. Die Vereinfachung der Verfahren ist darüber hinaus durch die fortschreitende Digitalisierung und die dementsprechende Umorganisation der Prozesse sowie durch die Implementierung der Anwendung für die Verwaltung der Anträge gewährleistet.



**REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL**

**ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG**

Frage Nr. 6:

Sowohl das Assessorat als auch die zuständigen Ämter der Region stehen in ständigem Austausch mit den beitragsberechtigten Rechtssubjekten.

Der Assessor für europäische Integration, humanitäre Hilfe
und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang
Angelo Gennaccaro

digital signiert

Firmato digitalmente da:
Angelo Gennaccaro
Data: 05/12/2025 10:19:19



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

Egr. Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

XVII Legislatura-Anno 2025

Trento, 12 novembre 2025

Interrogazione a risposta scritta n. 186/XVII

Partecipazione di una delegazione della Regione alla recente sigla del Protocollo d'Intesa tra il CNEL e i Consigli Regionali.

Si è appreso che in data 27 ottobre u.s. presso la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) è stato formalmente siglato un Protocollo d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. L'evento ha visto la partecipazione e il contributo di Presidenti o Consiglieri di numerose Regioni italiane.

Il suddetto Protocollo d'intesa riveste una notevole importanza istituzionale, consolidando la collaborazione e la tessitura di relazioni interistituzionali con le autonomie territoriali. L'accordo definisce un quadro stabile di cooperazione su temi cruciali per le competenze della nostra Regione a Statuto speciale e per le due Province autonome, quali servizi per il lavoro, formazione professionale, salute e sicurezza sul lavoro, politiche industriali e sostegno alle imprese. Tali ambiti incidono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini, sulle politiche attive del lavoro e sul tessuto economico. Tuttavia, pare che all'incontro vi sia stata la presenza di una delegazione della Provincia autonoma di Bolzano, ma non risulterebbe essere stata presente alcuna rappresentanza ufficiale della Provincia autonoma di Trento o, ancorché, del Consiglio regionale. L'assenza di un contributo ufficiale regionale a un tavolo istituzionale di tale portata, che ha l'obiettivo di definire proposte legislative con forte impatto sui territori, rappresenta una potenziale occasione mancata per far valere le specificità e le istanze della Regione nei settori strategici in discussione.

Tutto ciò premesso, si interroga il Presidente del Consiglio regionale per sapere:

1. se fosse a conoscenza dell'evento e se vi abbia partecipato;
2. se sia confermata l'assenza di una rappresentanza ufficiale della Regione e per quali ragioni considerata l'importanza del tavolo istituzionale rilevante per le politiche di sviluppo e welfare;



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

3. in caso di assenza del Presidente del Consiglio regionale, quali siano le iniziative che intende intraprendere per acquisire i materiali ufficiali discussi e prodotti durante l'incontro (inclusi i contributi delle altre Regioni e la relazione conclusiva del Presidente del Consiglio regionale del Lazio e coordinatore della Conferenza), e per garantire che il Consiglio regionale con la Provincia di Trento sia pienamente coinvolta nei lavori e nelle discussioni dei futuri gruppi di lavoro tematici istituiti in virtù del protocollo d'intesa.

cons.ra regionale Mariachiara Franzoia



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Trient, den 12. November 2025
Prot. Nr. 3970 RegRat

Nr. 186/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Teilnahme einer Delegation der Region am kürzlich erfolgten Abschluss eines Einvernehmensprotokolls zwischen dem Nationalen Wirtschafts- und Arbeitsrat (CNEL) und den Regionalräten

Am vergangenen 27. Oktober wurde im Hauptsitz des Nationalen Wirtschafts- und Arbeitsrats (CNEL) ein Einvernehmensprotokoll mit der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und autonomen Provinzen unterzeichnet. An dieser Veranstaltung nahmen Präsidenten und Abgeordnete zahlreicher italienischer Regionen teil.

Das Einvernehmensprotokoll ist von erheblicher institutioneller Bedeutung, weil man dadurch die Zusammenarbeit und die Beziehungen zwischen lokalen Institutionen stärkt. Das Protokoll schafft einen stabilen Rahmen für die Zusammenarbeit in Bereichen, die für die Befugnisse unserer autonomen Region und der beiden autonomen Provinzen von zentraler Relevanz sind, wie etwa Arbeit, Berufsausbildung, Arbeitsschutz, Industriepolitik und Wirtschaftsförderung. Diese Bereiche haben unmittelbare Auswirkungen auf die Lebensqualität der Bürger, die Arbeitsmarktpolitik und die Wirtschaft. Während eine Delegation der Autonomen Provinz Bozen am Treffen teilnahm, waren anscheinend weder die Autonome Provinz Trient noch der Regionalrat offiziell vertreten. Das Fehlen einer offiziellen Beteiligung der Region in einem so wichtigen institutionellen Forum, das Gesetzesvorschläge mit weitreichenden Auswirkungen auf die lokalen Gemeinschaften erarbeiten soll, stellt womöglich eine verpasste Chance dar, die regionalen Besonderheiten und Interessen in strategischen Sektoren besser einzubringen.

Dies vorausgeschickt,

befragt die unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten des Regionalrats, um Folgendes zu erfahren:

1. Wusste der Präsident des Regionalrats von dieser Veranstaltung und hat er daran teilgenommen?
2. Stimmt es, dass die Region nicht offiziell vertreten war, und – angesichts der Bedeutung des institutionellen Gremiums für die Entwicklungs- und Sozialpolitik – warum hat es sich so zugetragen?
3. Welche Initiativen beabsichtigt der Präsident des Regionalrats im Falle seiner Abwesenheit zu ergreifen, um die während der Sitzung beratenen und erstellten offiziellen Dokumente anzufordern (einschließlich der Beiträge der anderen Regionen und des Abschlussberichts des

Präsidenten des Regionalrats von Latium, der die Konferenz koordiniert) und um sicherzustellen, dass der Regionalrat und mit ihm die Provinz Trient in die Arbeiten und Beratungen von etwaigen im Rahmen des Einvernehmensprotokolls künftig entstehenden Arbeitsgruppen umfassend einbezogen werden?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
Mariachiara FRANZOIA

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

Trento, 5 dicembre 2025

Class. 2.9.1-2025-106

Il numero di protocollo e la data sono associati
al messaggio PEC o ai file allegati alla medesima

Preg.ma
Consigliera regionale
Mariachiara Franzoia

mariachiara.franzoia@consiglio.provincia.tn.it

Oggetto: interrogazione n. 186/XVII concernente la partecipazione di una delegazione della Regione alla recente sigla del protocollo d'Intesa tra CNEL e i Consigli Regionali

In riferimento all'interrogazione n. 186/XVII di cui all'oggetto, annoto quanto segue.

1. *Quesito n. 1*

Si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio *«fosse a conoscenza dell'evento e se vi abbia partecipato»*.

Preciso che la bozza del Protocollo d'Intesa tra la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome è stata oggetto di esame e condivisione nell'ambito delle Assemblee plenarie della medesima Conferenza, tenutesi nelle giornate del 12 settembre 2025 ad Udine e del 10 ottobre 2025 a Trento, alle quali ho partecipato.

Il protocollo d'Intesa ha avuto l'atto formale di sottoscrizione, a margine di un seminario tra la Conferenza ed il Cnel, che ha avuto luogo a Roma il 27 ottobre 2025.

In tale occasione il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige era rappresentato tramite il Vicesegretario generale avv. Sergio Vergari, da me incaricato.

Per quanto chiarito, dunque, l'evento oggetto di interrogazione non solo era nella piena conoscenza di questo Consiglio regionale, ma è stato dallo stesso fattivamente accompagnato e rappresentato anche all'atto della sottoscrizione dell'accordo interistituzionale.

2. *Quesito n. 2*

Si chiede *«se sia confermata l'assenza di una rappresentanza ufficiale della Regione e per quali ragioni considerata l'importanza del tavolo istituzionale rilevante per le politiche di sviluppo e welfare»*.

No, la Regione, come sopra chiarito, era presente tramite il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

3. *Questo n. 3*

Si chiede di conoscere, per «il caso di assenza del Presidente del Consiglio regionale, quali siano le iniziative che intende intraprendere per acquisire i materiali ufficiali discussi e prodotti durante l'incontro e per garantire che il Consiglio regionale con la Provincia di Trento sia pienamente coinvolta nei lavori e nelle discussioni dei futuri gruppi di lavoro tematici istituiti in virtù del protocollo d'intesa».

Come già ribadito in precedenza, il Consiglio regionale era presente al momento della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa ed è in possesso di tutta la documentazione prodotta, che peraltro era stata elaborata anche grazie al contributo dello stesso Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della Provincia Autonoma di Trento nei lavori e nelle discussioni dei futuri gruppi di lavoro tematici istituiti in virtù del Protocollo d'Intesa, questi saranno oggetto di valutazione del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento tramite la Conferenza delle Assemblee legislative.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige delibera nelle materie di propria competenza; eventuali richieste di chiarimento relative alla Provincia Autonoma di Trento dovranno essere rivolte alla Presidenza del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento.

Distinti saluti.

SV/MB

IL PRESIDENTE
- Roberto Paccher -
(firmato digitalmente)



Firmato digitalmente da:
Paccher Roberto
Firmato il 05/12/2025 08:56
Seriale Certificato: 4546689
Valido dal 21/05/2025 al 21/05/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.lgs. 39/93).



Trient, den 5. Dezember 2025

Class. 2.9.1-2025-106

Protokollnummer und Datum sind aus der zertifizierten elektronischen Post (PEC) oder den Beilagen ersichtlich

Sehr geehrte
Regionalratsabgeordnete
Mariachiara Franzoia

mariachiara.franzoia@consiglio.provincia.tn.it

Betreff: Anfrage Nr. 186/XVII betreffend die Teilnahme einer Delegation der Region am kürzlich erfolgten Abschluss eines Einvernehmensprotokolls zwischen dem Nationalen Wirtschafts- und Arbeitsrat (CNEL) und den Regionalräten

Hiermit beantworte ich die Anfrage Nr. 186/XVII wie folgt.

1. Zu Frage Nr. 1

Die Frage lautet: „*Wusste der Präsident des Regionalrats von dieser Veranstaltung und hat er daran teilgenommen?*“

Der Entwurf des Einvernehmensprotokolls der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und autonomen Provinzen wurde bei deren Plenarsitzungen vom 12. September 2025 (in Udine) und vom 10. Oktober 2025 (in Trient) beraten. Daran habe ich teilgenommen.

Das Einvernehmensprotokoll wurde offiziell am Rande eines Seminars zwischen der Konferenz und dem CNEL unterzeichnet, das am 27. Oktober 2025 in Rom stattfand.

Bei dieser Gelegenheit wurde der Regionalrat von Trentino-Südtirol in meinem Auftrag durch den Vizeregernalsekretär, Herrn Rechtsanwalt Sergio Vergari, vertreten.

Daraus wird ersichtlich, dass der Regionalrat von der Veranstaltung, auf die sich die Anfrage bezieht, nicht nur volle Kenntnis hatte; er hat vielmehr aktiv dazu beigetragen und war bei der Unterzeichnung der interinstitutionellen Vereinbarung vertreten.

2. Zu Frage Nr. 2

Die Frage lautet: *Stimmt es, dass die Region nicht offiziell vertreten war, und – angesichts der Bedeutung des institutionellen Gremiums für die Entwicklungs- und Sozialpolitik – warum hat es sich so zugetragen?*

Es stimmt nicht. Wie bereits erläutert, war die Region durch den Regionalrat von Trentino-Südtirol vertreten.

3. Zu Frage Nr. 3

Die Frage lautet: „*Welche Initiativen beabsichtigt der Präsident des Regionalrats im Falle seiner Abwesenheit zu ergreifen, um die während der Sitzung beratenen und erstellten offiziellen Dokumente anzufordern und um sicherzustellen, dass der Regionalrat und mit ihm die Provinz Trient in die Arbeiten und Beratungen von etwaigen im Rahmen des Einvernehmensprotokolls künftig entstehenden Arbeitsgruppen umfassend einbezogen werden?*“

Wie bereits hervorgehoben, war der Regionalrat von Trentino-Südtirol zum Zeitpunkt der Unterzeichnung des Einvernehmensprotokolls durchaus anwesend und verfügt über die gesamte Dokumentation, zu deren Erstellung er übrigens beigetragen hat.

Über die Einbindung der Autonomen Provinz Trient in die Arbeiten und Beratungen von etwaigen im Rahmen des Einvernehmensprotokolls künftig entstehenden Arbeitsgruppen wird der Trentiner Landtag für sich selbst innerhalb der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen entsprechende Entscheidungen treffen.

Der Regionalrat von Trentino-Südtirol fasst Beschlüsse in den Bereichen, die in seine Zuständigkeit fallen. Etwaige die Autonomen Provinz Trient betreffende Fragen sind gegebenenfalls an den Präsidenten des Trentiner Landtags zu richten.

Mit freundlichen Grüßen

DER PRÄSIDENT
- Roberto Paccher -
(digital signiert)

SV/MB/TS

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
 Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher
S E D E

Bolzano, 1 dicembre 2025

Interrogazione n. 187 /XVII
Applicazione dell'articolo 235-bis del Codice degli enti locali in occasione delle elezioni comunali di novembre 2025

Con l'[interrogazione n. 145/XVII](#), presentata il 17 luglio 2025, venivano richieste alla Giunta regionale informazioni relative all'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 3/2025 e all'introduzione, nel Codice degli enti locali, dell'articolo 235-bis, volto a consentire agli elettori con gravi impedimenti fisici, o aventi diritto al voto domiciliare, la possibilità di sottoscrivere le liste di candidati tramite firma elettronica qualificata dotata di riferimento temporale opponibile ai terzi.

In risposta all'interrogazione, con [nota del 14 agosto 2025](#), l'assessore competente agli enti locali ha precisato, tra l'altro, che gli uffici regionali non disponevano di dati relativi al numero di elettori potenzialmente interessati dalla nuova disposizione e che, pur essendo stata diramata una circolare informativa ai comuni, l'effettiva applicazione della norma era subordinata ad aggiornamenti delle istruzioni e dei verbali elettorali, nonché all'organizzazione degli adempimenti da parte delle amministrazioni comunali.

Nel mese di novembre 2025 si sono svolte le elezioni comunali straordinarie in quattro comuni della provincia di Trento e in un comune della provincia di Bolzano e, in tale occasione, gli uffici regionali e comunali hanno provveduto ad aggiornare le istruzioni operative e la modulistica secondo quanto previsto dall'articolo 235-bis, rendendo questa tornata elettorale il primo banco di prova per la concreta applicazione della nuova disciplina.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se disponga di dati, analisi o riscontri trasmessi dai comuni interessati, utili a comprendere se e in che misura la norma regionale che introduce la possibilità di sottoscrivere le liste di candidati mediante firma digitale per gli elettori con gravi impedimenti fisici sia stata effettivamente applicata durante le elezioni comunali di novembre 2025 e quali eventuali criticità operative siano state rilevate.
2. quali iniziative siano state adottate per garantire un'adeguata informazione agli elettori potenzialmente interessati dalla nuova modalità di sottoscrizione digitale, e se la Giunta disponga di riscontri sull'effettiva conoscibilità della procedura nei cinque comuni coinvolti;
3. quali eventuali criticità operative, tecniche o organizzative siano state segnalate dai comuni o dagli uffici elettorali in merito all'utilizzo della firma elettronica qualificata, e se la Giunta intenda proporre modifiche normative o aggiornamenti delle istruzioni al fine di facilitarne l'applicazione nelle successive tornate elettorali.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
 Paul Köllensperger
 Maria Elisabeth Rieder
 Alex Ploner
 Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 1. Dezember 2025
Prot. Nr. 4223 RegRat

Nr. 187/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Anwendung des Artikels 235-bis des Kodex der örtlichen Körperschaften anlässlich der Gemeindewahlen vom November 2025

Mit der Anfrage Nr. 145/XVII vom 17. Juli 2025 fragte man die Regionalregierung nach der Umsetzung des Urteils des Verfassungsgerichts Nr. 3/2025 und der Einführung des Artikels 235-bis in den Kodex der örtlichen Körperschaften. Dadurch wollte man für Wähler mit schwerer körperlicher Beeinträchtigung bzw. für zur Stimmabgabe am Domizil berechnigte Wähler die Möglichkeit vorsehen, Kandidatenlisten mit einer qualifizierten elektronischen Signatur mit einem gegenüber Dritten wirksamen Zeitstempel zu unterzeichnen.

In seiner Antwort vom 14. August 2025 schrieb der für örtliche Körperschaften zuständige Regionalassessor unter anderem, dass die Regionalverwaltung nicht über Daten zur Anzahl der Wähler verfüge, die die neue Bestimmung betrifft, und dass trotz der Versendung eines Rundschreibens an die Gemeinden die tatsächliche Anwendung der Vorschrift von der Aktualisierung der Anleitungen und Wahlmiederschriften sowie von der Organisation der erforderlichen Amtshandlungen durch die Gemeindeverwaltungen abhängig sei.

Im November 2025 fanden in vier Gemeinden der Provinz Trient und in einer Gemeinde der Provinz Bozen außerordentliche Wahlen statt. Bei dieser Gelegenheit aktualisierten die Ämter der Region und der Gemeinden die Anleitungen und Formulare gemäß Artikel 235-bis. Dadurch wurde dieser Wahlgang zum ersten Testfall für die konkrete Anwendung der neuen Vorschrift.

Dies vorausgeschickt,

befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung, um Folgendes zu erfahren:

1. Verfügt die Regionalregierung über Daten, Analysen oder Rückmeldungen von den betroffenen Gemeinden, anhand derer sich nachvollziehen lässt, ob und inwieweit die regionale Bestimmung, dank derer Wähler mit schweren körperlichen Beeinträchtigungen Kandidatenlisten digital unterzeichnen dürfen, bei den Kommunalwahlen im November 2025 tatsächlich in Anspruch genommen wurde und welche praktischen Schwierigkeiten dabei gegebenenfalls aufgetreten sind?
2. Welche Maßnahmen wurden ergriffen, um eine angemessene Information der potentiell betroffenen Wähler in Bezug auf die neue digitale Unterschriftsmethode zu gewährleisten?

Hat die Regionalregierung Rückmeldungen zur tatsächlichen Bekanntheit des Verfahrens in den fünf betroffenen Gemeinden erhalten?

3. Haben die Gemeinden oder Wahlämter praktische, technische oder organisatorische Schwierigkeiten bei der Verwendung der qualifizierten elektronischen Signatur gemeldet? Möchte die Regionalregierung das Gesetz ändern oder die Anleitungen aktualisieren, um die Anwendung bei den nächsten Wahlen zu erleichtern?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessör per i enti locali

Gentili Consiglieri
KÖLLENSPERGER PAUL
RIEDER MARIA ELISABETH
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 187/XVII Legislatura. Applicazione dell'articolo 235-bis del Codice degli enti locali in occasione delle elezioni comunali di novembre 2025.

L'interrogazione n. 187/XVII Legislatura ha per oggetto l'applicazione dell'articolo 235-bis della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m. (d'ora in poi CEL), che introduce nell'ordinamento regionale la possibilità di utilizzare la firma digitale per gli elettori impossibilitati ad apporre la firma autografa per la sottoscrizione delle liste di candidati (come sancito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 3/2025).

Al punto 1) si chiede se la Regione disponga di dati, analisi o riscontri trasmessi dai comuni interessati dalle ultime elezioni comunali dopo l'entrata in vigore della norma (ovvero i 4 comuni andati al voto nella giornata del 9 novembre scorso) circa eventuali problematiche o criticità connesse l'applicazione della citata disposizione. In primo luogo si comunica che la Regione non dispone di alcun dato o riscontro di eventuali problematiche emerse nelle ultime elezioni comunali del novembre 2025, e al contempo si evidenzia come tali dati risulterebbero comunque non accessibili in quanto trattasi di dati sensibili attenendo alle condizioni di invalidità fisica dei sottoscrittori che proprio per tale disabilità utilizzano la firma digitale.

In merito alle iniziative adottate per garantire un'adeguata informazione agli elettori potenzialmente interessati a questa modalità di sottoscrizione di cui si chiede conto al punto 2) dell'interrogazione in oggetto, come già comunicato nella risposta all'interrogazione n. 145/XVII Legislatura, è stata diramata a tutte le amministrazioni comunali della regione specifica circolare – la n. 3/EL/2025 – con cui sono state date tutte le informazioni circa l'introduzione di questo strumento a favore delle persone affette da disabilità fisica. Conseguentemente si è provveduto ad aggiornare le "istruzioni per la presentazione delle candidature per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei consigli comunali" che rappresentano il principale strumento consultato dai candidati e dai loro sostenitori in occasione della competizione elettorale.

In merito al quesito posto al punto n. 3) dove si chiede se sono emerse difficoltà operative, tecniche o organizzative segnalate dai comuni in merito all'utilizzo della firma digitale per le finalità di cui all'articolo 235-bis, si risponde in maniera negativa in quanto non è pervenuta alcuna criticità nel merito.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc local

An die Regionalratsabgeordneten
PAUL KÖLLENSPERGER
MARIA ELISABETH RIEDER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 187/XVII – Anwendung des Art. 235-bis des Kodex der örtlichen Körperschaften bei den Gemeindewahlen im November 2025.

Die Anfrage Nr. 187/XVII betrifft die Anwendung des Art. 235-bis des Regionalgesetzes vom 3. Mai 2018, Nr. 3 i.d.g.F. (in der Folge Kodex), mit dem – laut Erkenntnis Nr. 3/2025 des Verfassungsgerichtshofs – die Möglichkeit der digitalen Unterzeichnung der Kandidatenlisten für die Wähler und Wählerinnen, die nicht in der Lage sind, eigenhändig zu unterschreiben, eingeführt wurde.

Unter Z. 1) wird gefragt, ob die Region über Daten, Analysen oder Rückmeldungen von den betroffenen Gemeinden – d.h. den vier Gemeinden, in denen am vergangenen 9. November gewählt wurde – zu eventuellen Problemen oder kritischen Aspekten im Zusammenhang mit der Anwendung der genannten, bei den letzten Gemeindewahlen in Kraft getretenen Bestimmung verfügt. Zunächst wird mitgeteilt, dass die Region über keinerlei Daten oder Rückmeldungen zu eventuell bei den letzten Gemeindewahlen im November 2025 aufgetretenen Problemen verfügt. Gleichzeitig wird darauf hingewiesen, dass diese Daten ohnehin nicht zugänglich wären, da es sich um sensible Daten handelt, die sich auf eine körperliche Behinderung der Unterzeichnenden beziehen, die aufgrund dieser Behinderung die digitale Unterschrift verwenden.

Mit Bezug auf die Frage unter Z. 2) betreffend die Maßnahmen zur Gewährleistung einer angemessenen Information der potenziell von dieser Modalität der Unterschrift betroffenen Wähler und Wählerinnen wurde – wie bereits in der Antwort auf die Anfrage Nr. 145/XVII mitgeteilt worden war – an alle Gemeindeverwaltungen der Region ein spezifisches Rundschreiben (Nr. 3/EL/2025) übermittelt, in dem alle Informationen über die Einführung dieser Maßnahme zugunsten von Menschen mit körperlichen Beeinträchtigungen enthalten sind. Dementsprechend wurden auch die „Anleitungen zur Vorlegung der Kandidaturen für die Direktwahl des Bürgermeisters und für die Wahl des Gemeinderates“ aktualisiert, die das wichtigste Informationsmittel für Kandidaten und Kandidatinnen sowie ihre Unterstützer bei Wahlen sind.

Die Frage unter Z. 3), ob die Gemeinden praktische, technische oder organisatorische Schwierigkeiten bei der Verwendung der digitalen Unterschrift für die in Artikel 235-bis genannten Zwecke gemeldet haben, wird verneint, da keine diesbezüglichen Probleme gemeldet wurden.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 4 dicembre 2025

Interrogazione n. 188/XVII

Aggiornamenti e criteri relativi alla cessione della partecipazione regionale in Mediocredito

Con l'[interrogazione n. 99/XVII](#), presentata dal gruppo consiliare Team K il 7 febbraio 2025, era stata ricostruita nel dettaglio la situazione relativa alla partecipazione azionaria della Regione in Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. e illustrato l'iter avviato per la cessione delle quote regionali.

Nella [risposta](#) del Presidente della Regione, Arno Kompatscher, la Giunta ha fornito elementi generici e privi di contenuto sostanziale senza illustrare le valutazioni economiche che hanno motivato la dismissione della partecipazione pubblica, eludendo di fatto un confronto politico trasparente e omettendo informazioni necessarie per una valutazione consapevole.

Per quanto riguarda la dismissione delle quote regionali, la Giunta ha richiamato la necessità di adeguarsi al Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica (D.lgs. 175/2016), senza tuttavia fornire una valutazione comparativa delle opzioni disponibili, né chiarire le ragioni per cui sia stata abbandonata la precedente soluzione — la cessione gratuita alle Province autonome di Trento e Bolzano — che avrebbe mantenuto la partecipazione nell'ambito pubblico e sotto un controllo istituzionale unitario.

La Giunta non ha nemmeno indicato quale visione di governance futura intenda sostenere per Mediocredito una volta completata la cessione. Permane quindi il rischio concreto che la banca possa progressivamente perdere la propria vocazione di sostegno al tessuto imprenditoriale territoriale, con possibili effetti negativi sulle PMI del Trentino-Alto Adige/Südtirol e sull'orientamento strategico dell'istituto.

La Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2025 afferma che, dopo una prima opzione di cessione gratuita alle Province, la Regione ha successivamente optato per una procedura di selezione del contraente per la cessione a titolo oneroso, in applicazione dell'art. 10 del D.lgs. 175/2016, motivando tale scelta con l'intenzione di garantire maggiore trasparenza, concorrenzialità e valorizzazione dell'asset pubblico. Secondo quanto riportato, la procedura risulta avviata con l'aggiornamento del valore della partecipazione, ma non sono state fornite informazioni puntuali sullo stato di avanzamento, sui tempi, sui metodi di valutazione o sugli step successivi.

Nel corso della seduta del Consiglio regionale del 3 dicembre 2024, il Presidente della Regione ha affermato che la Giunta considera prioritario che Mediocredito mantenga la propria natura di banca regionale, ritenendo essenziale che le concessioni di credito continuino a essere orientate alla tutela degli interessi economici del territorio. Il Presidente ha inoltre dichiarato che l'obiettivo della Giunta è massimizzare i proventi della vendita della partecipazione regionale e, al contempo, preservare meccanismi di maggioranza qualificata tali da garantire all'azionista pubblico residuo strumenti di intervento o di veto nelle materie di interesse collettivo o nelle operazioni considerate

strategiche per il territorio.

Nonostante siano trascorsi diversi anni dall'avvio del processo di dismissione e le recenti dichiarazioni del presidente della Regione, la procedura rimane opaca e difficilmente interpretabile, priva di elementi concreti e documentazione accessibile ai consiglieri, con conseguente impossibilità di svolgere un adeguato controllo politico e istituzionale;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Quale istruttoria sia stata definita per determinare il valore della partecipazione azionaria della Regione in Mediocredito, quali criteri e metodologie siano stati adottati, quali consulenze attivate e quale sia lo stato attuale dell'iter di valutazione.
2. Quale sia l'iter previsto per la raccolta delle manifestazioni di interesse e quali siano i parametri, i criteri selettivi e le condizioni che la Regione intende adottare per l'individuazione del contraente, ai fini della cessione a titolo oneroso della partecipazione regionale, in attuazione dell'art. 10 del D.lgs. 175/2016.
3. Se la Giunta intenda prevedere, nell'ambito della procedura di selezione del contraente e del relativo bando, l'introduzione di uno specifico istituto giuridico che attribuisca all'azionista pubblico residuo un potere di veto o comunque un potere speciale su operazioni societarie di particolare rilevanza strategica o di interesse collettivo, e con quali modalità tale meccanismo verrebbe formalizzato.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 4. Dezember 2025
Prot. Nr. 4304 RegRat

Nr. 188/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Aktueller Stand und Kriterien für die Abtretung der regionalen Beteiligung an der Investitionsbank Trentino-Südtirol

Mit der Anfrage Nr. 99/XVII, die die Ratsfraktion Team K am 7. Februar 2025 eingereicht hat, wurde der Stand der Dinge bezüglich der Beteiligung der Region an der Investitionsbank Mediocredito Trentino-Südtirol AG im Detail rekonstruiert und das Verfahren zur Veräußerung der regionalen Anteile erläutert.

Die Antwort des Präsidenten der Region Arno Kompatscher brachte vage, inhaltsleere Aussagen, ohne die wirtschaftliche Analyse zu erläutern, die der Veräußerung der öffentlichen Beteiligung zugrunde liegt. Damit umging die Regionalregierung eine transparente politische Debatte und ließ Informationen aus, die für eine fundierte Bewertung notwendig gewesen wären.

Was die Veräußerung der regionalen Anteile betrifft, verwies die Regionalregierung auf die Notwendigkeit, sich an den Einheitstext über Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 175/2016) anzupassen, ohne jedoch eine vergleichende Bewertung der verfügbaren Optionen vorzulegen oder die Gründe dafür zu erläutern, weshalb die frühere Lösung — die unentgeltliche Übertragung an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen — aufgegeben wurde, wodurch die Beteiligung in der öffentlichen Hand und unter einer einheitlichen institutionellen Kontrolle geblieben wäre.

Die Regionalregierung hat auch nicht erklärt, was sie mit der künftigen Verwaltung der Mediocredito AG nach Abschluss der Veräußerung vorhat. Es besteht daher weiterhin die konkrete Gefahr, dass die Bank nach und nach ihre Aufgabe als Förderin des lokalen Unternehmensgefüges verliert. Dies könnte sich negativ auf die KMU in Trentino-Südtirol und auf die strategische Ausrichtung der Investitionsbank selbst auswirken.

Im Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2025 heißt es, dass die Region zuerst ihre Beteiligung unentgeltlich an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen abtreten wollte, dann aber ein Verfahren zur Auswahl des Käufers im Sinne des Artikels 10 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 175/2016 zur entgeltlichen Abtretung der Beteiligungsquote in die Wege geleitet hat. Diese Entscheidung gründe auf dem Willen, die höchstmögliche Transparenz, die Wettbewerbsfähigkeit und die Aufwertung der öffentlichen Beteiligung zu gewährleisten. Laut WFDR sei das Abtretungsverfahren durch die Aktualisierung des Wertes der Aktienbeteiligung eingeleitet worden. Es fehlen aber Angaben zum aktuellen Stand, dem Zeitplan, der Bewertungsmethode und den nächsten Schritten.

Bei der Regionalratssitzung vom 3. Dezember 2025 erklärte der Präsident der Region, die Regionalregierung halte es für vorrangig, dass die Mediocredito AG ihre Funktion als Regionalbank

bewahrt. Es sei von wesentlicher Bedeutung, dass die Kreditvergabe weiterhin auf den Schutz der hiesigen wirtschaftlichen Interessen ausgerichtet ist. Der Präsident erklärte außerdem, dass das Ziel der Regionalregierung darin bestehe, die regionale Beteiligung zum höchstmöglichen Preis zu veräußern und gleichzeitig Mechanismen der qualifizierten Mehrheit beizubehalten, um dem verbleibenden öffentlichen Anteilseigner weiterhin in Angelegenheiten von kollektivem Interesse oder bei für das Gebiet strategischen Transaktionen eine Entscheidungsbefugnis bzw. ein Vetorecht einzuräumen.

Seit Beginn des Veräußerungsverfahrens sind inzwischen mehrere Jahre vergangen. Trotz der jüngsten Erläuterungen seitens des Präsidenten der Region bleibt das Verfahren nach wie vor opak und kaum nachvollziehbar. Es fehlen konkrete Informationen. Die Abgeordneten haben keinen Zugang zu Unterlagen, was eine angemessene politische und institutionelle Kontrolle verhindert.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wie ist man zur Ermittlung des Werts der Beteiligung der Region an der Mediocredito AG vorgegangen, welche Kriterien und Methoden wurden angewendet, wie hat man sich beraten lassen und wie ist der aktuelle Stand des Bewertungsverfahrens?
2. Wie sieht das Verfahren für die Einholung von Interessenbekundungen aus und welche Parameter, Auswahlkriterien und Bedingungen möchte die Region bei der Auswahl des Käufers zur entgeltlichen Abtretung der Beteiligungsquote im Sinne des Artikels 10 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 175/2016 anwenden?
3. Beabsichtigt die Regionalregierung, im Rahmen des Verfahrens zur Auswahl des Käufers und der entsprechenden Ausschreibung eine spezifische Bestimmung vorzusehen, die dem verbleibenden öffentlichen Aktionär ein Vetorecht oder jedenfalls eine besondere Entscheidungsbefugnis bei Transaktionen von besonderer strategischer Bedeutung oder von kollektivem Interesse einräumt? Wie soll deren Einführung konkret erfolgen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 188/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 188/XVII, si conferma l'impegno della Giunta regionale rispetto alla cessione della quota di partecipazione detenuta dall'Ente regionale in Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A., in coerenza con quanto definito dai piani di razionalizzazione delle partecipazioni societarie definiti dalla Regione.

In merito alla procedura di cessione, si rileva che prima del relativo avvio non è possibile divulgare alcun tipo di informazione concernente la procedura stessa, ivi compresi criteri selettivi e valutazione della partecipazione.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 23/12/2025 11:37:39

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Maria Elisabeth Rieder
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 188/XVII

Mit Bezug auf die Anfrage Nr. 188/XVII wird bestätigt, dass die Regionalregierung in Übereinstimmung mit dem Rationalisierungsplan der Beteiligungen der Region beabsichtigt, die von der Region an der Investitionsbank Trentino-Südtirol gehaltene Beteiligungsquote abzutreten.

Was das Abtretungsverfahren betrifft, wird darauf hingewiesen, dass es vor dessen Einleitung nicht möglich ist, diesbezügliche Informationen, einschließlich der Auswahlkriterien und der Bewertung der Beteiligung, zu verbreiten.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 23/12/2025 11:37:39

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
 Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher
S E D E

Bolzano, 11 dicembre 2025

Interrogazione n. 189 /XVII

Conseguenze del contenzioso sulla classificazione ISTAT di Autostrada del Brennero S.p.A. e la necessità di rafforzare il controllo democratico e contabile

La società Autostrada del Brennero S.p.A., a partecipazione pubblica maggioritaria, ha avviato un contenzioso giurisdizionale (ricorso N. 14158/2024 REG.RIC.) dinanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio al fine di ottenere l'accertamento della non applicabilità della disciplina nazionale sul contenimento della spesa pubblica (D.lgs. 26 agosto 2016, n. 174, art. 11) e di contestare la propria inclusione nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche di cui al SEC 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 225 del 26 settembre 2023. L'ISTAT, difesa dall'Avvocatura generale dello Stato, sostiene la legittimità della qualificazione.

A seguito di tale contenzioso, la Corte dei Conti, Sezioni riunite in sede giurisdizionale, non pronunciandosi sul ricorso originale di Autostrada del Brennero S.p.A., ha ritenuto di sollevare una questione di legittimità costituzionale. In particolare, con [Ordinanza n. 241/2025 del 13 novembre 2025](#), la Corte dei Conti ha promosso un ricorso incidentale di fronte alla Corte Costituzionale, chiedendo di valutare la legittimità dell'articolo 23-quater, comma 2, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (convertito in Legge n. 176/2020). Tale disposizione assegna in via esclusiva al giudice amministrativo (e non al giudice contabile) la giurisdizione in materia di riconoscimento o meno della qualificazione di "amministrazione pubblica" ai fini dell'applicazione della normativa nazionale sul contenimento della spesa pubblica. La Corte dei Conti ha ritenuto che tale disposizione violi, in particolare, i principi costituzionali di cui agli articoli 3, 24, 81, 97, 103, 111 e 113 della Costituzione.

Sulla questione del controllo pubblico e della trasparenza sono state presentate diverse interrogazioni da parte dei Consiglieri regionali:

- L'[interrogazione n. 132/XVII](#) (13 giugno 2025) chiedeva alla Giunta regionale la sua valutazione politica sull'azione legale intrapresa da Autostrada del Brennero S.p.A. per ottenere la sua esclusione dall'elenco ISTAT e di valutare il bilanciamento tra i potenziali vantaggi gestionali derivanti dalla disapplicazione delle regole pubblicistiche e i rischi per la trasparenza e il controllo pubblico.
- L'[interrogazione n. 149/XVII](#) (24 luglio 2025) ha evidenziato le carenze e le omissioni nella risposta alla n. 132/XVII, specificando che l'inserimento nell'elenco ISTAT comporta l'applicazione di vincoli di finanza pubblica, obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione, vincoli sulle assunzioni e applicazione del Codice dei contratti pubblici, nonché l'esercizio del controllo analogo congiunto. Si chiedeva, in particolare, quali analisi istruttorie fossero state predisposte dalla Regione in merito alle conseguenze della classificazione e se la Giunta condividesse la progressiva riduzione delle forme di indirizzo e controllo.
- L'[interrogazione n. 158/XVII](#) (26 agosto 2025) ha ribadito la richiesta di chiarimenti sui rischi connessi alla rimozione della società dall'elenco ISTAT in materia di finanza pubblica, trasparenza, contenimento della spesa e controllo analogo, sottolineando che le risposte fornite in precedenza avevano unicamente ribadito il ruolo assembleare e generici indirizzi strategici, senza affrontare i quesiti di merito.

Nonostante la Regione sia il socio di maggioranza relativa e l'azione legale intrapresa da Autostrada del Brennero S.p.A. rischi di indebolire ulteriormente il controllo democratico e sottrarre un'infrastruttura strategica ai principi di trasparenza, le risposte fornite dal Presidente della Regione Kompatscher sono risultate evasive:

- il Presidente Kompatscher ha sottolineato che le decisioni in merito alle iniziative giurisdizionali rientrano nelle prerogative del Consiglio di amministrazione di Autostrada del Brennero S.p.A.;
- ha precisato che il giudizio pendente concerne la qualificazione della Società ai fini dell'inclusione nell'elenco ISTAT e non ai diversi fini della disciplina sulla trasparenza. Tuttavia, l'interrogazione n. 149/XVII ha criticato questa risposta ritenendola inadeguata e deresponsabilizzante, evidenziando che il contenzioso crea una "zona grigia" in cui una società a capitale pubblico maggioritario si sottrae agli obblighi di trasparenza e controllo analogo;
- il Presidente ha genericamente confermato l'attenzione della Regione (quale socio di maggioranza relativa) alla definizione di linee d'indirizzo che considerino primari interessi pubblici quali la digitalizzazione, l'ambiente e la mobilità sostenibile, esercitando le prerogative regionali "nell'organo assembleare", senza però chiarire la posizione politica della Giunta rispetto alla linea difensiva dell'ISTAT o l'opportunità di evitare i vincoli di finanza pubblica.

È fondamentale che, nel contesto di questo contenzioso che vede opposti l'interesse pubblico (difeso dall'ISTAT) e la volontà della società di operare in un regime di maggiore autonomia e minore trasparenza, si provveda a conciliare le esigenze di controllo contabile e gli obblighi derivanti dai regolamenti finanziari dell'Unione Europea (come il SEC 2010), che impongono l'inclusione di tali enti nel perimetro del conto economico consolidato, con la salvaguardia dei diritti costituzionali fondamentali (soprattutto in relazione alla tutela giurisdizionale, Art. 24 e art. 113 Cost.). È altresì necessario individuare soluzioni per assicurare forme e strumenti di controllo analogo da parte dei componenti delle assemblee legislative della Regione TAA/ST e delle Province di Trento e di Bolzano, funzione che rischia di essere ulteriormente indebolita o annullata dall'eventuale fuoriuscita della società dall'elenco ISTAT.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Se, in considerazione del suo ruolo di maggiore azionista del capitale sociale, la Giunta regionale intenda finalmente assumere una posizione netta rispetto alle questioni sollevate nel contenzioso giudiziario attivato da Autostrada del Brennero S.p.A. per essere stralciata dal registro delle società pubbliche compilato da ISTAT, e se intenda sostenere esplicitamente la linea difensiva dell'ISTAT.
2. Se la Giunta regionale ritenga di presentare una memoria o di intervenire *ad adiuvandum* alla Corte Costituzionale (in relazione al ricorso incidentale sollevato dalla Corte dei Conti) e/o alla Corte Europea di Giustizia (qualora il contenzioso sfoci in rinvio pregiudiziale o in controversie sui regolamenti EU) per contribuire a chiarire il quadro gestionale e la sua eventuale esigenza politica di garantire una regime privatistico nella conduzione della società, che di fatto mira a ridurre al minimo il controllo degli azionisti pubblici, ad aumentare il potere discrezionale degli amministratori e a consentire di agire in deroga ai principi della contabilità pubblica e del contenimento della spesa

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 11. Dezember 2025
Prot. Nr. 4409 RegRat

Nr. 189/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Rechtsstreit zur ISTAT-Klassifizierung der Brennerautobahn AG: Folgen und Notwendigkeit einer verstärkten demokratischen und finanziellen Kontrolle

Die Brennerautobahn AG ist eine Gesellschaft mit mehrheitlich öffentlicher Beteiligung. Sie hat vor dem Verwaltungsgericht Latium ein Gerichtsverfahren eingeleitet (Beschwerde Nr. 14158/2024), um feststellen zu lassen, dass die staatlichen Gesetzesbestimmungen zur Eindämmung öffentlicher Ausgaben (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 174 vom 26. August 2016, Artikel 11) auf sie nicht anwendbar sind, und um ihre Aufnahme ins Verzeichnis der öffentlichen Verwaltungen gemäß ESVG 2010 (veröffentlicht im Gesetzesanzeiger Nr. 225 vom 26. September 2023) anzufechten. Das staatliche Statistikinstitut ISTAT, das sich durch die Staatsadvokatur vertreten lässt, hält diese Einstufung für rechtmäßig.

Im Anschluss an diesen Streitfall beschlossen die vereinigten Rechtsprechungssektionen des Rechnungshofs, ohne auf die ursprüngliche Beschwerde der Brennerautobahn AG einzugehen, eine Frage der Verfassungsmäßigkeit aufzuwerfen. Mit Beschluss Nr. 241/2025 vom 13. November 2025 legte der Rechnungshof beim Verfassungsgericht eine Anschlussklage ein und beantragte damit die Überprüfung der Rechtmäßigkeit von Artikel 23-*quater* Absatz 2 des Gesetzesdekrets Nr. 137 vom 28. Oktober 2020 (umgewandelt in das Gesetz Nr. 176/2020). Diese Bestimmung räumt dem Verwaltungsgericht (und nicht dem Rechnungshof) die ausschließliche Zuständigkeit für die Frage ein, ob ein Unternehmen im Sinne der staatlichen Gesetzgebung zur Eindämmung öffentlicher Ausgaben als „öffentliche Verwaltung“ gilt. Aus Sicht des Rechnungshofs verstoße diese Bestimmung insbesondere gegen die Grundsätze aus den Artikeln 3, 24, 81, 97, 103, 111 und 113 der Verfassung.

Im Hinblick auf die öffentliche Kontrolle und Transparenz wurden von Regionalratsabgeordneten mehrere Anfragen eingereicht:

- Mit der Anfrage Nr. 132/XVII (vom 13. Juni 2025) wurde die Regionalregierung zu einer politischen Bewertung des von der Brennerautobahn AG eingeleiteten Gerichtsverfahrens zur Streichung aus dem ISTAT-Verzeichnis aufgefordert. Zudem wurde um eine Abwägung zwischen den möglichen Vorteilen einer Nichtanwendung öffentlich-rechtlicher Vorschriften und dem Risiko im Hinblick auf Transparenz und öffentliche Kontrolle gebeten.
- Mit der Anfrage Nr. 149/XVII (vom 24. Juli 2025) wurden die Mängel und Auslassungen in der Antwort auf die Anfrage Nr. 132/XVII hervorgehoben. Darin wurde präzisiert, dass die Aufnahme ins ISTAT-Verzeichnis die Einhaltung der haushaltspolitischen Beschränkungen, die Umsetzung der Pflichten zur Korruptionsvorbeugung und Transparenz, die Eindämmung der Personalkosten, die Verpflichtung zur Anwendung des Vergabekodex und die Ausübung einer gemeinsamen analogen

Kontrolle nach sich zieht. Konkret wurde gefragt, ob die Region eine Analyse der möglichen Auswirkungen der Einstufung angestellt habe und ob die Regionalregierung die schrittweise Reduzierung der Formen der Lenkung und aktiven Kontrolle mittrage.

- Mit der Anfrage Nr. 158/XVII (vom 26. August 2025) wurde erneut um Klärung der Risiken im Zusammenhang mit der Streichung des Unternehmens aus dem ISTAT-Verzeichnis in Bezug auf öffentliche Finanzen, Transparenz, Eindämmung der Ausgaben und analoge Kontrolle gebeten. Dabei wurde betont, dass die bis dahin ergangenen Antworten lediglich auf die Rolle der Region als Gesellschafterin und auf allgemeine strategische Leitlinien verwiesen, ohne jedoch auf die wesentlichen Fragen einzugehen.

Obwohl die Region die Aktionärin mit relativer Mehrheit ist und die von Brennerautobahn AG angestregte Klage eine weitere Schwächung der demokratischen Kontrolle zur Folge haben kann, wenn diese strategische Infrastruktur nicht mehr den Transparenzgrundsätzen unterliegt, fielen die Antworten des Präsidenten der Region Kompatscher ausweichend aus:

- Präsident Kompatscher betonte, dass Entscheidungen über die Einleitung von Gerichtsverfahren in den Zuständigkeitsbereich des Verwaltungsrats der Brennerautobahn AG fallen;
- er hielt fest, dass es beim anhängigen Verfahren um die Aufnahme des Unternehmens ins ISTAT-Verzeichnis gehe, nicht um darüber hinausgehende Aspekte im Zusammenhang mit den Transparenzbestimmungen. Die Anfrage Nr. 149/XVII kritisierte diese Antwort jedoch als unzureichend und verantwortungslos, indem sie klarmachte, dass die gerichtliche Klage eine „Grauzone“ schafft, in der eine Gesellschaft mit mehrheitlich öffentlichem Kapital sich den Verpflichtungen in Bezug auf Transparenz und sonstige Kontrollen entzieht;
- der Präsident der Region bestätigte im Allgemeinen, die Region (als Aktionärin mit relativer Mehrheit) sei stets darauf bedacht, die strategische Ausrichtung der Gesellschaft festzulegen, wobei vorrangige Themen von öffentlichem Interesse berücksichtigt werden, wie zum Beispiel Digitalisierung, Umwelt und Entwicklung der nachhaltigen Mobilität. Er meinte ferner, die Region übe zwar ihre Befugnisse „in der Gesellschafterversammlung“ aus, ging jedoch nicht auf die politische Position der Regionalregierung im Hinblick auf die Verteidigungsstrategie des ISTAT oder die Zweckmäßigkeit einer Abweichung von haushaltspolitischen Beschränkungen ein.

In diesem Rechtsstreit steht das öffentliche Interesse (vertreten durch das ISTAT) dem Wunsch des Unternehmens nach mehr Autonomie und weniger Transparenz gegenüber. Dabei ist eines unerlässlich: Man muss die Anforderungen und Pflichten der Rechnungslegungskontrolle gemäß EU-Finanzvorschriften (wie dem ESVG 2010), die die Einbeziehung solcher Unternehmen in den konsolidierten Haushalt vorschreiben, mit dem Schutz der in der Verfassung verankerten Grundrechte (insbesondere in Bezug auf den Rechtsschutz gemäß Artikel 24 und 113 der Verfassung) in Einklang bringen. Es gilt außerdem, Lösungen zu finden, um Mechanismen und Instrumente für die Kontrolle seitens der Mitglieder des Regionalrats von Trentino-Südtirol bzw. der Landtage der autonomen Provinzen Trient und Bozen zu gewährleisten. Diese Kontrollfunktion droht weiter geschwächt oder gar abgeschafft zu werden, sollte das Unternehmen aus dem ISTAT-Verzeichnis genommen werden.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Beabsichtigt die Regionalregierung als Aktionärin mit relativer Mehrheit, zu den Fragen rund um den Rechtsstreit der Brennerautobahn AG zwecks Streichung aus dem vom ISTAT geführten Verzeichnis der öffentlichen Gesellschaften endlich einmal Stellung zu beziehen und die Verteidigungslinie des ISTAT ausdrücklich zu unterstützen?
2. Hält es die Regionalregierung für angebracht, dem Verfassungsgericht (im Zusammenhang mit der vom Rechnungshof eingelegten Anschlussklage) bzw. dem Europäischen Gerichtshof (falls der Streit ein Vorabentscheidungsersuchen oder Streitigkeiten über EU-Verordnungen zur Folge hat) eine Stellungnahme vorzulegen oder sich zu deren Unterstützung

einzuschalten? Es besteht nämlich Klärungsbedarf in Bezug auf den Rahmen der Gesellschaftsführung sowie auf den etwaigen politischen Anspruch, eine privatrechtliche Unternehmensführung sicherzustellen, die de facto darauf abzielt, die Kontrolle seitens der öffentlichen Anteilseigner auf ein Mindestmaß zu beschränken, den Ermessensspielraum der Geschäftsführung zu erweitern und ihr zu ermöglichen, von Grundsätzen der Rechnungslegung und Eindämmung der Ausgaben abzuweichen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c.

Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 189/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 189/XVII, si rappresenta che in relazione ai contenziosi attivati non è possibile assumere alcuna posizione, trattandosi di una prerogativa di spettanza delle Autorità giurisdizionali procedenti, né risulta possibile intervenire nei giudizi in corso, se non nei casi tassativamente previsti dalle norme processuali di riferimento.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 09/01/2026 09:41:10

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 189/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 189/XVII wird mitgeteilt, dass bezüglich der eingeleiteten Streitverfahren weder Stellung genommen werden kann, da dies den vorgehenden Gerichtsbehörden zusteht, noch in die laufenden Gerichtsverfahren eingegriffen werden kann, ausgenommen die Fälle, die in den einschlägigen Verfahrensvorschriften strikt festgelegt sind.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 09/01/2026 09:41:10

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).

**Team K****Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 18 dicembre 2025

Interrogazione n. 190 /XVII**Noleggio a lungo termine di n. 2 autovetture Audi Q3 per gli Uffici giudiziari regionali –
motivazioni della scelta e criteri adottati**

Con decreto dirigenziale n. 775 del 31 ottobre 2025 la Ripartizione IV – Gestione risorse strumentali ha autorizzato l'attivazione di una procedura di acquisizione, tramite piattaforma Contracta, del servizio di noleggio a lungo termine (48 mesi) di n. 2 autovetture Audi Q3 1.5 TFSI da destinare agli Uffici giudiziari regionali, per un importo stimato complessivo pari a circa 75.000 euro IVA compresa;

il decreto n. 775 richiama, tra le motivazioni dell'iniziativa, l'esigenza di "ottimizzare l'impiego della dotazione di automezzi della Regione", evidenziando la necessità di garantire sia presso il Palazzo di Giustizia di Trento sia presso quello di Bolzano un automezzo idoneo per gli spostamenti istituzionali e di lavoro del personale apicale ivi incardinato, anche su medie e lunghe distanze, "in condizioni idonee di comfort ed imprescindibili di sicurezza";

con decreto dirigenziale n. 884 del 10 dicembre 2025 è stato conseguentemente disposto l'affidamento diretto del servizio di noleggio alla società Arval Service Lease Italia S.p.A., per un importo complessivo pari a 69.944,06 euro IVA compresa, con decorrenza dal 1° febbraio 2026 e durata di 48 mesi;

entrambi i decreti risultano formalmente corretti sotto il profilo dei riferimenti normativi, procedurali e contabili, nonché coerenti con le disposizioni del Codice dei contratti pubblici e con la disciplina regionale in materia di bilancio;

le motivazioni contenute nei decreti, pur richiamando generiche esigenze di "ottimizzazione", "comfort" e "sicurezza", non esplicitano in modo puntuale le concrete necessità operative che renderebbero indispensabile il ricorso a veicoli di tale categoria per specifiche figure o funzioni;

il riferimento al "personale apicale" e alle "condizioni idonee di comfort" non è accompagnato da una definizione degli standard adottati, né da un confronto con soluzioni alternative potenzialmente meno onerose o già disponibili all'interno della dotazione regionale;

in un contesto di crescente attenzione dell'opinione pubblica all'uso delle risorse pubbliche, scelte di questo tipo possono essere percepite come strumenti di ostentazione dello status di determinate posizioni istituzionali, anziché come risposte a reali e documentate esigenze di servizio;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. da chi (uffici, strutture, soggetti istituzionali) sia pervenuto l'input iniziale che ha portato alla decisione di attivare la procedura di acquisizione del servizio di noleggio a lungo termine delle due autovetture;
2. quali siano, allo stato attuale, i soggetti destinatari dell'utilizzo dei veicoli, con particolare riferimento alla nozione di "personale apicale" richiamata nei decreti;

3. quali criteri e quali standard di “comfort” e “sicurezza” siano stati presi a riferimento per individuare il modello e la categoria dei veicoli oggetto di noleggio;
4. se tali standard siano formalizzati in atti interni, linee guida o regolamenti regionali, oppure se derivino da valutazioni discrezionali non codificate;
5. quale sia l'attuale parco autovetture in dotazione alla Regione, specificando numero, tipologia, anno di immatricolazione, modalità di acquisizione (proprietà o noleggio) e assegnazione funzionale;
6. se siano state valutate alternative quali il riutilizzo di mezzi già in dotazione, il ricorso a modelli di categoria inferiore o forme di mobilità condivisa tra uffici;
7. come la Giunta valuti, sotto il profilo dell'opportunità politica, l'impatto di tale scelta in termini di percezione pubblica e di coerenza con i principi di sobrietà e buon andamento dell'amministrazione.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 18. Dezember 2025
Prot. Nr. 4519 RegRat

Nr. 190/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Langfristige Anmietung zweier Audi-Q3-Fahrzeuge für die regionalen Gerichtsämter – Begründung und angewandte Kriterien

Mit dem Dekret der Führungskraft Nr. 775 vom 31. Oktober 2025 hat die Abteilung IV – Vermögen und Beschaffung von Gütern und Dienstleistungen auf der Plattform Contracta ein Verfahren für die Langzeitmiete (48 Monate) von zwei Fahrzeugen – Modell Audi Q3 1.5 TFSI – für die regionalen Gerichtsämter eingeleitet. Der geschätzte Auftragswert beträgt ca. 75.000 Euro inklusive Mehrwertsteuer.

Im Dekret Nr. 775 wird der Auftrag durch die Notwendigkeit begründet, „die Nutzung des Fuhrparks der Region zu optimieren“. Es sei erforderlich sicherzustellen, dass sowohl das Landesgericht Trient als auch das Landesgericht Bozen über einen Dienstwagen für das jeweilige leitende Personal verfügen, um Dienstfahrten auch über mittlere und lange Strecken „mit dem nötigen Komfort und unter unabdingbaren Sicherheitsbedingungen“ zu absolvieren.

Mit dem Dekret der Führungskraft Nr. 884 vom 10. Dezember 2025 erfolgte die direkte Auftragsvergabe an die Firma Arval Service Lease Italien AG zum Gesamtbetrag von 69.944,06 Euro (inklusive Mehrwertsteuer) ab dem 1. Februar 2026 mit einer Laufzeit von 48 Monaten.

Beide Dekrete sind in gesetzlicher, verfahrenstechnischer und buchhalterischer Hinsicht einwandfrei und stimmen mit den Bestimmungen des Vergabekodex und den Haushaltsvorschriften der Region überein.

Die in den Dekreten angeführten Gründe verweisen zwar auf allgemeine Erfordernisse der „Optimierung“, des „Komforts“ und der „Sicherheit“, gehen aber nicht konkret auf die spezifischen praktischen Erfordernisse ein, die den Einsatz von Fahrzeugen der genannten Kategorie für bestimmte Amtsinhaber rechtfertigen.

Neben dem Verweis auf „das leitende Personal“ und den „nötigen Komfort“ fehlen Angaben zu den zugrundeliegenden Kriterien sowie Vergleiche mit möglicherweise kostengünstigeren Alternativlösungen, die der Fuhrpark der Region bereits anbietet.

Angesichts der zunehmenden Aufmerksamkeit der Öffentlichkeit für den Einsatz öffentlicher Gelder könnten derartige Entscheidungen eher als Zurschaustellung des Status bestimmter Amtsträger wahrgenommen werden, als als Lösung für reale und nachgewiesene dienstliche Erfordernisse.

Dies vorausgeschickt,

befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,

um Folgendes zu erfahren:

1. Von wem (Ämter, Einrichtungen, Institutionen) stammte der ursprüngliche Impuls, der zur Entscheidung führte, das Verfahren zur Anmietung der beiden Fahrzeuge einzuleiten?
2. Welches „leitende Personal“, wie es in den Dekreten genannt wird, soll beim jetzigen Stand die Fahrzeuge nutzen?
3. Welche Komfort- und Sicherheitskriterien wurden herangezogen, um das Modell und die Kategorie der anzumietenden Fahrzeuge zu bestimmen?
4. Sind oben genannte Kriterien in internen Dokumenten, Richtlinien oder Verordnungen der Region förmlich festgelegt oder beruhen sie auf freiem Ermessen?
5. Wie setzt sich der aktuelle Fuhrpark der Region zusammen? Bitte geben Sie die Anzahl an Fahrzeugen, Modell, Erstzulassungsjahr, Erwerbsart (Eigentum oder Anmietung) und Verwendungszweck an.
6. Wurden Alternativlösungen geprüft, wie etwa der Einsatz bereits vorhandener Fahrzeuge, die Nutzung preiswerterer Modelle oder das Carsharing zwischen Ämtern?
7. Wie beurteilt die Regionalregierung aus politischer Sicht die Auswirkungen dieser Entscheidung im Hinblick auf die öffentliche Wahrnehmung und die Vereinbarkeit mit den Grundsätzen der Sparsamkeit und der guten Verwaltungsführung?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Vizepräsident

Trento, 19 Gennaio 2026

Ai Consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner
Gruppo consiliare regionale Team K

e, p. c. Gentile Signore
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale

Gentile Signore
Arno Kompatscher
Presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto
Adige/Südtirol

Oggetto: risposta interrogazione n. 190/XVII

In riscontro all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Come è noto, il d.lgs 7 febbraio 2017, n. 16, delega alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol le funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari. In particolare, il decreto del Presidente della Regione 18 dicembre 2007, n. 13/L, avente a oggetto il regolamento per l'uso di automezzi per viaggi di servizio degli amministratori e dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, è stato esteso nel 2019 anche al personale degli uffici giudiziari per le attività riconducibili alle relative funzioni.

Alla luce di ciò, per quanto attiene ai provvedimenti di approvvigionamento da parte della Ripartizione IV della Regione, l'iter amministrativo segue le ordinarie procedure. Segnatamente, l'istruttoria tecnica prende avvio dalla segnalazione di fabbisogni da parte delle Strutture regionali e/o da parte degli Uffici Giudiziari.

Nel caso in questione vi è stata convergenza tra quanto segnalato e quanto rilevato in fase di accertamento tecnico rispetto alle esigenze di servizio per il personale apicale degli uffici giudiziari, inteso come Presidenti, Procuratori, Magistrati dei distretti giudiziari.



Rilevato da parte della struttura tecnica che i mezzi ad oggi assegnati agli uffici giudiziari o presenti nell'autorimessa regionale non rispondono alle esigenze di supporto alle attività amministrative e organizzative del personale apicale, in quanto afferenti alla categoria delle auto economiche e utilitarie del segmento A di mercato ovvero già destinate ad altre funzioni, si è proceduto ad individuare la migliore soluzione, sulla base del rapporto qualità/prezzo, all'interno del segmento C di mercato, tenuto conto che, da un lato, esso garantisce uno standard di sicurezza e di protezione adeguato alle funzioni svolte dal personale giudiziario impegnato sul territorio in delicate attività e, su altro versante, tale segmento di mercato rappresenta la categoria intermedia, non quella più alta.

In conclusione, si riporta di seguito in tabella la situazione attuale.

Dotazione automezzi	Anno immatricolazione	Titolo
AUTORIMESSA REGIONALE		
FIAT DOBLO'	05/09/2019	Proprietà
FIAT TIPO	13/07/2023	Noleggio lungo termine
FIAT TIPO	24/08/2023	Noleggio lungo termine
FIAT TIPO	12/12/2023	Noleggio lungo termine
FIAT DUCATO	12/07/2024	Noleggio lungo termine
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
ALFA GIULIA	07/10/2020	Proprietà
OPEL COMBO	28/03/2024	Noleggio lungo termine
AUDI A6	05/02/2010	Proprietà (in dismissione)
UFFICI GIUDIZIARI (TN, BZ, ROV.)		
GIULIETTA	10/04/2018	Proprietà
FIAT TIPO	24/08/2023	Noleggio lungo termine
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà
FIAT PUNTO	10/04/2018	Proprietà

- Giulia Zanotelli -

[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



Trient, den 19. Jänner 2026

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K. Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Herrn
Arno Kompatscher
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 190/XVII

Bezug nehmend auf die oben angeführte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

Bekanntlich wurden mit GvD vom 7. Februar 2017, Nr. 16 die Befugnisse betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter an die Region Trentino-Südtirol delegiert.

Das Dekret des Präsidenten der Region vom 18. Dezember 2007, Nr. 13/L „Änderungen zur Verordnung betreffend die Verwendung von Dienstfahrzeugen für Dienstreisen der Mandatäre und der Bediensteten der Regionalverwaltung“ wurde im Jahr 2019 auch auf das Personal der Gerichtsämter mit Bezug auf die mit dessen spezifischen Aufgaben verbundenen Tätigkeiten ausgedehnt.

Vor diesem rechtlichen Hintergrund befolgt die Abteilung IV der Regionalverwaltung für die diesbezüglichen Beschaffungsmaßnahmen das hierfür vorgesehene ordentliche verwaltungstechnische Verfahren. Dieses wird aufgrund der technischen Bedarfsmeldung seitens der Organisationsstrukturen der Region oder der Gerichtsämter eingeleitet.

Im betreffenden Fall stimmte die Bedarfsmeldung mit den Ergebnissen der technischen Ermittlung bezüglich der Diensterfordernisse für das leitende Personal der Gerichtsämter (Gerichtspräsidenten, Staatsanwälte, Richter der verschiedenen Gerichtssprengel) überein.

Nachdem die zuständigen technischen Ämter festgestellt haben, dass die derzeit den Gerichtsämtern zugewiesenen oder im Fuhrpark der Region vorhandenen Fahrzeuge den



Erfordernissen der Unterstützung der Verwaltungs- und Organisationstätigkeiten des leitenden Personals nicht gerecht werden, entweder weil sie markttechnisch zum Fahrzeugsegment A (Kleinwagen) gehören oder weil sie bereits für sonstige Zwecke eingesetzt werden, wurde die bestmögliche Lösung aufgrund des besten Preis-Leistungs-Verhältnisses im Rahmen des Fahrzeugsegments C ermittelt. Dieses Segment gewährleistet nämlich einerseits den Vertretern der Justizbehörden, die in Ausübung ihrer heiklen Tätigkeiten unterwegs sind, ein angemessenes Sicherheits- und Schutzniveau, andererseits entspricht es der Mittelklasse und nicht der obersten Klasse unter den Fahrzeugsegmenten.

Abschließend wird in der nachstehenden Tabelle der derzeitige Fuhrparkbestand dargelegt.

Fahrzeuge	Zulassungsjahr	Rechtsverhältnis
FUHRPARK DER REGION		
FIAT DOBLO'	05/09/2019	Eigentum
FIAT TIPO	13/07/2023	Langzeitvermietung
FIAT TIPO	24/08/2023	Langzeitvermietung
FIAT TIPO	12/12/2023	Langzeitvermietung
FIAT DUCATO	12/07/2024	Langzeitvermietung
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
ALFA GIULIA	07/10/2020	Eigentum
OPEL COMBO	28/03/2024	Langzeitvermietung
AUDI A6	05/02/2010	Eigentum (wird abgetreten)
GERICHTSÄMTER (TN, BZ, ROV.)		
GIULIETTA	10/04/2018	Eigentum
FIAT TIPO	24/08/2023	Langzeitvermietung
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum
FIAT PUNTO	10/04/2018	Eigentum

- Giulia Zanotelli -

[digital signiert]

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 22 dicembre 2025

Interrogazione n. 191 /XVII

Schema di norma di attuazione in materia di welfare promosso congiuntamente dalle Province autonome di Trento e di Bolzano: stato dell'iter, contenuti e impatto finanziario

Nel mese di settembre 2025 la stampa locale ha dato notizia della presentazione, da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano, di uno schema di norma di attuazione statutaria in materia di welfare presso la Commissione paritetica dei Dodici;

secondo quanto riportato dall'articolo pubblicato su L'Adige il 12 settembre 2025, la proposta avrebbe l'obiettivo di evitare che le prestazioni economiche riconosciute nell'ambito dei sistemi di welfare provinciali vengano considerate come "reddito equivalente" ai fini dell'accesso a misure statali, con particolare riferimento, a titolo esemplificativo, all'assegno unico universale;

sempre secondo le ricostruzioni giornalistiche, l'attuale assetto normativo determinerebbe effetti penalizzanti per alcune categorie di cittadini, in particolare nuclei familiari con figli e persone anziane con trattamenti pensionistici bassi, che vedrebbero ridotti o esclusi benefici statali in ragione di prestazioni provinciali;

l'articolo citato riporta inoltre prese di posizione delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, che pur esprimendo una valutazione positiva sull'iniziativa, sottolineano come l'iter della norma sia appena avviato e come la stessa dovrà essere sottoposta al vaglio dei ministeri competenti e, in particolare, della Ragioneria generale dello Stato;

ad oggi, tuttavia, non risultando disponibili strumenti di accesso ai dossier, alle proposte normative depositate né al programma dei lavori della Commissione paritetica dei Dodici, è reso di fatto impossibile per i consiglieri regionali conoscere i contenuti delle iniziative in corso e valutarne l'impatto istituzionale, finanziario e politico;

la materia del welfare e dell'assistenza sociale riveste un rilievo centrale nel rapporto tra competenze statutarie, politiche pubbliche statali e sistemi locali di protezione sociale, con potenziali ricadute significative sia sul piano dei diritti sociali sia su quello degli equilibri finanziari;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se, anche in considerazione delle competenze regionali in materia di previdenza integrativa, sia a conoscenza dello schema di norma di attuazione in materia di welfare promosso congiuntamente dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e, in caso affermativo, quali ne siano i contenuti essenziali;
2. se e in quale forma la Regione sia stata coinvolta nella fase di elaborazione della proposta o nelle interlocuzioni istituzionali connesse alla sua presentazione presso la Commissione paritetica dei Dodici;
3. quali pareri siano stati richiesti o acquisiti in merito allo schema di norma di attuazione da

parte dei ministeri competenti e della Ragioneria generale dello Stato e, se disponibili, quale ne sia l'esito;

4. quale impatto finanziario sia stato ipotizzato in relazione all'applicazione della norma una volta entrata in vigore in relazione ai meccanismi di coordinamento e compensazione con la spesa statale;
5. a che punto sia l'iter di adozione dello schema di norma di attuazione all'interno della Commissione paritetica dei Dodici e quali siano le tempistiche prevedibili per il suo eventuale completamento;
6. se la Giunta regionale non ritenga opportuno farsi parte attiva, nelle sedi competenti, per promuovere maggiore trasparenza e accessibilità rispetto ai lavori della Commissione paritetica dei Dodici, anche al fine di consentire al Consiglio regionale di esercitare pienamente le proprie funzioni di indirizzo e controllo su materie di rilevante interesse istituzionale e sociale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 23. Dezember 2025
Prot. Nr. 4560 RegRat

Nr. 191/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Aktueller Stand, Inhalte und finanzielle Auswirkungen des Entwurfs einer Durchführungsbestimmung in Sachen Sozialfürsorge, der von den autonomen Provinzen Trient und Bozen gemeinsam ausgearbeitet wurde

Im September 2025 berichtete die lokale Presse, dass die autonomen Provinzen Trient und Bozen der Paritätischen Zwölfer-Kommission einen Entwurf für eine Durchführungsbestimmung zur Sozialfürsorge vorgelegt haben.

Laut einem Artikel aus der Tageszeitung *L'Adige* vom 12. September 2025 möchte man mit diesem Vorschlag verhindern, dass wirtschaftliche Leistungen des Sozialsystems der Länder als „Äquivalenzeinkommen“ für den Bezug staatlicher Leistungen, insbesondere des einheitlichen Kindergelds, angerechnet werden.

Presseberichten zufolge würde der aktuelle Rechtsrahmen bestimmte Bevölkerungsgruppen benachteiligen, und zwar insbesondere Familien mit Kindern und Rentner mit niedrigem Einkommen: Aufgrund der Leistungen der Länder würden staatliche Leistungen zu ihren Gunsten gekürzt oder ganz entfallen.

Der genannte Artikel gibt auch Stellungnahmen der Gewerkschaften CGIL, CISL und UIL wieder, die zwar die Initiative positiv bewerten, aber betonen, dass das Gesetzgebungsverfahren erst begonnen hat und von den zuständigen Ministerien, insbesondere vom Staatlichen Generalrechnungsamt noch geprüft werden muss.

Da die Akten, die eingebrachten Gesetzesentwürfe und das Arbeitsprogramm der Paritätischen Zwölfer-Kommission bis heute nicht zugänglich sind, ist es den Regionalratsabgeordneten praktisch unmöglich, die Inhalte aktueller Initiativen einzusehen und deren institutionelle, finanzielle und politische Auswirkungen zu beurteilen.

Der Sachbereich der Sozialfürsorge ist zentral für das Verhältnis zwischen den im Statut verankerten Befugnissen, der staatlichen Politik und den lokalen Systemen für den Sozialschutz. Er hat möglicherweise weitreichende Folgen sowohl für soziale Rechte als auch für die finanzielle Stabilität.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Wurde die Regionalregierung – auch angesichts der regionalen Zuständigkeiten auf dem Sachgebiet der Zusatzvorsorge – von dem gemeinsam von den autonomen Provinzen Trient und Bozen erarbeiteten Entwurf einer Durchführungsbestimmung in Sachen Sozialfürsorge in Kenntnis gesetzt? Wenn ja, was sind dessen Inhalte?
2. Wurde die Region in die Ausarbeitung des Gesetzesentwurfs oder in die entsprechenden institutionellen Gespräche im Zusammenhang mit der Einbringung bei der Paritätischen Kommission einbezogen? Wenn ja, wie war sie daran beteiligt?
3. Hat man von den zuständigen Ministerien und dem Staatlichen Generalrechnungsamt Stellungnahmen zum Entwurf der Durchführungsbestimmung angefordert oder eingeholt? Wenn solche Stellungnahmen vorliegen, wie sind sie ausgefallen?
4. Welche finanziellen Auswirkungen erwartet man von der Anwendung der Vorschrift nach ihrem Inkrafttreten in Bezug auf die Koordinierungs- und Ausgleichsmechanismen mit den staatlichen Ausgaben?
5. Was ist der jetzige Stand des Entwurfs der Durchführungsbestimmung? Wann könnte er voraussichtlich von der Paritätischen Zwölfer-Kommission abschließend genehmigt werden?
6. Hält es die Regionalregierung für zweckdienlich, sich bei den zuständigen Stellen aktiv für mehr Transparenz und Zugänglichkeit hinsichtlich der Arbeit der Paritätischen Zwölfer-Kommission einzusetzen? Dies würde dem Regionalrat die uneingeschränkte Ausübung seiner Ausrichtungs- und Kontrollfunktionen in Angelegenheiten von erheblichem institutionellem und sozialem Interesse ermöglichen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 191/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 191/XVII, si rappresenta che, come riportato dagli interroganti, lo schema di norma d'attuazione è stato proposto dalle due Province autonome e non dall'Ente regionale.

Si rileva che la Commissione dei dodici è un organo statale di nomina mista che viene consultato nell'ambito dell'adozione, da parte del Governo, dei decreti legislativi con cui sono emanate le norme d'attuazione statutarie: all'interno della Commissione trovano considerazione gli interessi e le prerogative dei territori di cui la metà dei componenti è espressione.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 22/01/2026 11:02:33

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 191/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 191/XVII wird mitgeteilt, dass, wie auch von den Einbringern der Anfrage dargelegt, der Entwurf der Durchführungsbestimmung von den beiden Autonomen Provinzen und nicht von der Region vorgelegt wurde.

Es wird darauf hingewiesen, dass die Zwölferkommission ein staatliches Organ ist, deren Mitglieder anteilmäßig von den beteiligten Körperschaften ernannt werden und das im Rahmen des Erlasses der gesetzvertretenden Dekrete durch die Regierung, mit denen die Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut verabschiedet werden, konsultiert wird. Die Kommission berücksichtigt die Interessen und Rechte der Gebiete, die von der Hälfte ihrer Mitglieder repräsentiert werden.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 22/01/2026 11:02:34

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 31 dicembre 2025

Interrogazione n. 192 /XVII
**Impugnazione delle leggi statali e salvaguardia delle prerogative statutarie: procedure,
prassi e informazione consiliare**

l'articolo 98, comma 1, dello [Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol](#), nella formulazione attualmente vigente, prevede che le leggi e gli atti aventi valore di legge della Repubblica possano essere impugnati dal Presidente della Regione o dal Presidente della Provincia autonoma, previa deliberazione del rispettivo Consiglio, per violazione dello Statuto di autonomia o del principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina;

il [disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa A.C. 2473](#) propone di modificare l'articolo 98, comma 1, dello Statuto, attribuendo la deliberazione sull'impugnazione delle leggi statali alla rispettiva Giunta, superando quindi il coinvolgimento diretto del Consiglio, secondo la seguente formulazione: *“Le leggi e gli atti aventi valore di legge della Repubblica possono essere impugnati dal Presidente della Regione o da quello della Provincia, previa deliberazione della rispettiva Giunta, per violazione del presente Statuto o del principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina”*;

per le Regioni a statuto ordinario, la disciplina vigente – contenuta nella [legge 11 marzo 1953, n. 87](#), recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale – prevede che la questione di legittimità costituzionale sia promossa dal Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta stessa (art. 32, terzo comma);

gli altri Statuti speciali non disciplinano espressamente la procedura di impugnazione delle leggi statali, con l'eccezione dello [Statuto siciliano](#), che riconosce un ruolo anche all'Assemblea regionale;

lo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol prevede tuttavia, all'articolo 54, comma 1, n. 7, che in caso di urgenza la Giunta provinciale possa adottare provvedimenti di competenza del Consiglio, con obbligo di sottoporli a ratifica nella prima seduta utile del Consiglio stesso;

tra tali provvedimenti urgenti rientrano anche le deliberazioni relative alla promozione di ricorsi per conflitto di attribuzione o per impugnazione di leggi statali;

la Corte costituzionale, con [sentenza n. 142 del 2012](#), pronunciandosi su un giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Provincia autonoma di Trento, ha chiarito che, al fine di garantire economia, celerità e certezza del giudizio costituzionale, la volontà del Consiglio provinciale di promuovere il ricorso deve risultare agli atti del processo entro il termine perentorio di dieci giorni dal deposito del ricorso, evidenziando così la rilevanza procedurale del coinvolgimento dell'organo consiliare;

l'attività di impugnazione delle leggi statali costituisce uno degli strumenti principali di tutela delle prerogative dell'autonomia regionale e provinciale e presuppone un costante monitoraggio della produzione legislativa statale, nonché adeguate forme di documentazione, trasparenza e accessibilità delle informazioni.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. quali siano le modalità e gli strumenti di monitoraggio della produzione legislativa statale adottati dalla Regione, anche in coordinamento con le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di individuare tempestivamente disposizioni potenzialmente lesive delle prerogative statutarie e promuovere il sindacato costituzionale in via principale;
2. se sia in grado di predisporre e trasmettere al Consiglio regionale una relazione schematica sulle impugnazioni di leggi e atti aventi valore di legge dello Stato promosse dalla Regione e dalle Province autonome nel corso delle ultime quattro legislature, indicando per ciascun ricorso:
 - la norma statale impugnata e l'oggetto del conflitto;
 - le motivazioni poste a fondamento della decisione di promuovere il ricorso;
 - l'eventuale fase di concertazione o interlocuzione preventiva con il Governo;
 - l'esito del giudizio costituzionale;
3. in quali casi, nel periodo considerato, sia stata applicata la procedura ordinaria prevista dall'articolo 98 dello Statuto e in quali, invece, sia stata utilizzata la procedura d'urgenza di cui all'articolo 54 dello Statuto, specificando le ragioni che hanno giustificato il ricorso alla procedura urgente;
4. quali siano le procedure attualmente in uso per la catalogazione, l'archiviazione e la conservazione dei dossier relativi alle impugnazioni delle leggi statali promosse dalla Regione e dalle Province autonome;
5. come siano disciplinate le forme di accesso a tali dossier da parte degli uffici regionali e dei consiglieri regionali, anche con riferimento ai profili di trasparenza amministrativa e di supporto all'attività politico-istituzionale del Consiglio;
6. se, una volta approvata ed entrata in vigore la riformulazione dell'articolo 98 dello Statuto di autonomia, la Giunta regionale ritenga opportuno prevedere forme strutturate di informazione preventiva e/o successiva e di coinvolgimento del Consiglio regionale sulle decisioni di impugnazione delle leggi statali, al fine di garantire un adeguato controllo politico e istituzionale su uno strumento centrale di tutela dell'autonomia.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2025

Bozen, den 31. Dezember 2025
Prot. Nr. 4671 RegRat

Nr. 192/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Anfechtung von Staatsgesetzen und Wahrung der im Sonderstatut verankerten Befugnisse: Verfahren, Praktiken und Information im Regionalrat

Artikel 98, Absatz 1 des Sonderstatuts von Trentino-Südtirol sieht in seiner aktuell geltenden Fassung vor, dass die Gesetze der Republik und die Akte der Republik mit Gesetzeskraft vom Präsidenten der Region oder vom Landeshauptmann nach Beschluss des Regionalrats bzw. des Landtags wegen Verletzung des Statuts oder des Grundsatzes des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Minderheiten angefochten werden können.

Der aus der Initiative der Regierung hervorgegangene Verfassungsgesetzesentwurf A.C. 2473 sieht vor, Artikel 98, Absatz 1 des Statuts so zu ändern, dass die Entscheidung über die Anfechtung staatlicher Gesetze der jeweiligen Regional- bzw. Landesregierung übertragen wird, wodurch die direkte Beteiligung des Regionalrats bzw. der Landtage entfällt. Es heißt nämlich wie folgt: „Die Gesetze der Republik und die Akte der Republik mit Gesetzeskraft können vom Präsidenten der Region oder vom Landeshauptmann nach Beschluss der jeweiligen Regierung wegen Verletzung des Statuts oder des Grundsatzes des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Minderheiten angefochten werden.“

Für Regionen mit ordentlichem Statut gilt laut Gesetz Nr. 87 vom 11. März 1953 betreffend Bestimmungen über die Verfassung und die Arbeitsweise des Verfassungsgerichts, dass die Frage der Verfassungsmäßigkeit vom Präsidenten der Regionalregierung nach Beschlussfassung derselben Regionalregierung aufzuwerfen ist (Artikel 32, Absatz 3).

Die anderen Sonderstatuten regeln das Verfahren zur Anfechtung staatlicher Gesetze nicht ausdrücklich, mit Ausnahme des sizilianischen Statuts, das auch das regionale Parlament miteinbezieht.

Das Autonomiestatut von Trentino-Südtirol sieht jedoch in Artikel 54, Absatz 1, Nr. 7 vor, dass die Landesregierung im Dringlichkeitsfall Maßnahmen ergreifen kann, die in die Zuständigkeit des Landtags fallen. Diese müssen dem Landtag in der ersten darauffolgenden Sitzung zur Ratifizierung vorgelegt werden.

Zu diesen Dringlichkeitsfällen zählen auch Beschlüsse über Rekurse wegen Zuständigkeitskonflikten oder wegen Anfechtung staatlicher Gesetze.

Das Verfassungsgericht hat mit Urteil Nr. 142/2012 in einer von der Autonomen Provinz Trient angestregten Verfassungsmäßigkeitsklage klargestellt, dass zur Gewährleistung der Wirtschaftlichkeit, Schnelligkeit und Sicherheit des Verfassungsurteils die Absicht des Landtags, den Rekurs anzustrengen, innerhalb einer Ausschlussfrist von zehn Tagen nach Einreichung der Klage in

den Prozessakten vorliegen muss. Dadurch wird die verfahrensrechtliche Bedeutung der Einbindung der gesetzgebenden Versammlung deutlich.

Die Anfechtung staatlicher Gesetze ist eines der wichtigsten Instrumente zum Schutz der autonomen Befugnisse der Region und der Provinzen und setzt eine ständige Überwachung der staatlichen Gesetzgebung sowie entsprechende Formen der Dokumentation, Transparenz und Zugänglichkeit von Informationen voraus.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Welche Modalitäten und Instrumente wendet die Region ggf. auch in Abstimmung mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen zur Überwachung der staatlichen Gesetzgebung an, um rechtzeitig Bestimmungen zu ermitteln, die möglicherweise die im Statut verankerten Befugnisse verletzen und eine direkte Verfassungsklage nach sich ziehen?
2. Können Sie bitte eine Übersicht der von der Region und den autonomen Provinzen in den letzten vier Legislaturperioden eingereichten Klagen gegen staatliche Gesetze und Akte mit Gesetzeskraft erstellen und sie dem Regionalrat übermitteln? Bitte geben Sie für jede Klage Folgendes an:
 - die angefochtene staatliche Bestimmung und den Gegenstand des Rechtsstreits;
 - die Gründe, die der Entscheidung zur Einlegung des Rekurses zugrunde liegen;
 - ggf. die Phase der vorherigen Aussprache bzw. des Austausches mit der Regierung;
 - das Ergebnis des Verfassungsurteils.
3. In welchen Fällen wurde im genannten Zeitraum das in Artikel 98 des Statuts vorgesehene ordentliche Verfahren und in welchen hingegen das Dringlichkeitsverfahren laut Artikel 54 des Statuts angewendet? Bitte begründen Sie, warum jeweils das Dringlichkeitsverfahren in Anspruch genommen wurde.
4. Wie erfolgt derzeit die Katalogisierung, Archivierung und Aufbewahrung der Dossiers zu den von der Region und den autonomen Provinzen eingereichten Rekursen gegen staatliche Gesetze?
5. Wie wird der Zugang zu diesen Dossiers seitens der Regionalämter und der Regionalratsabgeordneten geregelt, und zwar auch im Hinblick auf die Transparenz der Verwaltungstätigkeit und die Unterstützung bei der politischen und institutionellen Tätigkeit des Regionalrats?
6. Hält es die Regionalregierung für angebracht, nach Verabschiedung und Inkrafttreten der Neufassung von Artikel 98 des Autonomiestatuts strukturierte Formen der vorherigen bzw. nachträglichen Information und Einbeziehung des Regionalrats in Entscheidungen über die Anfechtung staatlicher Gesetze vorzusehen, um eine angemessene politische und institutionelle Kontrolle über ein wesentliches Werkzeug zum Schutz der Autonomie zu gewährleisten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 192/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 192/XVII, si rileva che le leggi statali o gli atti aventi forza di legge sono soggette a pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica. La Regione e le Province monitorano con attenzione la legislazione statale, al fine di tutelare e preservare le prerogative riconosciute dallo Statuto speciale e dalle relative norme d'attuazione, nonché attivare, ove necessario, gli strumenti giurisdizionali riconosciuti a fronte di interventi lesivi o limitativi dell'Autonomia.

Per quanto concerne l'impugnazione delle leggi statali la disposizione di riferimento rimane l'art. 98 dello Statuto. Per la Regione, vale quanto previsto dall'art. 44, comma 1, n. 5), che contempla la prerogativa, in capo alla Giunta regionale e per esclusive ragioni di urgenza, di adottare provvedimenti di competenza del Consiglio regionale da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva.

La procedura per l'impugnazione delle leggi statali stabilita dall'art. 98 dello Statuto prevede il preventivo coinvolgimento del Consiglio, nell'ambito del quale i Consiglieri possono esercitare le rispettive prerogative.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 30/01/2026 09:53:10

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 192/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 192/XVII wird mitgeteilt, dass die Staatsgesetze oder die Akte mit Gesetzeskraft im Gesetzblatt der Republik veröffentlicht werden müssen. Die Region und die Provinzen verfolgen aufmerksam die Gesetzgebung des Staates, um die durch das Sonderstatut und die entsprechenden Durchführungsbestimmungen zuerkannten Befugnisse zu schützen und abzusichern sowie um gegebenenfalls im Falle von Maßnahmen, die die Autonomie verletzen oder einschränken, die vorgesehenen Rechtsmittel einzusetzen.

Der Art. 98 des Sonderstatutes bleibt die Bezugsbestimmung, was die Anfechtung der Staatsgesetze betrifft. Für die Region gilt die Befugnis laut Art. 44 Abs. 1 Z. 5), laut der die Regionalregierung ausschließlich aus Dringlichkeitsgründen Maßnahmen ergreifen kann, die in die Zuständigkeit des Regionalrats fallen und die dem Regionalrat in der ersten darauf folgenden Sitzung zur Ratifizierung vorgelegt werden müssen.

Das im Art. 98 des Sonderstatutes festgelegte Verfahren zur Anfechtung der Staatsgesetze sieht die vorherige Einbeziehung des Regionalrates vor, bei der die Regionalratsabgeordneten ihre jeweiligen Befugnisse ausüben können.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale

Roberto Paccher

S E D E

Bolzano, 8 gennaio 2026

Interrogazione n. 193/XVII

Autonomia finanziaria e qualità dell'autonomia locale nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol alla luce della Raccomandazione 503 (2024) del Consiglio d'Europa e dell'indice MAQI

Nella [Raccomandazione 503 \(2024\)](#) *“Monitoraggio dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale in Italia”*, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha evidenziato, al punto 4, lettera f), la persistente mancanza di flessibilità e discrezionalità nei compiti assegnati ai comuni, dovuta in particolare a un eccesso di regolamentazione e burocratizzazione;

il monitoraggio del Congresso riguarda il sistema dei comuni italiani nel suo complesso, ma le criticità rilevate assumono rilievo anche nel contesto del Trentino-Alto Adige/Südtirol, come confermato da recenti analisi scientifiche basate su dati oggettivi;

in particolare, lo studio *“The Municipal Administration Quality Index: The Italian Case”* di Augusto Cerqua, Costanza Giannantoni, Federico Zampollo e Matteo Mazziotta, pubblicato sulla rivista Social Indicators Research, ha introdotto il Municipal Administration Quality Index (MAQI), primo indice composito che misura la qualità amministrativa dei comuni italiani nel lungo periodo (2001-2021), coprendo quasi la totalità dei comuni;

il MAQI valuta la qualità amministrativa attraverso tre dimensioni fondamentali:

- qualità e capacità della burocrazia comunale;
- qualità della classe politica locale;
- performance fiscale ed economica dei governi locali;

l'analisi del MAQI, utilizzando esclusivamente indicatori oggettivi così da superare i limiti degli indici basati su percezioni soggettive evidenzia criticità significative anche nei comuni delle province di Trento e di Bolzano, in particolare per quanto riguarda:

- il livello di capitale umano nella pubblica amministrazione comunale;
- la formazione degli amministratori locali;
- l'elevata rigidità della spesa corrente, che riduce la flessibilità decisionale e la capacità di adattamento delle politiche locali;

tali risultati pongono interrogativi rilevanti sulla qualità effettiva dell'autonomia locale, in relazione ai principi sanciti dalla Carta europea dell'autonomia locale, che tutela non solo l'esistenza formale delle competenze, ma anche la capacità concreta degli enti locali di esercitarle in modo efficace e responsabile;

la [Carta europea dell'autonomia locale](#), all'articolo 9, stabilisce che gli enti locali debbano disporre di risorse finanziarie proprie sufficienti e proporzionate alle competenze loro attribuite, delle quali possano disporre liberamente nell'esercizio delle loro funzioni;

nel sistema del Trentino-Alto Adige/Südtirol, la disciplina dell'ordinamento degli enti locali è di competenza regionale, mentre i rapporti finanziari con i comuni sono regolati dalla normativa provinciale, rendendo necessario un coordinamento costante e coerente tra i due livelli di governo;

la qualità dell'autonomia speciale non può essere valutata esclusivamente sul piano formale o

statutario, ma richiede un'analisi sostanziale dell'impatto delle norme sull'effettiva capacità amministrativa, finanziaria e democratica dei comuni;

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se sia a conoscenza dell'indice MAQI e dello studio scientifico citato in premessa e se abbia promosso o intenda promuovere un'analisi critica del metodo e dei risultati, anche attraverso un confronto tecnico-scientifico (peer review), per valutarne la rilevanza nel contesto del Trentino-Alto Adige/Südtirol;
2. se abbia avviato un confronto strutturato con le Province autonome di Trento e di Bolzano per valutare la coerenza e l'integrazione tra la normativa regionale in materia di ordinamento degli enti locali e la normativa provinciale sui rapporti finanziari, al fine di garantire un adeguato bilanciamento tra competenze attribuite ai comuni e risorse effettivamente disponibili;
3. se siano allo studio interventi normativi o di indirizzo volti a ridurre la rigidità della spesa corrente dei comuni delle province di Trento e di Bolzano, aumentando al contempo l'autonomia gestionale e finanziaria degli enti locali, nel rispetto dei necessari presidi di controllo sulla regolarità amministrativa e dei principi democratici fondamentali sanciti dalla Carta europea dell'autonomia locale.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2026

Bozen, den 8. Januar 2026
Prot. Nr. 38 RegRat

Nr. 193/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Finanzautonomie und Qualität der kommunalen Selbstverwaltung in den Gemeinden von Trentino-Südtirol im Lichte der Empfehlung des Europarates Nr. 503 (2024) und des MAQI-Index

In der Empfehlung Nr. 503/2024 „Monitoring der Umsetzung der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung in Italien“ kritisierte der Kongress der Gemeinden und Regionen des Europarates unter Punkt 4, Buchstabe f) den Mangel an Flexibilität und Ermessensfreiheit bei den Aufgaben, die den Gemeinden von der zentralen Ebene zugewiesen werden, was hauptsächlich auf Überregulierung und Bürokratisierung zurückzuführen ist.

Die Analyse des Kongresses bezieht sich zwar auf das System der italienischen Gemeinden insgesamt, aber dieselben Schwierigkeiten betreffen auch Trentino-Südtirol, wie aktuelle wissenschaftliche Studien anhand objektiver Daten bestätigen.

Insbesondere die Studie „The Municipal Administration Quality Index: The Italian Case“ von Augusto Cerqua, Costanza Giannantoni, Federico Zampollo und Matteo Mazziotta, die in der Zeitschrift „Social Indicators Research“ veröffentlicht wurde, hat den Municipal Administration Quality Index (MAQI) eingeführt. Das ist der erste zusammengesetzte Index, der die Verwaltungsqualität der italienischen Gemeinden über einen längeren Zeitraum (2001-2021) misst und fast alle Gemeinden abdeckt.

Der MAQI-Index bewertet die Verwaltungsqualität anhand von drei Faktoren:

- Qualität und Leistungsfähigkeit der kommunalen Verwaltung;
- Qualität der lokalen Politik;
- steuerliche und wirtschaftliche Leistung der Gemeindeausschüsse.

Die Analyse des MAQI-Index, bei der ausschließlich objektive Indikatoren verwendet werden, um die Grenzen der auf subjektiven Wahrnehmungen basierenden Indizes zu überwinden, zeigt auch in den Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen erhebliche Probleme auf, insbesondere in Bezug auf:

- das Humankapital in der kommunalen Verwaltung;
- die Ausbildung der Verwalter der örtlichen Körperschaften;
- die Starrheit der laufenden Ausgaben, die die Entscheidungsflexibilität und die Anpassungsfähigkeit auf lokaler Ebene einschränkt.

Diese Ergebnisse werfen wichtige Fragen zur tatsächlichen Qualität der lokalen Autonomie im Hinblick auf die Grundsätze der Europäischen Charta der lokalen Selbstverwaltung auf, die nicht nur die formale Existenz von Zuständigkeiten schützt, sondern auch die konkrete Fähigkeit der örtlichen Gebietskörperschaften, diese wirksam und verantwortungsbewusst auszuüben.

Artikel 9 der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung besagt, dass die kommunalen Gebietskörperschaften Anspruch auf ausreichende, in einem angemessenen Verhältnis zu ihren Kompetenzen stehende Eigenmittel haben, über die sie bei der Ausübung ihrer Kompetenzen frei verfügen können.

In Trentino-Südtirol fällt die Ordnung der örtlichen Körperschaften in die Zuständigkeit der Region, während die Gemeindefinanzierung durch Landesgesetze geregelt wird. So ist eine ständige und kohärente Koordinierung zwischen den beiden Regierungsebenen erforderlich.

Die Qualität der Sonderautonomie kann nicht ausschließlich auf formaler Ebene oder anhand des Statuts bewertet werden, sondern erfordert eine eingehende Analyse der Auswirkungen der Vorschriften auf die tatsächliche administrative, finanzielle und demokratische Leistungsfähigkeit der Gemeinden.

Dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Sind Ihnen der MAQI-Index und die in den Prämissen erwähnte wissenschaftliche Studie bekannt und haben Sie vor, sie ggf. durch einen technisch-wissenschaftlichen Vergleich (Peer Review) auf Methode und Ergebnisse kritisch analysieren zu lassen, um deren Relevanz im Kontext von Trentino-Südtirol zu überprüfen?
2. Haben Sie einen strukturierten Austausch mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen in die Wege geleitet, um die Kohärenz und Integration zwischen den regionalen Vorschriften zur Ordnung der örtlichen Körperschaften und den Landesbestimmungen zur Gemeindefinanzierung zu bewerten, um ein Gleichgewicht zwischen den den Gemeinden übertragenen Zuständigkeiten und den tatsächlich verfügbaren Ressourcen sicherzustellen?
3. Arbeiten Sie derzeit an Rechtsvorschriften oder Leitlinien, um die Starrheit der laufenden Ausgaben in den Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen zu lockern und zugleich die Gebärungs- und Finanzautonomie der örtlichen Körperschaften zu stärken, sofern die erforderlichen Kontrollen über die administrative Rechtmäßigkeit und die Einhaltung der demokratischen Grundsätze der Europäischen Charta der lokalen Selbstverwaltung gewährleistet sind?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Alex Ploner
Franz Ploner



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i enc locai

Gentili Consiglieri
KÖLLENSPERGER PAUL
RIEDER MARIA ELISABETH
PLONER ALEX
PLONER FRANZ
Team K
Gruppo Consiliare regionale

e, per conoscenza: Preg.mo Signor
PACCHER ROBERTO
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor
KOMPATSCHER ARNO
Presidente della Regione autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 193/XVII Legislatura. Autonomia finanziaria e qualità dell'autonomia locale nei comuni del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo alla luce della Raccomandazione 503 (2024) del Consiglio d'Europa e dell'indice MAQI.

L'interrogazione n. 193/XVII Legislatura prende le mosse dai risultati dello studio "The Municipal Administration Quality Index: The Italian Case" che ha introdotto il Municipal Administration Quality Index (MAQI) vale a dire un indice composito che misura la qualità amministrativa dei comuni italiani nel periodo 2001-2021 aggregando 11 indicatori statistici suddivisi in tre dimensioni (strutturali, comportamentali e finanziarie).

Al primo quesito dell'interrogazione in oggetto, dove si chiede se la Giunta regionale sia a conoscenza dell'indice MAQI, si risponde in modo positivo. A tal fine si rileva che l'indice MAQI non misura gli output che ciascuna amministrazione è in grado di offrire sul territorio, in termini di servizi o di opportunità – quindi non è un indicatore della qualità del benessere locale (ricerca nella quale Trento e Bolzano risultano essere ai primi posti), ma fotografa le caratteristiche tecniche, politiche e gestionali delle amministrazioni locali, legate molto spesso al contesto socio-culturale di riferimento. Come constatato dagli stessi ricercatori l'indice finale premia gli enti locali che fanno abbastanza bene, in modo stabile, in tutti gli indicatori, mentre penalizza chi va male anche solo in alcuni di essi. Proprio partendo da tale considerazione si giustifica l'assenza nei primi posti di tale classifica dei capoluoghi di provincia, Trento e Bolzano, in quanto per ragioni legate all'evoluzione storico-culturale e alla vocazione socio-economica del nostro territorio alcuni parametri come per esempio gli anni di istruzione, criterio preso in considerazione sia per il pilastro I (Burocrazia) che per il pilastro II (Politici Locali), i valori sono negativi.

Non si è promosso e non si ritiene di promuovere un confronto con le Province autonome di Trento e di Bolzano per coordinare la normativa regionale in materia di ordinamento dei comuni e la normativa provinciale sui rapporti finanziari con gli stessi enti locali in quanto, come già sopra osservato, l'analisi dettagliata dell'indice MAQI prende in considerazione più parametri taluni dei quali risentono dell'influenza del contesto storico-culturale locale più che delle scelte politiche intese in senso stretto. Pertanto si ritiene che l'attuale disciplina ordinamentale degli enti locali, di competenza regionale, e quella finanziaria, di competenza provinciale (ai sensi degli articoli 79 e 80 dello statuto di autonomia), siano coordinate in modo tale da assicurare un adeguato bilanciamento tra le competenze attribuite ai comuni e le risorse a loro disposizione.

In merito al terzo quesito, dove si chiede se esistono studi o indirizzi volti a ridurre la rigidità della spesa corrente dei comuni delle province di Trento e Bolzano, si ribadisce che la Regione non esercita alcuna competenza in materia, occupandosi dell'ordinamento degli enti locali e non degli aspetti contabili e finanziari degli enti stessi, che ricadono nella competenza delle due Province autonome.

Con i migliori saluti.

– Franz Thomas Locher –



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENTIN-SÜDTIROL

Vice Presidente – Assessore agli enti locali
Vizepräsident – Assessor für örtliche Körperschaften
Vizepräsident – Assessèur per i ent local

An die Regionalratsabgeordneten
PAUL KÖLLENSPERGER
MARIA ELISABETH RIEDER
ALEX PLONER
FRANZ PLONER
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Herrn
ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region
Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 193/XVII. Finanzielle Autonomie und Qualität der lokalen Autonomie in den Gemeinden der Region Trentino-Südtirol im Lichte der Empfehlung 503 (2024) des Europarates und des MAQI.

Die Anfrage Nr. 193/XVII geht von den Ergebnissen der Studie „The Municipal Administration Quality Index: The Italian Case“ aus, die den Municipal Administration Quality Index (MAQI) eingeführt hat, einen synthetischen Index zur Messung der Qualität der Kommunalverwaltung in Italien im Zeitraum 2001-2021, der auf 11 Indikatoren basiert, die in drei Bereiche (Qualität der Verwaltung, Verhalten der lokalen Politiker, finanzielle Leistungsfähigkeit) unterteilt sind.

Die erste Frage, ob die Regionalregierung vom MAQI Kenntnis hat, wird bejaht. Diesbezüglich wird darauf hingewiesen, dass der MAQI nicht den Output messen soll, den jede Verwaltung in Form von Dienstleistungen oder Chancen anbietet, und somit kein Indikator für die Qualität des lokalen Wohlbefindens ist (laut diesbezüglicher Studien stehen Trient und Bozen an erster Stelle), sondern die technischen, politischen und administrativen Merkmale der lokalen Verwaltungen wiedergibt, die sehr oft mit dem soziokulturellen Umfeld zusammenhängen. Wie auch die Autoren der Studie festgestellt haben, werden am Ende der Untersuchung die örtlichen Körperschaften ausgezeichnet, die bei allen Indikatoren konstant ziemlich gute Ergebnisse erzielen, während die örtlichen Körperschaften, die auch nur bei einigen Indikatoren negative Ergebnisse verzeichnen, eine schlechtere Position in der Rangliste einnehmen. Ausgehend von dieser Überlegung beruht die Tatsache, dass die Landeshauptstädte Trient und Bozen nicht an der Spitze dieser Rangliste stehen, auf Gründen, die mit der historisch-kulturellen Entwicklung und dem sozioökonomischen Charakter unseres Gebiets zusammenhängen, weshalb einige Parameter, wie z.B. die Bildungsjahre, die sowohl für den ersten Indikatorenbereich (Bürokratie) als auch für den zweiten (lokale Politiker) berücksichtigt wurden, negative Werte aufweisen.

Ein Austausch mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen zur Koordinierung der Regionalbestimmungen betreffend die Ordnung der Gemeinden mit den Landesbestimmungen in Sachen finanzielle Beziehungen mit den örtlichen Körperschaften wurde nicht gefördert und soll auch zukünftig nicht gefördert werden, da – wie bereits oben angeführt – die detaillierte Analyse des MAQI mehrere Parameter berücksichtigt, wobei einige eher vom lokalen historischen und kulturellen Umfeld als von den politischen Entscheidungen im engeren Sinne beeinflusst werden. Demzufolge wird davon ausgegangen, dass die derzeit geltenden Ordnungsbestimmungen betreffend die örtlichen Körperschaften, die in den Zuständigkeitsbereich der Region fallen, mit der Finanzordnung, für die die Provinzen zuständig sind, laut Art. 79 und 80 des Autonomiestatutes derart koordiniert sind, dass ein angemessenes Gleichgewicht zwischen den den Gemeinden zuerkannten Zuständigkeiten und den ihnen zur Verfügung stehenden Ressourcen gewährleistet wird.

In Bezug auf die dritte Frage, ob Studien oder Leitlinien zur Lockerung der Regeln der laufenden Ausgaben der Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen vorliegen, wird erneut darauf hingewiesen, dass die Region keine Zuständigkeit auf diesem Sachgebiet innehat, da sie sich mit der Ordnung der örtlichen Körperschaften, und nicht mit den finanziellen und buchhalterischen Aspekten dieser Körperschaften, die in den Zuständigkeitsbereich der beiden Autonomen Provinzen fallen, befasst.

Mit freundlichen Grüßen

– Franz Thomas Locher –



Consiglio regionale della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige
Gruppo consiliare Fratelli d'Italia

Ill.mo
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol
SEDE

Trento, 8 gennaio 2026

Interrogazione n. 194/XVII

Sistema di videosorveglianza presso il Palazzo della Regione a Trento

Presso l'immobile del Palazzo della Regione, per il controllo perimetrale, sono presenti due sistemi di videosorveglianza gestiti rispettivamente dal personale della Regione e dalla Società Cittadini dell'Ordine, quale affidataria del servizio di guardiania armata.

Il servizio di videocontrollo risulta realizzato a supporto delle attività di sicurezza e tutela del patrimonio pubblico.

Considerata l'importanza di garantire adeguati livelli di sicurezza per le persone, per la sede istituzionale e per tutelare l'incolumità dei mezzi autorizzati a sostare nel parcheggio del Palazzo, appare opportuno verificare che i sistemi attualmente in funzione rispondano in modo efficace alle finalità per cui sono stati attivati.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere

- se il sistema di videosorveglianza in essere sia ritenuto efficace rispetto agli obiettivi di sicurezza delle persone, alla tutela degli spazi e dei beni comuni e di chi usufruisce del parcheggio a sud dell'immobile;
- chi è formalmente incaricato a visionare le immagini e quali sono i limiti stabiliti dall'ente;
- per quante ore viene garantita la possibilità di visionare i video acquisiti dai sistemi di videosorveglianza e quali siano le modalità di gestione e conservazione dei dati;
- a quanto ammonta il costo annuo complessivo del servizio di videosorveglianza attualmente attivo presso il Palazzo della Regione.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. regionale Daniele Bada



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2026

Bozen, den 8. Januar 2026
Prot. Nr. 46 RegRat

Nr. 194/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Videoüberwachungssystem im Amtsgebäude der Region in Trient

Zur Überwachung des Außenbereichs rund um das Amtsgebäude der Region sind zwei Videoüberwachungssysteme installiert, die jeweils vom Personal der Region und von der Firma „Cittadini dell’Ordine“ betrieben werden. Letztere wurde mit dem bewaffneten Sicherheitsdienst beauftragt.

Die Videoüberwachung erfolgt aus Sicherheitsgründen sowie zum Schutz des öffentlichen Eigentums.

Es ist wichtig, einen angemessenen Sicherheitsstandard für die Personen, das Amtsgebäude sowie die parkberechtigten Fahrzeuge zu gewährleisten. Deswegen erscheint es sinnvoll zu überprüfen, ob die derzeit in Betrieb befindlichen Systeme den Zweck erfüllen, für den sie installiert wurden.

Dies vorausgeschickt,

befragt der unterfertigte Regionalratsabgeordnete die Regionalregierung, um Folgendes zu erfahren:

1. Halten Sie das derzeit bestehende Videoüberwachungssystem hinsichtlich der Sicherheit von Personen, des Schutzes der Immobilie, des öffentlichen Eigentums sowie der Nutzer des Parkplatzes auf der Südseite des Gebäudes für wirksam?
2. Wer ist offiziell mit der Sichtung der Videoaufnahmen beauftragt und welche Einschränkungen hat die Verwaltung festgelegt?
3. Über welchen Zeitraum können die Videoaufnahmen der Sicherheitskameras eingesehen werden und wie erfolgt die Verwaltung und Speicherung der Daten?
4. Was kostet der aktuelle Videoüberwachungsdienst im Amtsgebäude der Region jährlich?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: REGIONALRATSABGEORDNETER

Daniele Biada



REGIONE AUTONOMA TRENITNO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENITNO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENITIN-SÜDTIROL

La Vice Presidente - Die Vizepräsidentin - La Vizepräsident

Trento, 6 Febbraio 2026

Al Consigliere regionale
Daniele Biada
Gruppo consiliare regionale Fratelli d'Italia

e, p. c. Gentile Signore
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale

Gentile Signore
Arno Kompatscher
Presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto
Adige/Südtirol

Oggetto: risposta interrogazione n. 194/XVII

In riscontro all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Il sistema di videosorveglianza regionale è stato realizzato nel 2007 e ad oggi risulta completamente ammortizzato. Esso controlla gli ingressi, il cancello di accesso al parcheggio ed i parcheggi interni, consentendo, in primo luogo, di monitorare tali luoghi al personale di portineria e, in secondo luogo, di conservare le immagini.

Accanto al sistema regionale, la ditta che opera il servizio di vigilanza armata dell'immobile fornisce, all'interno del relativo contratto di fornitura, anche il servizio di videosorveglianza, al fine di adoperare entrambi i sistemi per coprire tutte le aree di effettivo interesse.

Per il sistema proprietario, incaricata del trattamento dati per le operazioni connesse (scarico immagini, salvataggi, ecc.) è la vice direttrice dell'Ufficio Informatica che è autorizzata ad eseguire le operazioni limitatamente alle specifiche richieste dell'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza. Per il sistema di videosorveglianza inserito nel contratto della vigilanza armata valgono analogamente le medesime indicazioni.

Le immagini delle riprese dei due sistemi si conservano per 72 ore, numero indicato come riferimento congruo delle Linee guida 3/2019 sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video, adottate dall'European Data Protection Board e dallo stesso dal Garante per la Protezione dei Dati Personali. Fatto salvo il caso in cui si debba aderire ad una specifica richiesta investigativa dell'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria, decorse le predette 72 ore i sistemi provvedono alla cancellazione automatica delle registrazioni, sovrapponendo le nuove immagine alle precedenti registrate.

- Giulia Zanotelli -
[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).

Via Gazzoletti, 2 - I - 38122 TRENTO / TRIENT / TRËNT



Trient, den 6. Februar 2026

An den Regionalratsabgeordneten
Daniele Biada
Regionalratsfraktion Fratelli d'Italia

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrates

Herrn
Arno Kompatscher
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 194/XVII

Bezug nehmend auf die oben angeführte Anfrage wird Folgendes mitgeteilt.

Das Videoüberwachungssystem der Region wurde 2007 installiert und ist zum jetzigen Zeitpunkt vollständig abgeschrieben. Damit werden die Eingänge, das Parkplatztor und die internen Parkplätze überwacht, sodass zum einen das Pförtner-Personal diese Bereiche kontrollieren und zum anderen die Aufzeichnungen gespeichert werden können.

Neben dem Videoüberwachungssystem der Region bietet auch das Unternehmen, das den bewaffneten Wachdienst für das Gebäude erbringt, im Rahmen des entsprechenden Dienstleistungsvertrags auch einen Videoüberwachungsdienst an, um mit beiden Systemen alle tatsächlich erforderlichen Bereiche abzudecken.

Für das Videoüberwachungssystem der Region ist die Stellvertreterin des Amtsdirektors im Amt für Informatik für die Datenverarbeitung im Zusammenhang mit den entsprechenden Vorgängen (Herunterladen von Bildern, Speichern usw.) zuständig, welche diese Vorgänge ausschließlich im Rahmen spezifischer Anfragen seitens der Gerichtsbehörde und der Sicherheitsbeamten durchführen darf. Für das im Vertrag betreffend den bewaffneten Wachdienst inbegriffene Videoüberwachungssystem gelten entsprechend die gleichen Bestimmungen.

Die Aufnahmen beider Systeme werden 72 Stunden lang gespeichert: Eine Zeit, die in den vom Europäischen Datenschutzausschuss erlassenen und von der Datenschutzbehörde übernommenen Leitlinien Nr. 3/2019 zur Verarbeitung personenbezogener Daten durch Videogeräte als angemessener Referenzwert festgelegt wurde. Sofern keine spezifische Ermittlungsanfrage der Gerichtsbehörde oder der Gerichtspolizei vorliegt, werden die Aufzeichnungen nach Ablauf der oben genannten 72 Stunden automatisch gelöscht, indem die alten Bilder mit den neuen Aufzeichnungen überschrieben werden.

- Giulia Zanotelli -

[digital signiert]

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).